

◆ È l'ultimo atto con totale sovranità del Governatore di Bankitalia
D'Alema: «Si apre ora una fase nuova»

◆ L'effetto del taglio decorrerà dal 28 dicembre
Gli undici Paesi della moneta unica si trovano alla pari prima del 4 gennaio

◆ Alla vigilia dell'evento continentale si azzera anche il differenziale tra il Btp e il Bund tedesco. Un segno di fiducia

IN
PRIMO
PIANO

Tasso di sconto al 3%, Italia in Eurolandia

Arriva il taglio (atteso) di Fazio. È il livello più basso da cinquant'anni

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA Il tasso di sconto italiano è al 3% e così è caduta l'ultima barriera frapposta tra l'Italia e l'Europa dell'euro. Come previsto il governatore Antonio Fazio ha compiuto l'ultima mossa tagliando l'ultimo 0,50%. L'effetto decorrerà da lunedì 28 dicembre visto che il ponte di Natale è piuttosto lungo. Al 3% si sono così uniformati i tassi degli undici Paesi che il 4 gennaio si presenteranno davanti ai mercati e a duecento milioni di cittadini. Al sarà il tasso di riferimento per la zona euro. Insieme con la riduzione del tasso di sconto, Bankitalia ha lasciato invariato il tasso sulle anticipazioni a scadenza fissa al 4,5%. La remunerazione dei depositi liberi in conto corrente presso la Banca d'Italia è aumentata dallo 0,50% al 2,75%. Al 2,75% vengono remunerati anche i depositi per l'assolvimento dell'obbligo di riserva. In realtà, il tasso di interesse euro a breve termine si muoverà in un corridoio. Da un lato c'è il tasso del credito marginale, cioè il tasso per le operazioni di rifinanziamento utilizzato dalle banche commerciali nei confronti della banca centrale allo scopo di ottenere credito overnight, che è stato fissato al 4,5%. Dall'altro lato c'è il credito di deposito presso la Banca centrale fissato al 2%. Si tratta dei depositi che le banche possono costituire quando si trovano in eccesso di liquidità.

Per avere però un controllo più stretto della liquidità monetaria nella fase di avvio dell'euro (attenzione però che solo dal 2002 saranno introdotte le banconote e le monete), la Bce ha deciso per le prime tre settimane di gennaio, cioè dal 4 al 21 gennaio, un corridoio più stretto compreso fra un tasso di rifinanziamento al 3,25% e un tasso sui depositi al 2,75%. Proprio il tasso di questo «pavimento» aveva fatto pensare ad una riduzione del tasso di sconto di 0,75%.

La riduzione del tasso di sconto era un atto dovuto che il governatore ha compiuto con il bilancio provocando anche alla Bce qualche perplessità. Si tratta di uno degli ultimi anni in cui la Banca d'Italia, così

come tutte le altre dieci banche centrali dei paesi euro, esercita la propria sovranità monetaria. La motivazione con la quale il governatore ha spiegato la sua «solitudine» rispetto agli altri colleghi europei nel ritmo di riduzione dei tassi è stata che tagli più consistenti accompagnati dal ribasso delle riserve obbligate delle banche avrebbero potuto comportare una maggiore volatilità della liquidità monetaria. Tutto questo, ormai, appartiene comunque al passato e ieri Bankitalia faceva sapere che il taglio del tasso di sconto al 3% dimostra e certifica il fatto che l'economia italiana si trova nelle condizioni per entrare nell'unione monetaria senza problemi né politici (cioè di politica economica e finanziaria) né tecnici.

Come di solito accade, il governatore ha telefonato al presidente del consiglio avvertendolo in anticipo della decisione. D'Alema ha apprezzato affermando che ora si apre una «fase nuova finalizzata alla ripresa economica e allo sviluppo del-

l'occupazione». Soddissfatti Confindustria e sindacati.

Davvero si è chiuso un intero ciclo della storia nazionale anche se ancora l'insieme del paese non se ne rende conto. Dal dopoguerra, mai il tasso di sconto era stato al 3%. Significativamente, ieri il differenziale fra i tassi di rendimento dei titoli di stato italiani a dieci anni e il corrispondente titolo tedesco, il bund, è stato più che azzerato. Il differenziale ha chiuso a zero punti base, ma nel corso della giornata ha raggiunto il minimo storico a -4 punti base. È in base a questi rendimenti di mercato che l'Italia per qualche ora è risultata essere il paese più virtuoso. L'asta pronti contro termine ha segnato un tasso minimo del 2,4%, il rendimento dei Bot semestrali è sceso al 2,83%. Questo differenziale è sempre stato il metro per misurare il tasso di credibilità del paese, credibilità politica e finanziaria. Nel 1992 superava i 550 punti base, nel '93 era a 484 punti base, nel '95 era a quota 527, nel '96 a 219, nel '97 a 122. La forbice si allargava quando intervenivano sulla scena politica Berlusconi (durante il suo governo il differenziale era a quota 630 punti base) o Bertinotti o comunque si riaccuizzavano i rischi sul voto alla legge di bilancio.

**BUND
BTP
Il divario
soltanto
cinque anni fa
superava
i 484
punti base**

Per avere però un controllo più stretto della liquidità monetaria nella fase di avvio dell'euro (attenzione però che solo dal 2002 saranno introdotte le banconote e le monete), la Bce ha deciso per le prime tre settimane di gennaio, cioè dal 4 al 21 gennaio, un corridoio più stretto compreso fra un tasso di rifinanziamento al 3,25% e un tasso sui depositi al 2,75%. Proprio il tasso di questo «pavimento» aveva fatto pensare ad una riduzione del tasso di sconto di 0,75%.

La riduzione del tasso di sconto era un atto dovuto che il governatore ha compiuto con il bilancio provocando anche alla Bce qualche perplessità. Si tratta di uno degli ultimi anni in cui la Banca d'Italia, così

come tutte le altre dieci banche centrali dei paesi euro, esercita la propria sovranità monetaria.

La motivazione con la quale il governatore ha spiegato la sua «solitudine» rispetto agli altri colleghi europei nel ritmo di riduzione dei tassi è stata che tagli più consistenti accompagnati dal ribasso delle riserve obbligate delle banche avrebbero potuto comportare una maggiore volatilità della liquidità monetaria. Tutto questo, ormai, appartiene comunque al passato e ieri Bankitalia faceva sapere che il taglio del tasso di sconto al 3% dimostra e certifica il fatto che l'economia italiana si trova nelle condizioni per entrare nell'unione monetaria senza problemi né politici (cioè di politica economica e finanziaria) né tecnici.

Come di solito accade, il governatore ha telefonato al presidente del consiglio avvertendolo in anticipo della decisione. D'Alema ha apprezzato affermando che ora si apre una «fase nuova finalizzata alla ripresa economica e allo sviluppo del-

l'occupazione». Soddissfatti Confindustria e sindacati. Davvero si è chiuso un intero ciclo della storia nazionale anche se ancora l'insieme del paese non se ne rende conto. Dal dopoguerra, mai il tasso di sconto era stato al 3%. Significativamente, ieri il differenziale fra i tassi di rendimento dei titoli di stato italiani a dieci anni e il corrispondente titolo tedesco, il bund, è stato più che azzerato. Il differenziale ha chiuso a zero punti base, ma nel corso della giornata ha raggiunto il minimo storico a -4 punti base. È in base a questi rendimenti di mercato che l'Italia per qualche ora è risultata essere il paese più virtuoso. L'asta pronti contro termine ha segnato un tasso minimo del 2,4%, il rendimento dei Bot semestrali è sceso al 2,83%. Questo differenziale è sempre stato il metro per misurare il tasso di credibilità del paese, credibilità politica e finanziaria. Nel 1992 superava i 550 punti base, nel '93 era a 484 punti base, nel '95 era a quota 527, nel '96 a 219, nel '97 a 122. La forbice si allargava quando intervenivano sulla scena politica Berlusconi (durante il suo governo il differenziale era a quota 630 punti base) o Bertinotti o comunque si riaccuizzavano i rischi sul voto alla legge di bilancio.

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Il problema è che una «for-

Atlante 24 ore

Addio alle vecchie feluche Ecco la Farnesina formato 2000

ROMA «Jurassic Farnesina» addio. Addio per sempre «vecchie feluche». Il Consiglio dei ministri ha dato ieri il definitivo via libera ad una riforma del ministero degli Esteri attesa da trent'anni. Una riforma che ha i caratteri di una «rivoluzione» concettuale con il dichiarato obiettivo di mettere la politica estera al servizio del Paese - sottolinea Lamberto Dini - nell'era della globalizzazione economica e della sempre maggiore interdipendenza della politica.

Analizzare, programmare, prevedere, decentrare e razionalizzare le risorse: sono queste le nuove parole d'ordine della Farnesina nel mo-

mento in cui il Paese si accinge alla sfida dell'Euro e sente la necessità di una collocazione forte in un quadro internazionale in evoluzione. E allora, semaforo verde per una «razionalizzazione della struttura della Farnesina» che tenga conto, rimarca ancora Dini, «dei nuovi compiti oggi assegnati alla politica estera di tutti i Paesi». La riforma risponde peraltro anche ad una esigenza più generale di adeguamento della funzione pubblica, uno dei punti di forza della politica del governo. Ma soprattutto c'è l'esigenza di adeguarsi ad un mondo che corre veloce e in continuo movimento. Da queste considerazioni

di fondo discende la decisione di ristrutturare su basi geografiche un lavoro interno finora diviso in direzioni tematiche. Dello stesso Paese, si occupavano diversi uffici della direzione affari politici e della direzione affari economici ognuna con le sue competenze. Oggi questo lavoro viene unificato. Con la divisione su base geografica «chi si occupa di un Paese - spiega il ministro degli Esteri - si occupa delle relazioni con questo Paese». Il tutto finalizzato ad una «politica coerente», che esalti la capacità di cogliere le interrelazioni e le sinergie tra i vari aspetti dei rapporti bilaterali e anche di poter preparare meglio vi-

LA RIFORMA
Previsi maggiori investimenti per la formazione dei diplomatici

LA NUOVA FARNESINA

MINISTRO
4 SOTTOSEGRETARI
SEGRETARIO GENERALE
DIRETTORI GENERALI A BASE GEOGRAFICA
Europa, Africa, America, Asia-Oceania, Mediterraneo



site ed incontri. Le nuove direzioni geografiche saranno cinque: Europa; Americhe; Mediterraneo e Medio Oriente; Africa Sub-sahariana; Asia, Oceania, Pacifico e Antartide. Le dire-

zioni geografiche si affiancano a quelle a competenza tematica - di carattere politico, economico, culturale e migratorio - che hanno anche l'importante ruolo di sostenere l'azione dell'Italia nelle grandi sedi

multilaterali (Onu, Nato, Osce, etc.). Quella varata è una riforma che raccoglie anche le spinte innovative portate avanti in questi anni dalle organizzazioni più combattive interne alla Farnesina, dalla Cgil al movimento delle «baby-feluche»: un accento particolare, infatti, è posto sulla formazione, che per i diplomatici è un processo costante. Un apprezzamento per la riforma viene da Gian Giacomo Migone, presidente della Commissione Esteri del Senato, e dal sottosegretario agli Esteri Umberto Ranieri: «Si tratta - dichiara a l'Unità Ranieri - di un evento di grande valore. Con l'approvazione della riforma per la riforma delle strutture del Ministero degli Affari Esteri si realizza un notevole passo in avanti sulla strada dell'adeguamento dei nostri strumenti istituzionali al ruolo significativo che l'Italia ha acquisito sul piano internazio-

U.D.G.

Scandalo del prestito, Blair senza ministri

Mandelson lascia l'incarico all'Industria, seguito dal sottosegretario al Tesoro
Il governo laburista perde il regista mediatico del «New Labour»

NOSTRO SERVIZIO
ALFIO BERNABEI

LONDRA È un Natale amaro per Blair. Le improvvise dimissioni di due membri del governo hanno dato una drammatica scossa al governo del premier laburista che chiude l'anno accusato, da una parte, di essere il «barboncino» che scodinzola agli ordini di Bill Clinton e dall'altra di essersi circondato di una cricca di «amiconi» poco corretti. Peter Mandelson, ministro del Commercio edell'Industria e Geoffrey Robinson, vice-ministro al Tesoro con incarichi alle privatizzazioni, sono usciti dal governo per evitare l'addensarsi di sospetti di corruzione e favoritismi. La partenza di Mandelson è quasi un terremoto. È stato l'architetto del New Labour, l'inventore della rosa rossa come simbolo e soprattutto l'ideatore del «political spin», l'arte di influenzare i titoli sui mass media per vincere l'opinione pubblica. Se non fosse stato per il suo genio machiavellico è improbabile che Blair ce l'avrebbe mai fatta ad arrivare a Downing Street.

Robinson è invece un miliardario che s'è arricchito sulla scia degli affari di Robert Maxwell, il magnate che nel 1991 annegò in circostanze misteriose. Sposato

con un'italiana, Robinson avrebbe omesso di dichiarare tutti i suoi interessi finanziari, inclusi quelli off-shore, quando diventò ministro nel 1997. Rimane sotto inchiesta. La reputazione di Robinson è scaduta al punto che la scorsa estate, a differenza degli anni precedenti, la famiglia Blair ha evitato di trascorrere le vacanze nella sua villa-ex monastero in Toscana. Robinson, da parte sua, si è sempre dichiarato innocente.

Lo scandalo che ha affondato Mandelson è scoppiato tre giorni fa, quando il quotidiano The Guardian ha rivelato che il ministro aveva avuto un prestito di 373.000 sterline, circa un miliardo di lire, da Robinson, per l'acquisto di una lussuosa casa nel quartiere londinese di Notting Hill. Pur trattandosi di un favore personale tra amici, avvenuto prima che i due arrivassero al governo, tali sono i regolamenti britannici sulla trasparenza finanziaria richiesta ai deputati e ai ministri che Mandelson avrebbe dovuto denunciare il prestito prima di prendere la sua posizione di ministro. Se non altro avrebbe dovuto informare Blair per evitargli imbarazzi.

Blair ha dichiarato che il suo governo deve essere «più puro del puro» e viene tenuto sotto co-

stante scrutinio. Sotto l'ex premier Margaret Thatcher e John Major i conservatori finirono per trovarsi in un miasma di corruzione tale che alla fine «thesleaze factor» contribuì alla loro sconfitta elettorale. I laburisti tuonarono contro gli scandali. Il risultato è che oggi i conservatori non perdono occasione di rivalsa.

Mandelson si è comunque affossato da solo. Lo hanno tradito l'ambizione di farsi avanti nella società e la tendenza alla sfoggio. Nato da una modesta famiglia, ancora prima di essere eletto ministro nel 1997 ha voluto installarsi in un villone gomito a gomito con i nobili, incluso il principe Carlo, e il bel mondo. Qualcuno s'è messo ad indagare sulla provenienza dei suoi soldi ed ha scoperto che il mutuo chiesto alla banca era assai modesto. Non c'è voluto molto a risalire al generoso prestito di Robinson.

In uno scambio di lettere Blair ha ringraziato Mandelson per aver contribuito a creare il New Labour ed ha auspicato un suo ritorno al governo quando le acque si saranno calmate. Rimane deputato. Lo scandalo però non è detto che si sia concluso qui. Si parla di altri soldi di Robinson che sarebbero finiti nelle vicinanze di Gordon Brown, il cancelliere e ministro delle finanze.



Mandelson ministro britannico dimissionario
Rousseau/Ap

Sexgate al Senato: aria di compromesso

Mancano i voti, verso la censura

NOSTRO SERVIZIO
MASSIMO CAVALLINI

WASHINGTON Consumatasi in uno scontro senza quartiere la grande battaglia della Camera dei Rappresentanti - che i repubblicani hanno vinto sul piano giuridico-politico e che Clinton ha stravinto sul piano dei consensi popolari - la rovente «patata» dell'impeachment passa ora nelle mani del Senato. E molti segnali inducono a credere che ai «pugni» mostrati dai deputati durante il dibattito della scorsa settimana, subentrerà ora un ben più «guantato» trattamento del caso. Ovvero: che i «100 saggi della Camera Alta» finiranno per convergere verso quella soluzione di compromesso che - prediletta nei sondaggi ed invano reclamata dai democratici nel corso del confronto alla Camera - va sotto il nome di «censura».

Molti sono infatti gli eventi che, negli ultimi giorni, sono sembrati andare nella direzione d'un «accordo bipartitico» teso a pubblicamente deplorare il presidente senza per questo rimuoverlo dall'incarico. Gerald Ford e Jimmy Carter, due ex presidenti di opposti partiti, hanno congiuntamente perorato la causa della censura sul New York Times, in questo modo unendo la propria voce a quella dell'ex candidato presidenziale repubblicano (ed ex capo del Senato) Bob Dole. Robert Byrd - un anziano senatore democratico - datutti considerato un'indiscussa «autorità super-partes» in materia di costituzionalità delle procedure parlamentari - ha ieri l'altro decretato che «nulla osta» ad una tale soluzione in alternativa al processo. E quattro dei «repubblicani moderati» che hanno votato per l'impeachment, hanno sorprendentemente

stilato una lettera attraverso la quale - con assai dubbia coerenza, ma con rilevanti effetti politici - invitano i senatori a «optare per la censura».

Siamo dunque di fronte ad un ritorno alla moderazione dopo la «rissa da bar» della Camera? È presto per dirlo. E ciò per almeno tre ragioni. Prima ragione: sicuro che nel Senato non vi siano i voti perdeporlo, la prima conferma è giunta da un sondaggio tra tutti i 45 senatori democratici e tra alcuni dei 55 senatori repubblicani. La risposta è stata rassicurante per la Casa Bianca: nessuno dei senatori democratici è disposto a votare per la rimozione di Clinton e almeno una dozzina di colleghi repubblicani ha espresso identica opinione. Ma Clinton - notoriamente grandissimo nei momenti di quasi fatale difficoltà, ma spesso shadato ed arrogante quando si sente «fuori pericolo» - potrebbe una volta di più dannarsi cercando di stravincere. Seconda ragione: come i sondaggi rammentano, i nemici di Clinton sono sì una «minoranza», ma «irriducibile». E, quel che è peggio, mantengono una forte «capacità di ricatto» sull'intero partito repubblicano. Terza ed ultima ragione. A presiedere i lavori del Senato sarà, per l'occasione, il super-conservatore capo della Corte Suprema William Rehnquist. Vale a dire: la stessa persona che, oltre un anno fa, dette il la alla storia sostenendo che il caso Paula Jones - non essendo destinato ad influire minimamente sul lavoro della presidenza - poteva tranquillamente seguire il suo corso. Ammoniscono gli esperti, Clinton farebbe bene a non lasciarsi accicare dall'abbagliante luce dei sondaggi...

È NATA UNA NUOVA RADIO:

RAI

ROMA

LA RADIO DELLA TUA CITTÀ

FM 92.400

ROMA e Provincia: 92.400 - 96.800 - 93.500 VITERBO e Provincia: 96.800 RIETI e Provincia: 96.800 FROSINONE e Provincia: 93.800 LATINA e Provincia: 106.250 - 92.500 - 91.100 - 87.800

8° FESTA INVERNALE DELL'UNITÀ DI S. PIETRO IN VINCOLI (RA) Programma spettacoli dal 24 dicembre al 7 gennaio

giovedì 24

Orchestra CASTELLINA PASI

venerdì 25

I NOMADI IN CONCERTO

ore 12.00: PRANZO AL FESTIVAL
ore 15.00: SUPER GARA DI MAH-JONG
GABRIELE E MILVA

sabato 26

ore 12.00: pranzo AL FESTIVAL
ore 15.00: CANTERINI ROMAGNOLI corale "B. Cairoli"

domenica 27

S. SILVAGNI e V. PALLI

Orchestra ROBERTA CAPPELLETTI

DANIELA e i BALLA BALLA

SERATA DELLO SPORT

Orchestra IL MULINO DEL PO

Orchestra ROMAGNA MIA

Serata di CAPODANNO con CENONE di S. SILVESTRO (su prenotazione)

ANGELA e la NAZIONALE

Orchestra BORGHESI

ore 12.00: PRANZO AL FESTIVAL

ore 15.00: SUPER GARA DI MAH-JONG il ricavato sarà devoluto in beneficenza

COSTIPANZO SHOW

Orchestra GENIO E I PIERROTS

Orchestra NUOVA ROMAGNA FOLK

ore 12.00: PRANZO AL FESTIVAL

ore 15.00: SPETTACOLO DI BURATTINI e BEFANA per i bambini presenti

PATRIZIA CECCARELLI

FESTA DELLE FESTE aperta a tutti

Serata dedicata a tutti coloro che hanno collaborato alla Festa de l'Unità della Provincia

CUORE ROMAGNOLO

All'interno di tendoni chiusi e riscaldati troverete:

• Sala Ristorante • Pizzeria • Bar • Pesca Gigante con Ricchi Premi • Discoteca Sala Giochi.

CENONE DI S. SILVESTRO con menu a scelta a base di pesce o di pesce o di carne

PRENOTAZIONI presso il Bar Unitario di S. Pietro in Vincoli (RA) - Tel. (0544) 533106 tutte le sere, a partire dal 1° dicembre dalle ore 20 tutti i giorni escluso il lunedì

TUTTE LE SERE INGRESSO OFFERTA LIBERA



◆ *L'allarme è suonato all'alba in questura e subito sono partiti due equipaggi. Non si esclude l'ipotesi della trappola*

◆ *Dal pacco, accanto alla vetrina, usciva fumo. Lo scoppio della bomba a mano ha investito i tre poliziotti più vicini, ferendone un quarto*

◆ *Il commerciante nega di aver ricevuto minacce. Dolore in città, oggi i funerali al Duomo. Il sindaco Cecotti: «È un attacco militare»*

IN
PRIMO
PIANO

Strage di racket: tre agenti uccisi a Udine

L'ordigno è esploso all'arrivo delle volanti, ferito anche il titolare del negozio

NICOLA QUADRELLI

UDINE Il turno per i tre poliziotti doveva terminare alle 6. Mancava un quarto d'ora. Un allarme da un negozio del centro, forse falso come succede il più delle volte, un breve controllo e poi finalmente a casa. Quasi sempre. Questa volta, quel quarto d'ora è diventato fatale per i tre agenti. L'esplosione dell'ordigno, sistemato accanto alla saracinesca del negozio, è stata devastante e i poliziotti, investiti in pieno, non hanno avuto scampo. Adriano Ruttar, 41 anni, e Paolo Cragnolino, 33, sono morti sul colpo. Poco dopo, in ospedale, è deceduto Giuseppe Zanier, 34. Tutti friulani della provincia di Udine, di Drenchia, Lusevera e Cassacco. Quando, nel corso della mattinata, sul luogo della strage è arrivato un poliziotto in lacrime, si è appreso che Cragnolino aveva fatto cambio di turno con lui, che glielo aveva chiesto per motivi personali. L'agente, sconvolto, si è fermato brevemente ed è allontanato in lacrime.

Nell'esplosione sono rimasti feriti un altro agente, l'assistente capo Carlo Alberto Bianco, 34 anni di Udine, e uno dei due titolari del negozio, Paolo Albertini. Entrambi sono stati raggiunti da numerose schegge in varie parti del corpo. Entrambi hanno una gamba fratturata, la prognosi è di un mese.

L'allarme era scattato alle 5.45 dal Centro autoradio, punto vendita di telefonia cellulare, che con le sette vetrine si trova all'incrocio tra piazzale D'Annunzio e viale Ungheria. È stato quello, l'allarme, e non una telefonata anonima come si è ritenuto in un primo momento, a far accorrere sul posto la volante della polizia, così come il titolare del negozio. Hanno fatto in tempo a vedere solo del fumo uscire da un pacco accanto alla saracinesca.

L'ordigno, una bomba a mano, forse fabbricata nell'ex Jugoslavia (e giunto in Italia attraverso i canali del traffico d'armi gestito dalla criminalità organizzata dopo la fine del conflitto in Bosnia), la saracinesca l'ha letteralmente sbriolata. Gli investigatori hanno potuto ricostruire che l'ordigno era stato appeso alla serranda e la sicura trattenuta con un nastro adesivo giallo. Sotto, gli attentatori hanno acceso un fuoco e il calore ha provocato la lenta fuoriuscita della sicura e quindi l'esplosione.

Le ore successive sono state un rincorrersi di ipotesi. Il pensiero è andato ad altri precedenti, come a Peteano un quarto di secolo fa (allora le vittime furono carabinieri). Ma è stato lo stesso presidente del consiglio, Massimo D'Alema, pur con la prudenza del condizionale, a tendere ad escludere questa lettura. Il terrorismo, la strategia della tensione, non c'entrano, l'episodio è piuttosto riconducibile alla mano della criminalità organizzata. In

una parola: racket. Quello delle estorsioni, del pizzo imposto ai commercianti. Anche se il titolare del negozio, interrogato dai magistrati, ha escluso di aver mai subito nei giorni scorsi minacce richieste di denaro.

Il centro di Udine peraltro non è nuovo ad attentati esplosivi. Cinque episodi in dieci anni, senza feriti. Negli ultimi due la pista battuta dagli investigatori fu quella del racket: la notte tra il 9 e il 10 gennaio del '93 un ordigno di fabbricazione artigianale fu fatto esplodere in un negozio di elettrodomestici, in via Prachiuse; quattro anni dopo, il 4 gennaio '97, nel mirino degli attentatori finì un'azienda di ricarica di estintori.

A Udine è stato proclamato il lutto cittadino. Gonfalonieri abbassati, bandiere a mezz'asta e i manifesti di cordoglio già affissi nel pomeriggio. Ieri seduta straordinaria della giunta, oggi è convocato il consiglio comunale. E sempre oggi, al Duomo, si terranno i funerali dei tre agenti. Il sindaco leghista Sergio Cecotti (eletto tre settimane fa) parla di «gravissimo attacco a Udine e alla convivenza civile». Monsignor Alfredo Battisti, arcivescovo del capoluogo friulano osserva: «Questo grave lutto, che piomba sulla città e sul Friuli, può diventare una scossa per la coscienza morale di tutti. Sono sconcerato ed esterrefatto per la tragedia, non solo come vescovo ma anche come cittadino. È un fatto criminale incredibile per questa città e per questa terra che, dopo il terremoto del '76, hanno dimostrato il proprio coraggio e la propria capacità a tutto il mondo divenendo un modello». Nella zona circostante il negozio colpito fin dal mattino si è raccolta una folla di persone. Mazzi di fiori sono stati lasciati vicino al punto dell'esplosione.

Estorsioni, la nuova frontiera del Nord-Est

29.650 miliardi il patrimonio totale che la malavita sottrae ai commercianti ogni anno

USURA	15.000 miliardi
RACKET	8.000 miliardi
MICROCRIMINALITÀ	3.900 miliardi
TRUFFE	2.750 miliardi

P&G Infograph



Il racket colpisce oltre 140.000 commercianti che sborsano almeno 8.000 miliardi l'anno. In alcune zone d'Italia la stragrande maggioranza dei negozi è costretta a pagare il pizzo: 4 negozi su 5 a Catania e Palermo, il 70% delle imprese a Reggio Calabria, il 50% di quelle di Napoli e Bari. Ma l'episodio di Udine indica che il racket è ben presente al Nord e non solo in città come Milano o Padova, ma anche in realtà meno sospettabili come la città friulana. «Già avevamo denunciato la presenza del racket nel nord-est del Paese - ha dichiarato il presidente nazionale della Confesercenti Mario Venturi - La bomba al negozio di Udine va oltre l'avvertimento. La legge antiracket si sta rivelando insufficiente».



Il corpo di uno dei poliziotti morti nell'esplosione di Udine

Comoretto/Ap

LE REAZIONI

Masone: «La bomba non era per la polizia»

UDINE «L'ordigno esploso a Udine non era diretto contro la polizia». È il commento del capo della Polizia Ferdinando Masone che si è subito recato sul posto, appena avuto notizia della strage. «È presto - ha detto - e non abbiamo ancora una idea precisa sulla strada da imboccare. Ma siamo tutti al lavoro. Queste cose non accadono mai per caso. Non si può dire che la criminalità a Udine abbia alzato la testa; se in questo momento c'è stato questo episodio vuol dire che qualche cosa preesisteva. E preesisteva qualche cosa di serio». Masone - che in Questura ha incontrato i rappresentanti di tutti i sindacati di polizia - ha concluso la sua visita a Udine deponendo un mazzo di fiori sul luogo della strage. Prima di rientrare a Roma, Masone ha detto di aver voluto dimostrare la sua vicinanza ai familiari di «questi valorosi appartenenti alla polizia di Stato che sono caduti questa mattina. Ho voluto anche vedere qual è la situazione nella prospettiva delle indagini che sono avviate - ha aggiunto - e che vedono impegnata tutta la polizia, assieme all'Arma dei carabinieri. Speriamo di ottenere qualche risultato concreto che è l'unica cosa che può appagarci in questo momento». Quanto alla gravità dell'attentato in una città di provincia che si credeva tranquilla, Masone ha sottolineato che «ogni città ha le sue caratteristiche e che ormai non esistono città immuni da infiltrazioni della criminalità organizzata. Ma questo è un discorso che va certamente oltre

Udine, certamente oltre il nostro Paese. È un discorso globale che riguarda tutte le realtà. Per ora non possiamo dire di avere una pista precisa».

Solidarietà e maggiore impegno da parte dello Stato. «Rassicuro i cittadini - ha detto il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino - che l'impegno delle forze dell'ordine sarà fermo ed incisivo per scoprire gli autori di questo drammatico episodio e per garantire ai cittadini stessi il diritto alla sicurezza». Il ministro ha anche espresso «profonda partecipazione al dolore dei familiari delle vittime e grande solidarietà alla polizia di Stato». «L'episodio di Udine - ha aggiunto - dimostra ancora una volta il profondo senso del dovere e la rapidità di intervento della polizia di Stato, nonché il pericoloso diffondersi di episodi criminali anche in zone nelle quali finora era garantita una serena qualità della vita».

A Masone e ai familiari delle vittime è arrivato ieri il telegramma del presidente Scalfaro: «Apprendo la dolorosa notizia del gravissimo episodio avvenuto a Udine che è costato la vita a tre valorosi operatori della Polizia di Stato. Ancora una volta la Polizia di Stato è stata chiamata a dare un tributo di sangue nell'incessante e qualificata opera volta a garantire la sicurezza dei cittadini e l'ordinata convivenza civile. In questa dolorosa circostanza desidero esprimere a lei e alla Polizia di Stato tutti i sentimenti di affettuosa solidarietà e di vicinanza». Del presidente del Consiglio D'Alema: «Esprimo cordoglio per l'uccisione barbara dei tre agenti di pubblica sicurezza. Le indagini in corso sembrerebbero escludere una trappola terroristica. Per un momento abbiamo temuto che si ripropone lo scenario della strategia della tensione. È probabile invece che sia un caso di criminalità». E del presidente del Senato, Nicola Mancino «dolore per la morte degli agenti Giuseppe Zannier, Adriano Ruttar e Paolo Cragnolino, uccisi mentre compivano il loro dovere».

Racket o attentato? L'attentato dove ieri hanno perso la vita i tre agenti ha subito sollevato polemiche sulla legge e sui poteri di chi deve garantire la sicurezza pubblica. «La polizia giudiziaria ha troppi pochi poteri per combattere un fenomeno, quello della criminalità comune, molto insidioso - ha detto il presidente della Camera Luciano Violante - Ora bisogna controllare meglio il territorio, dare maggiore spazio alla polizia giudiziaria per le indagini, intervenire con la necessaria severità anche contro la criminalità distrada».

N.Q.

LA POLEMICA

Insorgono i sindacati. E c'è chi invoca la pena di morte

UDINE La rabbia dei colleghi. Una reazione talmente violenta da risultare a volte scomposta. Lo scoppio dell'ordigno che ha ucciso i tre poliziotti di Udine diventa occasione per un attacco politico. Troppa indulgenza nei confronti della criminalità, è il pensiero. E scendono accuse di «lassismo». E si invoca addirittura la pena di morte, come soluzione. Parole pesanti quelle di Giovanni Aliquò, segretario nazionale dell'associazione funzionari di polizia: «I tre agenti morti a Udine sono la più dolorosa testimonianza del sacrificio e del rischio quotidiano che le forze dell'ordine, sempre meno tutelate nella loro azione, affrontano per la sicurezza della collettività. Purtroppo, grazie al generalizzato lassismo legislativo e giudiziario, gli assassini e i

delinquenti di ogni risma hanno avuto mano libera, mentre i cittadini onesti vedono di fatto sempre più compresse le loro libertà». L'accusa prosegue con un invito: «Invece che vuote parole, chiediamo che per onorare la memoria dei nostri caduti, governo e parlamento pensino a più moderni strumenti di prevenzione e repressione del crimine, affinché nel rispetto delle garanzie civili l'Italia possa essere veramente un Paese normale».

Pugno di ferro, dunque. Mario De Marco, segretario a Gorizia del Lisipo, il libero sindacato di polizia, chiede misure più severe per chi commette «omicidi efferati come quello di oggi». Quali? «Anche la pena di morte», dice De Marco, «non dobbiamo avere paura di avere co-

LASSISMO LEGISLATIVO

«Troppe parole e pochi fatti. Al governo chiediamo strumenti di repressione»

Il Presidente: Dott. Emilio Rubbi

raggio. Bisogna stroncare la mala pianta alle radici affinché tutti i caduti delle forze dell'ordine non siano caduti invano». «Tra qualche giorno - ha aggiunto - tutto sarà dimenticato. Forse verrà dedicata una via ai tre martiri caduti oggi a Udine, ma niente cambierà e domani, forse, piangeremo altri caduti». Un comunicato del Lisipo Veneto sottolinea ancora che i confini orientali del Paese «sono sguarniti» e sono attraversati quotidianamente da «clandestini che entrano in Ita-

lia carichi di armi destinate alle organizzazioni malavite». «Purtroppo - si osserva nella nota - con la crescita economica delle regioni del nord-est non è cresciuta la risposta dello Stato». «Non voci isolate. La presidenza nazionale dell'Usp, l'unione sindacale di polizia, pur dichiarandosi «fermamente contraria alla pena di morte», rileva poi che «per punire adeguatamente certe carogne, forse è quasi un peccato che in Italia non ci sia tale pena». Dalla segreteria regionale friulana del Sap, sindacato autonomo di polizia, dopo aver ricordato di aver denunciato «in tutte le sedi che la regione e in particolare la provincia di Udine, non sono più isolata felice», ha sottolineato che non se ne può più di un sistema «che si

preoccupa solo delle operazioni di facciata, che si ammantano di buonismo ipocrita, che premia i delinquenti».

Esce dal coro il Siulp. Dice il segretario Romeo Tuliozzi: «Il problema vero non è la criminalità perché Udine, nonostante tutto, non può essere paragonata a Palermo. Il problema vero è una migliore organizzazione delle forze sul territorio. E questo abbiamo detto anche al capo della polizia, Ferdinando Masone». Ma l'associazione dirigenti della polizia di stato, pur con toni pacati, insiste: «Questo Natale sarà per la polizia di Stato un Natale triste che richiama alla memoria altri tristi Natali che hanno insanguinato l'Italia con decine di vittime e che vorremmo che mai più si ripetessero».

N.Q.

Comune di Tursi
Associazione Culturale
"Amici di Tursi"

Albino il ferro

28 e 29 Dicembre 1998
Premio Letterario

Terza edizione

design R. Summo by Il Segno sas

Consorzio della Bonifica Renana
Via S. Stefano, 56 - 40125 Bologna - Tel. 051.295111 - fax 051.229228

ESITO GARA D'APPALTO
Il 20 Settembre 1998 è stata espletata l'asta di appalto n. 21, 1° comma L. 11.02.1994 n. 109, per l'adempimento dei lavori ad opere di completamento delle infrastrutture per la distribuzione delle acque del C.E.R. mediante impianto irriguo "Coracchio" in destra del Torrente Sillaro. Importo a base d'appalto L. 6.024.484.606. Impresa partecipante n. 12. Impresa aggiudicataria: S.C.G.E.CO. S.r.l. con sede in Rovigo per un importo di L. 5.177.412.071.
Bologna il 18.12.1998
Il Presidente: Dott. Emilio Rubbi
Questo avviso è nella banca dati INTERNET: www.intopubblica.com

COMUNE DI VICCHIO (Provincia di Firenze)
Selezione pubblica per la ricerca di un partner privato per la costituzione di una S.r.l. con capitale sociale di L. 1.662.000.000 per la gestione della Casa per Ferie, Bar e Ristorante Montelleri ed esercizio commerciale connesso.
Conferimento del Comune L. 1.400.000.000 pari al valore stimato dell'immobile - Conferimento socio privato L. 262.000.000 in numerazione.
Requisiti richiesti: capitale sociale pari o superiore a L. 814.380.000. Termine presentazione delle domande: 26/01/99. Testo integrale avviso pubblico presso Comune di Vicchio, Tel. 055/8497023 - Fax 055/844275
IL RESPONSABILE SERV. AA.GG. (Giuseppe Martini)

COMUNE DI FOLLONICA PROVINCIA DI GROSSETO
Largo Felice Cavallotti, 1 - 58022 Follonica (Grosseto) - Tel. (0566) 59111 - Telefax 41709 - Cod. Fisc. 0080490535
Fornitura della Rete Telematica e di strumenti informatici
Esito Gara
Gara del 14/10/1998. Importo a base d'asta L. 120.000.000. Imprese partecipanti n. 15. Impresa aggiudicataria: Società Infotrienna S.r.l. - Follonica (Gr) per un netto importo di L. 109.060.000.
IL RESPONSABILE SERVIZI DI INFORMATICA Dott.ssa Flavia Marzano

COMUNE DI RIMINI
Tel. 0541/704111 - Telex 563170 - Fax 0541/704411

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA
Questo Ente intende appaltare i lavori relativi al Cimitero in località Calle, ampliamento di area cimiteriale, viabilità, parcheggi, servizi complementari e area di sepoltura, per un importo a base d'asta di L. 1.935.881.274 mediante pubblico incanto con il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi e sull'importo delle opere a corpo positi a base di gara a norma dell'art. 21 co. 1° della L. 109/94, con possibilità di presentare offerte solo in ribasso. Ai sensi del citato art. 21 co. 1 bis saranno automaticamente escluse le offerte la cui percentuale di anomalia è stabilita dal D.M. attuativo del 18/12/97. I lavori sono finanziati con residui di bilancio ed i pagamenti verranno effettuati ogni qualvolta il credito raggiunga la cifra netta di L. 300.000.000. Cat. Anc. richiesta: G1 (istituita con D.M. L.P.P. n. 304/98) per un importo adeguato per poter partecipare, fermo restando l'ammissibilità dei certificati di licitazione all'Anc alla categoria 2 ancora validi. Non sono previste opere scopornibili. È obbligatoria sia la presa visione della documentazione tecnico-amministrativa di progetto e degli elaborati progettuali che quella dei luoghi oggetto dell'appalto. Il disciplinare di gara, unitamente al bando integrale, deve essere obbligatoriamente richiesto, anche tramite fax, al Comune di Rimini - Servizio Progettazione ed Esecuzione Lavori Pubblici - Via Rossa n. 21 - 47900 Rimini (Tel. 0541/704816 - Fax 0541/704810) con almeno tre giorni di anticipo rispetto alla data del ritiro o dell'invio e comunque entro e non oltre le ore 12.00 del 15/2/1999. Le offerte redatte come tassativamente indicato nel bando di gara integrale e nel disciplinare, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13 del giorno 17/2/1999 esclusivamente attraverso plico postale raccomandato, sigillato con cerchietto ed indirizzato a: Comune di Rimini - Settore Affari Generali - Servizio Contratti - Piazza Cavour n. 27 - 47900 Rimini (Rn). L'apertura delle buste avrà luogo il giorno 18/2/1999 alle ore 9.00, presso la sede anzidetta.
Rimini, 16 dicembre 1998
IL DIRIGENTE SERVIZIO PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE LL.PP.
Dott. Ing. Massimo Totti

IN
PRIMO
PIANO

◆ Nella conferenza stampa di fine anno il presidente del Consiglio esprime soddisfazione per i risultati raggiunti

◆ «Per la prima volta il rendimento dei titoli italiani è migliore di quello dei tedeschi. Le condizioni per lo sviluppo sono favorevoli»

◆ «Il referendum? No a iniziative che possano apparire come pressione sulla Consulta. La legge elettorale va migliorata, il tempo c'è»

D'Alema: «Questa Italia riscuote fiducia»

Ocalan? «Vicenda anomala, ma è probabile che ora il leader curdo se ne vada»

BRUNO MISERENDINO

ROMA Un governo che lavora «per i cittadini», con una maggioranza unita sul programma nonostante «le discussioni» della maggioranza su alcuni temi politici. Un governo che ha la fiducia dei mercati e che ha già centrato i due obiettivi che si era proposto: l'approvazione della finanziaria, con qualche giorno di anticipo, il varo di quel patto sociale che dovrebbe essere una sorta di polizza d'assicurazione per il rilancio dell'economia e dell'occupazione. In un'ora e mezzo Massimo D'Alema racconta così i primi due mesi di attività dell'esecutivo, sprizzando moderato ottimismo, soprattutto sulle prospettive economiche. I dati e le cose fatte, dice D'Alema, autorizzano speranze. La sfida dell'occupazione, dopo quella del risanamento, può essere vinta. Sia chiaro, le spine ci sono ed è inutile nascondere. C'è il caso Ocalan, grana che dovrebbe risolversi, dopo tanti guai, con l'allontanamento dell'ingombrante leader comunista curdo. C'è la congiuntura internazionale, che segnala una grande difficoltà «politica» dell'Europa e dell'Onu, c'è in casa nostra il problema del referendum e della legge elettorale che ancorché «non urgente» fa fibrillare la maggioranza. C'è il tema dell'immigrazione («ma non si parli d'invasione»), c'è la conflittualità che vessa i cittadini nel settore dei trasporti, («è una grande sfida, la vinceremo»), c'è la mina della parità scolastica. Però, nel complesso, nonostante le difficoltà anche personali («è un lavoro più faticoso del previsto»), quello di D'Alema è un messaggio di fiducia: fiducia nella sua maggioranza, nelle risorse del paese, e anche nel dialogo con il Polo: «Non abbiamo affatto una linea di contrapposizione frontale con l'opposizione». Insomma: l'agenda politica pone problemi «al momento insolubili», ma non sembra mettere in difficoltà il governo, che non deve farsi invischiare più di tanto nei dibattiti dei partiti. D'Alema assicura: i suoi ministri parleranno anche troppo, («preferirei un operoso silenzio»), ma che lavorino bene e uniti non c'è dubbio.


Patto sociale.

La conferenza stampa inizia alle 12 in punto, nella sala dello Stenditoro dello splendido complesso di San Michele, con un minuto di raccoglimento per i tre agenti uccisi da una bomba a Udine. È il mo-


I GIUDIZI DEL PREMIER




CLINTON:
«Ha ragione l'Osservatore romano, anche l'incertezza sul numero delle vittime dei raids, è un segnale di disprezzo per la vita. Resto assai dubbioso sull'efficacia di azioni militari al termine delle quali ci sono molti morti, ma resta ancora Saddam...La vicenda irachena conferma che non c'è ancora l'Europa politica...».



OCALAN:
«È vero la vicenda Ocalan ha avuto uno sviluppo anomalo, ma noi siamo stati l'unico paese che ha avuto il coraggio di arrestarlo...non c'è alcuna trattativa con paesi stranieri, ma la conclusione più probabile è che comunque il leader del Pkk se ne vada dall'Italia...».



PRODI:
«Prodi formerà una lista autonoma alle europee? Non ha detto questo, è solo un'opinione su un'intenzione. Comunque...quel che posso dire è che io sono testimone nel mio ufficio dell'ottimo lavoro svolto dal governo Prodi. Quel che è stato fatto non sarebbe stato possibile senza i risultati raggiunti dal governo precedente.».



BERLUSCONI:
«Si lamentava che a palazzo Chigi manca il volante del paese. È vero, ma la sua è una mentalità da capitano d'industria, qui si tratta di regolare, non di mettersi al volante. Quanto all'astensionismo frutto dei ribaltoni, è un'analisi propagandistica. Tra il primo e il secondo turno non c'è stato alcun ribaltone...».

mento della tristezza. È lo stesso D'Alema a spiegare che la prima terribile ipotesi, quella di una «trappola» terrorista-criminale, sembra in qualche modo superata. Non rende meno grave e doloroso l'accaduto, dice D'Alema, ma almeno si allontana l'incubo di uno scenario che agli italiani è tristemente noto. In realtà, se la tristezza per l'accaduto non velasse le parole del presidente del consiglio, la conferenza stampa avrebbe un avvio tutto positivo. Poter fare un bilancio di fine anno a patto sociale siglato è quanto di meglio si potesse sperare e il capo del governo sintetizza così l'importanza dell'obiettivo: «È un patto che dà una comune responsabilità a governo e parti sociali e che serve a ridurre il costo del lavoro, (ma non a danno del salario e dell'equità sociale) e a ridurre la pressione fiscale per imprese e famiglie». Insomma serve a creare le condizioni per dare al paese e alle imprese quel quid di competitività in più necessaria per reggere la sfida dell'Europa e per incidere sulla disoccupazione. A domanda D'Alema risponde: «Abbiamo condizioni favorevoli mai conosciute prima su flessibilità e costo del lavoro». Sulla prima si deve fare ancora, ma chi potrebbe negare che adesso ci sono tutte le condizioni per investire, e crea-

re occupazione? È vero, dice D'Alema, i dati previsti del Pil sono inferiori a quelli programmati, ma c'è ragione di pensare che alla fine saranno migliori. E poi, ci sono già segnali incoraggianti, vedi quei 180mila posti di lavoro creati (buona parte al Sud) che non sono offuscati da un aumento parallelo delle domande di impiego e ci sono i 14 mila posti di lavoro che verranno dai contratti d'area. La risposta dei mercati è indicativa. Non a caso l'esordio di D'Alema è sui rendimenti dei titoli di stato italiani, per la prima volta migliori di quelli tedeschi. Insomma, essere ottimisti non è del tutto fuori luogo.

Maggioranza.
Il governo va, dice D'Alema, la maggioranza un po' meno. Però non c'è da drammatizzare, nemmeno su referendum e legge elettorale. Che impressione le ha fatto, chiede un giornalista, quel palcoscenico con Prodi, Veltroni, Fini e Segni? Nessuna, risponde D'Alema, che ci tiene a restare defilato: «Una cosa sono le opinioni dei leader politici, un'altra il governo. È una istituzione quindi io sono contrario a ogni iniziativa che possa apparire come una pressione nei confronti della Corte Costituzionale. Per adesso per me, quella del referendum è una proposta. Certo la legge elettorale deve essere migliorata, e piuttosto

che polemizzare sarebbe meglio approfondire la discussione, ma io sono fiducioso, perché le proposte di Amato sono una buona base di confronto». Comunque, aggiunge, «è chiaro che prima della sentenza della Corte Costituzionale non ci potrà essere alcun accordo e d'altra parte la legge elettorale non è urgente». «Non sono in vista elezioni», aggiunge. E i contrasti tra i due principali partiti della coalizione? «Abbiamo - dice D'Alema - qualche discussione, non contrasti nell'attuazione del programma. Anzi la tenuta della coalizione è stata buona. Speriamo che queste discussioni non creino ostacoli...». Quanto al rapporto coi popolari, il capo del governo è convinto che non siano incrinati. «Le ragioni del rapporto sono molto profonde...». D'Alema, a scanso di equivoci, aggiunge: «In ogni caso se in questi due mesi fossi occupato della legge elettorale, anziché della finanziaria, non avrei combinato nulla di buono...».

Prodi.
Che succede se Prodi andasse per conto suo alle Europee? Risposta gelida: «Si tratta di un'impresione su una intenzione, Prodi non ha ancora comunicato nulla». Poi sparge miele: «Per me esultante un ottimo premier, dal mio ufficio ho potuto constatare la bontà del lavoro fatto». Una giornalista chiede: sulla caduta di Prodi e sulla vicenda Ocalan si è usata la parola complotto. Ce ne sono altri in vista e lei ci crede ai com-



Massimo Sambucetti/Ag

dell'Italia.

La guerra.

«C'è un tema all'ordine del giorno ed è la necessità di una strategia internazionale nei confronti dell'Irak». Quella usata fino ad ora, prima sanzioni, poi guerra, spiega D'Alema non ha avuto grande successo. Ha provocato vittime, sofferenze alla popolazione, e ha messo a nudo le difficoltà dell'Onu e dell'Europa. E non ha certo rafforzato l'opposizione interna anti-Saddam. Il capo del governo cita l'Osservatore romano: «Ha sottolineato che non si riesce neppure a fare un bilancio delle vittime: dà la dolorosa sensazione della noncuranza del mondo occidentale sviluppato verso la vita umana quando riguarda popoli diversi dai nostri». Poi attacca: «Io resto dubbioso dell'efficacia dei bombardamenti, la realtà è che hanno fatto molte vittime, ma...c'è ancora Saddam». Il problema è che l'Europa «non è ancora in grado di esprimere nella politica estera una propria politica significativa».

Astensionismo.

L'astensionismo figlio dei ribaltoni? D'Alema ironizza sull'analisi berlusconiana. È propaganda, dice, perché tra il primo turno e il secondo turno delle provinciali di Roma non c'è stato nessun evento politico e nessun ribaltone. Peraltro, negli Usa dove il sistema elettorale li impedisce, vota meno gente che al ballottaggio delle provinciali. La realtà, aggiunge D'Alema, è che c'è una sorta di sadismo nei confronti del cittadino, «c'è una ridda di sistemi elettorali che gli impedisce di capire persino come si vota». Iniziamo dunque, sembra dire D'Alema, col concentrare le elezioni e adottare un unico sistema, facendo anche la grande riforma di cui c'è bisogno, ossia l'elezione diretta del capo dello Stato.

Il volante.

Le fatiche di palazzo Chigi? Tante, assicura D'Alema, se non altro per l'incrinabile quantità di atti che si firmano. «Ci vorrebbe più tempo per leggere e pensare». Una volta, racconta il capo del governo, Berlusconi gli confidò che palazzina Chigi mancava il «volante» del paese. «Il volante in effetti non c'è e lo supponevo già da prima», dice D'Alema, ma quella di Berlusconi è una visione tipica da capitano d'industria. Il ruolo di capo del governo è più quello di regolatore che di guidatore, spiega D'Alema, «più che un volante serve un computer. Anche quello, però, non è che ancora funzioni benissimo».

plotti? «No, non ci credo è un modo consolatorio di affrontare le difficoltà. Diciamo che ci sono stati eventi, fronteggiati bene».

Ocalan.
Ecco, inevitabili, le domande sull'evento Ocalan. È vero che si sta trattando per mandarlo in Estonia? D'Alema non conferma, anzi esclude l'esistenza di trattative. Ma se la prende con chi guarda alle «convenienze» anziché ai principi giuridici e umanitari seguiti dall'Italia. La premessa è questa: «Siamo convinti che bisogna combattere il terrorismo e che nessuna giusta causa giustifica azioni terroristiche, però il problema dei diritti del popolo curdo è reale. Non lo diciamo noi ma l'intera Europa». Il succo del ragionamento è questo: «La vicenda Ocalan ha avuto uno sviluppo anomalo per ragioni che non dipendono dall'Italia, (la mancata ri-

chiesta di estradizione da parte della Germania ndr) ma noi siamo l'unico paese al mondo che ha eseguito un ordine di cattura nei suoi confronti, per tutti gli altri lui era solo una grana da evitare. Qualcuno ha detto che siamo stati sciocchi, io penso che seguire le legge, alla fine, risulti anche intelligente». «Abbiamo cercato soluzioni alternative, un processo internazionale, ma la Turchia non ha voluto». Come finirà? «La conclusione più probabile è che il leader curdo vada in ogni caso via dall'Italia, ma perché ciò accada è necessario che sia compreso dallo stesso Ocalan». Finisce con un avvertimento alla Turchia. «A fronte di minacce e boicottaggi, l'Italia anche recentemente a Vienna ha confermato le sue posizioni sulla candidatura della Turchia a membro della Ue. Qualcuno mi ha anche guardato con sconcerto...». Come dire: Ankara tenga conto della signorilità

24-12-98 ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero avere in omaggio la Carta di Credito Diners prevista dalla Campagna abbonamenti '99

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi speditare all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, Via dei Maccelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesca
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Roscani
CAPO REDATTORE CENTRALE
Madalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Maccelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555
00124 Milano, Via F. Casati 32, tel. 02 67721

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 410.000, n. 5 L. 240.000, n. 4 L. 185.000, n. 3 L. 130.000, n. 2 L. 85.000, n. 1 L. 45.000.
Semestrale: n. 7 L. 260.000, n. 6 L. 210.000, n. 5 L. 140.000, n. 4 L. 100.000, n. 3 L. 65.000, n. 2 L. 45.000, n. 1 L. 25.000.

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000, Semestrale: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titoli di carte di credito: Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno indicare anche il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6996470-71 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchete di test: 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchete di test: 2° fasc. L. 2.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessoria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/2424611

Area di Vendita

Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/225952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620111 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Redazione locale: P.M. PUNTA TRAVATA, MILITERRA, S.I.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Lucifora, 29 bis - Tel. 02/7003332 - Telex: 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex: 02/67169750
00192 ROMA - Via Bozco 6 - Tel. 06/3578/1 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697/1
40121 BOLOGNA - Via De' Bagnoli, 85 - Tel. 051/421095 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/579498/561277

Stampa in foto-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª - 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

Nuovi servizi per i lettori de l'Unità

ACCETTAZIONE NECROLOGIE E ADESIONI

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 30 giorni precedenti il numero odierno.



Muore il sassofonista di Elio & Co.

A 36 anni «Feyez» Panigada stroncato da un ictus sul palco

ALBA SOLARO

«Questa notte un'emorragia cerebrale ha diviso Paolo Feyez Panigada da Elio e le Storie Tese. La lancetta del dolore fa il giro completo (10, 100, 1.000 giri) e sembra non volersi fermare, lasciandoci schienati a terra, incapaci quasi di respirare. Alla ricerca di un qualsiasi modo per attenuare il dolore per la sua partenza, possiamo solo dire che Paolo è morto suonando e questo è forse ciò che ogni musicista si augurerebbe, potendo scegliere. Tutto il resto è buio profondo». Sapendo quan-

to Elio e le Storie Tese fossero uniti tra loro, da un'amicizia che era molto più del semplice sodalizio artistico, immaginiamo quanto possano essere costate loro queste poche, tormentate parole di commento all'improvvisa morte del sassofonista del gruppo, Paolo «Feyez» Panigada. È successo tutto la notte di martedì. Feyez si stava esibendo in un locale milanese con la Biba Band, un gruppo in cui si divertono a suonare ogni tanto alcuni dei componenti delle Storie Tese. Non era ancora mezzanotte, quando il sassofonista si è sentito male: si è accasciato a terra senza una parola e

gli amici - tra cui lo stesso Elio - hanno inutilmente cercato di rianimarlo, poi un'ambulanza lo ha portato all'ospedale Fatebenefratelli di Milano. Feyez però non ce l'ha fatta; l'emorragia cerebrale (come ha rivelato la Tac) gli è stata fatale, e alle 4 del mattino ha cessato di vivere.

Feyez aveva 36 anni. La sua scomparsa è tristissima, per la musica italiana e per tutti quelli che hanno conosciuto la band milanese e quel sassofonista un po' stempiato e dall'aria paciosa, all'apparenza timido e di poche parole, in realtà sempre pronto all'ironia e al gioco. «Era

un grande musicista e una persona dolcissima», lo ricordava ieri Raul Casadei, il re del liscio che con Elio e le Storie Tese ha inciso una versione speciale di «La terra dei cachi». «Sono rimasto molto sorpreso dalla sua morte improvvisa», ha detto ancora Casadei. «Feyez era un ragazzo dal carattere morbido, silenzioso. Non si esprimeva, ma come musicista aveva grandi qualità». E infatti, se Elio e Rocco Tanna erano i due «frontmen» assoluti del gruppo, Feyez era l'indispensabile «spalla» per i loro calambour musicali, un fantasista della scena sempre all'altezza



Elio e le Storie Tese: «Feyez» Panigada è il primo a sinistra

za delle loro provocazioni «zappiane». Faceva parte della band sin dall'inizio, dalla metà degli anni Ottanta, quando lui ancora si presentava come Mu «Feyez» Fogliash. Una storia di invenzione, irriverenza e grandi passioni musicali, quella di Elio e compagni. Cinque album, una raccolta, un cofanetto, «Perle ai

porci», uscito proprio in questi giorni, con tutta la loro produzione e un disco di inediti. E tanti progetti davanti a sé. Avevano annunciato nei giorni scorsi l'uscita di un nuovo album («sarà il migliore mai fatto al mondo») per la prossima primavera, e quattro cortometraggi per la Rai, girati durante il loro tour in America. I progetti rimangono, ma Feyez non c'è più. E per Elio e le Storie Tese non sarà mai più come prima.

NON SOLO MUSICA

Barcellona: Festival della Solidarietà oggi in tv su Raitre

Honduras, Afghanistan, Colombia e Romania: a sostegno di azioni umanitarie in questi Paesi martoriati da calamità naturali, guerre, povertà Raitre trasmette in differita stasera alle 22.50 il 1° Festival della Solidarietà di Barcellona. La manifestazione ha come partecipanti Elvis Costello, Dulce Pontes, Bob Geldof e Alanis Morissette. Una giuria composta tra gli altri dai Premi Nobel Rigoberta Menchú e José Saramago, dallo scrittore Carlos Fuentes ha assegnato un premio a quattro organizzazioni non governative tra cui l'italiana Associazione per la Partecipazione allo Sviluppo di Torino.



Accanto, Vittorio Cottafavi con Massimo Foschi sul set del film televisivo «I persiani»

SEGUE DALLA PRIMA

NESSUNO COMPIOTTÒ

all'on. Giovanni Ponti, presidente della Biennale, c'ero anch'io. Tanto che nella versione francese del suo pezzo (*Liberation* del 21 dicembre) Tavernier ricorda (male) una cena a Firenze nel corso della quale mi sarei addirittura prostrato davanti a Cottafavi in un delirio di pentitismo.

Ignaro della nostra lingua e non particolarmente dotato di senso dell'umorismo, il regista francese ha equivocato su uno scambio di battute conviviali fra me e il compianto Vittorio, un amico con il quale si poteva scherzare. Mi tocca dunque l'obbligo di precisare, per la verità storica, che nella mozione non si faceva il nome di Cottafavi né si attentava alla sua onorabilità di cineasta e gentiluomo, bensì si deplorava che la pellicola avesse «offerto lo spunto a parte del pubblico presente per inscenare, durante e dopo la proiezione, manifestazioni di carattere neofascista». Affermare che la presa di posizione di un gruppetto di intellettuali abbia potuto danneggiare la carriera di un regista, autore peraltro di un film gradito nelle stanze del potere, significa non sapere come funzionavano le cose allora.

Va dunque spiegato a Tavernier che l'incidente ebbe un carattere puramente politico. Ispirato al romanzo di un generale intitolato *Itala gens*, il film rievocava infatti il sacrificio del vice-

brigadiere della Benemerita Salvo D'Acquisto che il 23 settembre del 1943 a Palidoro, presso Roma, si offrì al piombo dei nazisti per salvare 22 ostaggi catturati dopo un attentato. Nel dopoguerra il martirio dell'eroico carabiniere fu spesso usato come argomento contro i gappisti di via Rasella da chi voleva addossargli la responsabilità del masacro delle Ardeatine scagionando Kappler e i suoi boia.

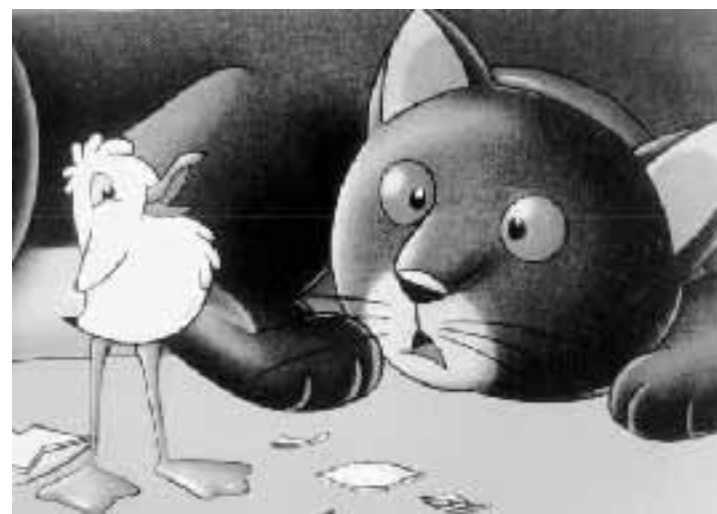
Criticando tali «false interpretazioni fomentate da influenti segmenti della società italiana postbellica con mire politiche», scrive lo scrittore americano Robert Katz in *Dossier Priebke* (Rizzoli): «L'ultimo e più autorevole fautore di questa tesi è Indro Montanelli, che all'epoca del processo Priebke dichiarò che «la rappresaglia avvenne perché i responsabili di via Rasella non si presentarono». E Montanelli stesso, nel suo libro *Caro lettore*, contro chi sottolinea che i gappisti non si presentarono anche perché non ci fu da parte dell'occupatore nessun bando, insiste a esaltare «il carabiniere D'Acquisto (il quale) non ebbe bisogno che nessuno gli spiegasse nulla per sottrarre degli innocenti alla morte incolpandosi di un reato che non aveva commesso».

Insomma, con *La fiamma* che non si spegne il cinema entrò nel disegno di strumentalizzare l'uccisione di D'Acquisto in chiave antiresistenziale; e la mia impressione è che lo stesso Cottafavi si lasciò ingenuamente strumentalizzare. Questa è la realtà dei fatti, il resto - mi dispiace per il bravo Tavernier - è bigottismo cinetico. **TULLIO KEZICH**

MICHELE ANSELMI

Come sono brutti sui manifesti, così «ritoccati» per apparire più giovani e lisci, i protagonisti di *C'è post@ per te*: e si che Tom Hanks e Meg Ryan, di nuovo insieme a cinque anni da *Insonnia d'amore*, non sono poi così stagionati. Squadra che vince non si cambia, e così la sceneggiatrice e regista Nora Ephron ha pensato bene di riprovarci, allestendo una commedia sentimentale con retroscuo cinefilo che gioca sul medesimo meccanismo: un incontrolto-rivelazione continuamente ritardato, in modo da far crescere le attese dello spettatore e preparare il lieto fine. Se lì il modello di riferimento era *Un amore splendido*, qui la situazione è ripresa pari pari da *Scrivimi fermo posta* di Lubitsch, con la coppia James Stewart-Margaret O'Sullivan: solo che la Budapest anni Quaranta, malinconica e lambita dai velmi della guerra mondiale, lascia il posto alla New York vorace e capitalista degli anni Novanta.

È probabile che in questo strano cine-Natale, già egemonizzato dal trio Aldo, Giovanni & Giacomo (quasi 5 miliardi nei primi tre giorni di programmazione ai danni del sofferente *Il mio West*), *C'è post@ per te* si conquistò un piccolo posto al sole: non fosse altro perché è l'unica commedia romantica, all'antica hollywoodiana, in circolazione. A differenza di quanto succedeva in *Viol@*, altro titolo con «chiocciolina» incorporata, Internet qui è veicolo di passioni più innocenti e pudiche. Capita infatti che Joe Fox e Kathleen Kelly, senza mai essersi visti e anzi nascondendosi dietro una sigla, intrattengono per E-Mail un'amichevole relazione fatta di confessioni e di confidenze. Naturalmente nella vita, i due, pure mal accoppiati, si detestano: Joe è un potente libraio che ha appena impianto



«La Gabbianella e il Gatto», sotto una scena di «C'è post@ per te»



nell'Upper West Side un emporio destinato a mettere ko il grazioso «Shop around the corner» dove lavora da sempre, vendendo pregevoli volumi per l'infanzia, la pugnace Kathleen. Il conflitto è evidente: la cultura massificata e in saldo contro le eleganti prime edizioni, Berlusconi contro Sellerio. Eppure i due si amano, e vedrete che prima o dopo, eliminata le frizioni professionali, metteranno da parte il virtuale per darsi un

bacio al suono di *Over the Rainbow*.

Citazioni da *Orgoglio e pregiudizio* e dal *Padrino*, battute su Internet («Per quanto mi riguarda è solo un altro modo per essere respinto da una donna»), elogio della «purezza jeffersoniana», foglie gialle, tazze di caffè, *twin set* per lei e completi Armani per lui. Il film, troppo lungo, non è esente da carinerie e lepidozze, ma l'intreccio funziona: all'uscita ci sentiremo tutti più buoni?

DA SEPULVEDA

E per i più piccoli la «Gabbianella» il cartoon italiano che sfida Disney

RENATO PALLAVICINI

Quattro anni per realizzare lo spielberghiano *Il Principe d'Egitto*, solo un anno mezzo per *La Gabbianella e il Gatto*. C'è una bella differenza, e si vede. E non tanto per i mezzi tecnologici impiegati (l'uso di animazioni al computer in 3D è limitatissimo) o per quelli economici (il primo lungometraggio animato prodotto da Cecchi Gori è costato «solo» dieci miliardi), quanto per l'agilità e la freschezza che questo nuovo film di Enzo D'Alò porta sullo schermo, a due anni di distanza da *La Freccia Azzurra*. Una freschezza che esce dalle pagine del racconto di Luis Sepúlveda (Salani Editore) da cui è

tratto il film con qualche adattamento introdotto dalla sceneggiatura di Umberto Marino e dello stesso D'Alò; ma che proviene, soprattutto, dalle caratterizzazioni grafiche di Walter Cavazzuti e dalle ambientazioni di Michel Fuzellier.

La vicenda si svolge in una città portuale non meglio identificata in cui si fronteggiano un gruppo di aggressivi e famelici topi e un gruppo di simpatici e un po' imboliti gatti. Su questa piccola comunità felina precipita, non solo metaforicamente, una gabbianella, Kengah, scampata da un mare di petrolio fuoriuscito da una petroliera. Ma Kengah, sfiancata dal lungo volo e dalle ferite, morirà subito dopo aver deposto l'uovo che portava in grembo; non senza prima aver strappato al gatto Zorba la promessa di covare l'uovo, di accudire il pulcino e di insegnargli a volare. Il pulcino si rivelerà una vivace e intraprendente gabbianella che (come dettano le leggi lorenziane dell'imprinting) scambierà Zorba per la sua mamma e si crederà, a tutti gli effetti, un gatto. Ci penseranno gli eventi a far prendere coscienza di essere «diversa» dai suoi compagni a quattro zampe, a farle guidare la riscossa contro i topi e ad imparare, finalmente, a volare.

D'Alò traduce l'apologo di Sepúlveda in una favola poetica e delicata sulla tolleranza e il rispetto del diverso. E, con coerenza, tratta i gatti da gatti, cogliendone movenze e caratteri, senza troppo facili antropomorfizzazioni, tipiche del cinema disneyano. Il pacioso e un po' imbranato Zorba (doppiato da un «irrisconoscibile» Carlo Verdone), l'erudito Diderot, il solerte Segretario, il burbanzoso Colonnello, la civettuola gatta Bobulina (ha la voce di Melba Ruffo) e il discoloro gattino Pallino, costituiscono un gruppo di *character* azzeccati anche sul piano grafico. Come azzeccatissimi sono i cattivi (ma altrettanto stupidi) topi. Forse nel film ci sono un po' troppi dialoghi e primi piani a scapito di qualche momento più «animato», e si avverte un certo disequilibrio tra le diverse sequenze, ma *La Gabbianella e il Gatto*, complice anche la bellissima colonna sonora composta da David Rhodes (il ritornello di *Siamo gatti* ti entra nella testa e non ti lascia più), è qualcosa di più di una piacevole sorpresa.

IL MESSAGGIO

Dall'ospedale Castagna fa gli auguri ai suoi spettatori

«Carissime amiche e amici, sono proprio io, Alberto Castagna, alle prese con i miei non pochi acciacchi, ma per nulla prostrato sconfitto». Comincia così il toccante messaggio natalizio che Alberto Castagna ha indirizzato a tutti gli italiani affidandolo a *Verissimo*, il programma in onda su Canale 5. Castagna ha fatto gli auguri a tutti, confessando di lasciarsi alle spalle «l'anno più difficile della mia vita», sperando di riprendersi presto «per tornare ad una vita normale e, spero prestissimo, al contatto con voi». Al ringraziamento ai medici, e alla famiglia, sottolinea come sia stato determinante «il contributo d'affetto, di attenzioni, di gesti, di segni e di solidarietà che voi, in ogni modo, non mi avete mai fatto mancare». E conclude ricordando il conforto della fede in Padre Pio.

BILANCI

È boom di pubblico al cinema e al teatro I dati della Siae

Per gli italiani, spettacolo è bello. Aumenta, infatti (secondo i dati diffusi dalla Siae) la spesa del pubblico per andare al cinema (+24,9%), al teatro (+16,5%), a sentire concerti di musica lirica (+7,4%), musica classica insieme al balletto (+14%), a seguire una partita di calcio (+9,9%). In controtendenza, invece, i concerti di musica leggera (-9%) in conseguenza del prezzo medio del biglietto. Complessivamente, l'aumento è del 15% con una spesa che passa dai 2.359 miliardi del primo semestre '97 ai 2.714 miliardi del primo semestre '98. Tra gli altri vari intrattenimenti, aumenta anche la spesa per il ballo (+18,4%), le mostre e le fiere (+11,7%), i videogames e altri giochi elettronici (+23%), i biliardi (+25,6%). Infine, lo sport: +23% per il basket, +31% per la boxe, boom per il rugby (+51%).

Torna Rugantino: è subito febbre

Trionfo al Sistina per il musical, in scena Mastandrea e Ferilli

AGGEO SAVIOLI

ROMA Riaccoci nella platea del Sistina, dove il 15 dicembre 1962 esordì festosamente *Rugantino*, famosa e fortunata creazione della Ditta Garinei & Giovannini (fate voi il conto del tempo trascorso, gentili lettori, il vostro cronista ha calcolato di avere, oggi, il doppio dell'età di allora). Rivive, adesso, la storia, o favola, d'un personaggio che riassume in sé alcuni dei caratteri del Romano di una volta (in qualche misura, ancora, rinvenibili ai giorni nostri): sbruffone, chiacchierone, cinicamente sentimentale, inconcludente, ma pronto, se punto nell'orgoglio, a giocarsi la vita. Così questo *Rugantino*, dopo aver conquistato, per scommessa, la bella Rosetta, se ne innamora davvero; e, falsa-

mente sospettato dell'uccisione del marito di lei, spia pontificia (siamo nella prima metà dell'800), se ne assume la responsabilità, e va al patibolo. A eseguire la sentenza, Mastro Titta, il celebre boia, a *Rugantino* legato da scontro amica-

La trama, del resto, è abilmente aggrovigliata: la ricorderanno i meno giovani (dopo la prima edizione rammentata all'inizio, c'è stata, una ventina d'anni fa, un riallestimento, con Enrico Montesano nel ruolo del titolo, al posto di Nino Manfredi). Ai nuovi spettatori non guasteremo le sorprese che gli sviluppi della vicenda offrono. E diciamo allora dello spettacolo: tre ore (incluso l'intervallo) che scorrono veloci, grazie in particolare al collaudato dispositivo scenico, altrettanto funzionale che pia-

cevole alla vista, esemplato sulle stampe dell'epoca (Pinelli soprattutto): e vi si riconosce, con affettuosa nostalgia, la mano di Giulio Coltellacci (sua la firma anche per i costumi). Musiche e canzoni, destinate a lunga rinomanza, sono sempre quelle di Armando Trovajoli: peccato che il suono sia registrato; e che le voci, amplificate, siano relativamente apprezzabili. Regge bene, certo, il testo di *Rugantino*, alla cui stesura concorsero, con Pietro Garinei (sua la regia, al presente), e con Sandro Giovannini, i pur compianti Pasquale Festa Campanile e Massimo Franciosa. Una maggior accentuazione dialettale sarebbe augurabile, col contributo di Luigi Magni, che figura, di nuovo, come collaboratore.

Veniamo agli attori, mettendo da canto ogni raffronto con



Quella bambola sotto l'albero «Ferrari»

La Barbie sponsor della Rossa per la prossima stagione. Ma non «salirà» sull'auto di Schumi

FRANCESCO ZUCCHINI

BOLOGNA In un mondo costretto a vivere di incertezze, la Ferrari ha scelto Natale per regalarci due nuovi punti saldi: la prima è che Barbie, la bambola buonista che ha sedotto fin dalla tenera età milioni di aspiranti parrucchiere e, perché no, di altrettanti Valentini, è una Rossa come e più della Haywagon; l'altra è nella sostanza che lo slogan «bambole, non c'è più una lira» non ha più i requisiti per esistere. Comunque sia, in attesa di impalmare Ken o chi per lui, la plastificata annessa ha

trovato casa: Maranello. La Mattel, multinazionale associata ai giocattoli, ha coperto di miliardi gli eredi di Enzo Ferrari per un binomio curioso, felice, pulito come o forse più della benzina del 2mla.

Qualcuno dice adesso che c'era da aspettarselo, ripercorrendo i tradizionali propositi natalizi di Luca di Montezemolo per un bolido finalmente vincente a vent'anni esatti dall'ultimo sussulto di Schecker, o piuttosto qualche frase a ben ripensare ermetica del presidente ferrarista quando, pochi giorni fa, invocava «una Formula 1 non più appiattita». In fon-

do, lui stesso in passato ha provato felicemente, e tuttora prova, l'abbinamento con una bambolona, Edvige Fenech, sogno degli italiani anni '70. Ma i sogni non si materializzano per tutti.

C'è però chi dal binomio Ferrari-Barbie ha tratto, se non sogni, spunti poetici: la fiaba di Natale, la creatura di rosso vestita. Che bello, quanta umanità. Certo, non fu la stessa cosa nel '72, quando un fremito perbenista squassò il grande Circus in concomitanza con la sponsorizzazione della Durrex, fabbrica di profilattici, sulla monoposto prodotta e guidata dal mitico John Surtees. Altri tempi.

Oggi il vero regalo natalizio la Formula 1 l'avrebbe fatto regalando spazi all'Hatù in crisi di identità e, soprattutto, di posti di lavoro. Ma questa è ovviamente un'altra storia.

Per il momento siamo tutti qui a tifare Ferrari, e, paradossalmente, a sperare che Schumacher e Irvine non vadano un'altra volta in bambola. Sarebbe il colmo, ma anche la felicità di qualche titolista. In ogni caso, la Barbie, e questo è forse l'aspetto più curioso, non apparirà sulle fiancate della vettura di Schumi, ma non per ragioni di scarsa virilità: Barbie, detestabile igienista, fra le tante odia il fumo,

perciò non potrebbe convivere con lo sport del tabacco senza rischiare un abbassamento di voce alla Barry White, e un'immagine compromessa. La Mattel pagherà senza apparire, alla faccia di chi un tempo predicava l'esatto contrario. Si rifarà, temiamo, con altri miliardi sotto forma, però, di spot.

La Barbie che entra nel Circo, sia pure di F1: chi l'avrebbe detto? Forse solo Patty Pravo aveva capito tutto con largo anticipo, con la sua «Bambola» che «mi fa girare», anche se nel testo della famosa canzone, a dire il vero, non si faceva accenno al pitstop.



Benvenuti/Ansa

Korda e il filo rosso del doping

Il caso di positività del giocatore ceco e quel mondo del tennis che fa finta di nulla. Il presidente Fit, Ricci Bitti: «Problema sottovalutato. E poi l'Atp ha troppo potere»

Antidoping con il trucco: nuove indagini

■ Nuovi dubbi sulla validità dei controlli antidoping hanno spinto la Procura di Torino ad aprire un altro filone di indagine. Nel mirino, in questo caso, sono entrati alcuni aspetti organizzativi che violerebbero le norme imposte dal Cio e dal Coni. Si tratta, secondo quanto si è appreso, di un «comportamento sbagliato» che addirittura farebbe correre il rischio di non scoprire (o quanto meno di non arrivare a discutere) dei casi di positività. Il magistrato Guariniello ha inviato degli ispettori a Roma.



Il tennista ceco Petr Korda trovato positivo a un controllo antidoping

Gray/Reuters

LOTTO									
ESTRAZIONE DEL 23-12-1998									
BARI	3	25	49	38	10				
CAGLIARI	51	90	88	56	79				
FIRENZE	14	40	15	26	35				
GENOVA	6	71	3	75	54				
MILANO	79	84	23	4	50				
NAPOLI	26	87	80	24	31				
PALERMO	9	44	58	64	19				
ROMA	47	28	76	86	67				
TORINO	42	18	15	77	74				
VENEZIA	81	51	40	31	62				

SuperENALOTTO									
COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY									
3	9	14	26	47	79	81			

MONTEPREMI:	L.	36.297.401.470
Ai 6	L.	22.107.142.300
Ai 5+	L.	7.259.480.300
Vincono con punti 5	L.	69.802.700
Vincono con punti 4	L.	718.200
Vincono con punti 3	L.	20.100

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA Che faccia ha l'ingiustizia? Nella nostra società sofisticata l'ingiustizia si presenta in forma subdola, difficile da smascherare eppure tremendamente presente. Nello sport no. L'ingiustizia, almeno quando si tratta di regole e doping, non solo agisce spesso indisturbata ma si diverte anche a far bella mostra di sé. È il caso della incredibile vicenda Korda, il tennista ceco trovato positivo al torneo di Wimbledon (lo si è saputo soltanto ora!) e per questo colpito da un provvedimento semplicemente risibile. L'accertato consumo di nandrolone - un potente steroide anabolizzante - costerà infatti a Petr Korda il ritiro del premio e dei punti Atp guadagnati durante il prestigioso torneo inglese. Ne parliamo con Francesco Ricci Bitti, presidente della Federazione italiana tennis nonché membro per molti anni del consiglio della Itf, la Federazione mondiale.

Ingegnere Ricci Bitti, qual è stata la sua reazione di fronte alla «punizione» di Korda?

«Mi piacerebbe poter dire una reazione di stupore ma sarebbe

un'affermazione ipocrita, conosco troppo bene i meccanismi che hanno portato l'Atp ad agire in questo senso».

D'accordo, ma qual è il suo giudizio?

«È una decisione ovviamente sproporzionata alla gravità del fatto, frutto di una sottovalutazione del fenomeno doping operata dal mondo del tennis. Una storia che purtroppo parte dal lontano».

Si spieghi meglio.

«Per molti anni nel nostro ambiente si è affermato che il problema non sussiste. Vale a dire che il tennis non sarebbe uno sport adatto al doping per via delle sue caratteristiche, in particolare a causa dell'imprevedibile durata di una partita che renderebbe difficile programmare un adeguato intervento farmacologico».

Ed invece?

«Diciamo che questa spiegazione è ormai ampiamente superata dai fatti. A renderla anacronistica è soprattutto il ritmo inumano impresso all'attuale stagione agonistica. Si gioca per 50 settimane all'anno ed allora, ammesso che i farmaci non servano a vincere una singola partita, il doping comincia sicura-

mente a tornare utile per sopportare meglio lo stress fisico e mentale di una stagione interminabile».

Questo è un aspetto della questione, un altro è la totale mancanza di pene adeguate alla bisogna. L'uso di nandrolone che è costato a Korda un semplice buffet sulla guancia, è sanzionato dal Cio e dal Coni con due anni di squalifica...

SISTEMA SBAGLIATO

«Non si può affidare il meccanismo dei controlli a chi organizza lo spettacolo».

li ed i giocatori che li disputano. Ed allora è difficile aspettarsi durezza da chi ha soprattutto a cuore la perfetta riuscita dello spettacolo».

Se invece di Korda risultasse positivo a Wimbledon un giocatore italiano che cosa accadrebbe?

«Ovviamente l'Atp gli comminerebbe la medesima sanzione mentre presumo che la nostra giustizia sportiva applichereb-

be nei confronti del giocatore le pene molto più severe previste dal Coni e dal Cio (la squalifica di due anni, ndr)».

Con un probabile ricorso del giocatore che invocherebbe la sovranità dell'Atp nei confronti della Federazione italiana, anche in tema di normative antidoping.

«Temo proprio di sì. Con tanto di richiesta dei danni».

Come si esce da questa situazione?

«Restituendo alla Federazione mondiale la giurisdizione sulle cosiddette attività neutrali che riguardano il nostro sport. In parole povere l'Itf, e non l'Atp, dovrebbe tornare a decidere in materia di regole del gioco, di arbitraggio, di calendari agonistici e naturalmente di antidoping. Una cosa però ci tengo a precisarla».

Facciapure.

«Non credo che una volta adottati nel nostro sport i metodi antidoping di altre discipline ne risulterebbe una casistica molto rilevante. Eppure sento alcuni rappresentanti di altre Federazioni italiane additare il tennis quale esempio negativo. A queste persone dico soltanto che farebbero meglio a guardare in casa loro».

IN BREVE

Shevchenko ha firmato Da luglio al Milan per 45 mld

■ L'affare è concluso: con in tasca il contratto che lo legherà al Milan per le prossime cinque stagioni, l'ucraino Andrij Shevchenko è ripartito ieri per Kiev assieme al presidente della Dinamo, Grigory Surkis. La due giorni milanese del 22enne fuoriclasse si è conclusa, dopo le visite sostenute ieri, con la firma dell'accordo fra la Dinamo, il Milan e il giocatore. Gli ultimi dettagli del trasferimento, per una cifra che si aggira sui 45 miliardi, sono stati perfezionati ieri, e a partire dalla fine di giugno Shevchenko entrerà in forza al Milan.

Nuovo acquisto per il Parma Arriva il croato Seric

■ Il Parma ha acquistato Anthony Seric dall'Hajduk Spalato: il difensore è costato 5 miliardi di lire e avrà un contratto di 4 anni. Lo scrive il quotidiano Jutarnji List, che non svela però l'ingaggio annuale destinato al giocatore. Secondo il giornale, l'accordo per il trasferimento è stato firmato l'altro ieri a Spalato dai direttori generali dei club: Gabriele Orlandi e Ivan Marsic. Seric, nazionale croato, ha anche la nazionalità australiana.

Vela, «Around Alone» Soldini in testa con il suo Filia

■ Quasi 80 miglia in 24 ore. Questo l'ulteriore distacco che Giovanni Soldini con il suo Filia ha inflitto ai diretti avversari nella seconda tappa dell'Around Alone, il giro del mondo in solitario. Soldini, che con medie superiori a 16 nodi è sempre il più veloce dei 14 skipper in regata, si appresta a doppiare la punta meridionale della Tasmania, a sud dell'Australia, e ad affrontare le 1500 miglia finali verso il traguardo di Auckland (Nuova Zelanda). Per Giovanni Soldini si tratta del primo Natale in regata. «Aspetterò accanto al telefono - ha detto ieri Giovanni - Martina, la mia bimba mi ha promesso che sarà la prima a farmi gli auguri. Poi panettone, un bicchiere di spumante, i regali che mi hanno messo in barca e i contatti radio con gli altri amici che sono in regata. Una festa in famiglia. Io e Filia, che è davvero una brava compagna».

Classifica Fifa per nazionali: Il Brasile è primo, l'Italia settima

■ Il Brasile chiude il 1998 in testa alla classifica Fifa per nazionali, davanti alla Francia campione del mondo. La Croazia, invece, arrivata terza ai Mondiali, è la squadra che nell'anno ha fatto il balzo in avanti più significativo, di ben 15 posti, e finisce il 1998 al quarto posto della classifica Fifa, superata dalla Germania. L'Italia è al settimo posto e scala una posizione in graduatoria rispetto ad un mese fa. Quinta è l'Argentina, sesta la Jugoslavia, ottava l'Inghilterra.

Nel '98 Lippi il tecnico migliore La Roma la squadra più prolifica

■ Marcello Lippi è l'allenatore che nel 1998 ha fatto più punti, la Roma è la squadra che ha segnato più gol, Francesco Toldo, portiere della Fiorentina, il calciatore che ha giocato di più. Sono alcuni dei record della serie A dell'anno solare 1998, secondo le cifre di Football Data.

Sci, Rocca e Gallizio vincono il Parallelo di Natale

■ Sono Giorgio Rocca e Morena Gallizio i vincitori del Parallelo di Natale che si è disputato ieri sulla pista Salizzona a Fondo Grande di Folgaria, in Trentino. L'astro nascente dello sci azzurro maschile nella finalissima di Folgaria ha superato Walter Girardi, confermando il suo grande stato di forma che nei giorni scorsi gli ha consentito di inserirsi al nono posto nel gigante di coppa del mondo in val Badia e di chiudere secondo, dietro allo sloveno Jure Kosir, lo slalom disputato in notturna a Madonna di Campiglio per festeggiare i 50 anni della 3Te. Nel femminile, nello scontro decisivo Morena Gallizio si è imposta su Nicole Gius.

“PARABOLE TV E ALTRE TECNOLOGIE” IN REGALO CON “IL SALVAGENTE”

QUANTO COSTA LA NEVE?

Inchiesta esclusiva su 26 località sciistiche italiane e straniere: tutti i prezzi di alberghi, skipass e attrezzature per una “settimana bianca” senza brutte sorprese.

QUESTA SETTIMANA

in omaggio con il giornale il settimo fascicolo di “**Abc casa**”

- Antenne, scegliete così
- Telefonini, ultime novità
- Come risparmiare energia

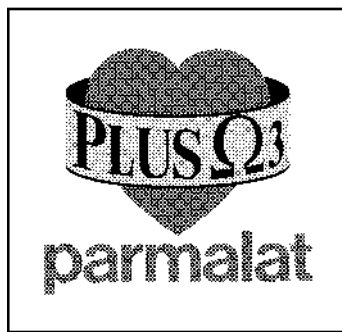
SALVAGENDA '99

a 18.000 LIRE nelle migliori librerie, in regalo agli abbonati sostenitori, oppure... telefonateci allo 06/7020440



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - GIOVEDÌ 24 DICEMBRE 1998
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 298
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giù il tasso di sconto, euro-regalo per Natale

Il costo del denaro al 3%. D'Alema: ora si apre una fase nuova, il patto sociale darà fiducia al Paese
Ecco il piano Ciampi per restare in Europa: con la ripresa economica debito pubblico sotto controllo

PIÙ FORTI PER FARCELA

VINCENZO VISCO

La firma del nuovo patto sociale, al di là dei contenuti di sostanza, segna un passaggio politico di notevole rilevanza: segna, infatti, il superamento di incertezze, dubbi e anche resistenze incrociate dal quale è possibile partire per l'attuazione di una strategia di attacco sui problemi cruciali dello sviluppo dell'occupazione. Quella che sembra venuta a maturazione nel corso del non lunghissimo ma neppure facile confronto che si è concluso a Palazzo Chigi è, infatti, una robusta convergenza di tutte le forze sociali e produttive non soltanto sugli obiettivi di ripresa dello sviluppo e dell'occupazione - che sono abbastanza ovvi - posti dal governo, ma anche sugli strumenti e sui percorsi utili per il loro raggiungimento.

C'è, nel documento siglato a Palazzo Chigi, un elemento il cui rilievo forse non è stato colto in pieno: si tratta dell'esplicito riconoscimento, da parte di tutte le componenti che lo hanno sottoscritto, della giustizia ed efficacia di atti compiuti negli ultimi anni e della ricadute positive che da essi sono state prodotte. Mi riferisco in particolare al riconoscimento dei positivi effetti prodotti dalla riforma fiscale, nei cui confronti, in passato, si erano levate proteste e critiche a non finire. Oggi, dopo i giudizi lusinghieri su quella riforma pronunciati dalla Comunità europea, dal Fondo monetario e, ultimamente, dall'Ocse, anche le organizzazioni imprenditoriali italiane giungono a testimoniare il loro consenso: è una buona cosa non soltanto perché finalmente anche in Italia comincia ad affermarsi un metro di giudizio sgombro da pregiudizi, ma soprattutto perché solo da questa presa d'atto comune sarà possibile procedere, adesso, perché tutte le potenzialità positive di quella riforma possano dispiegarsi ad essere incrementate.

La sciocca polemica condotta per tanto tempo contro il governo nel nome di una riduzione del peso fiscale indicata come unica strada per ridare fiato alla produzione forse potrà finalmente dissinnersarsi, lasciando spazio alla convergenza unanime su un assunto tutto sommato banale: che la riduzione del

SEGUE A PAGINA 6

ROMA Giù il tasso di sconto fino al 3 per cento. Il calo del prezzo del denaro a un livello europeo, il più basso negli ultimi cinquanta anni, è il «regalo di Natale», deciso dal governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, che sigla la fase di avvicinamento alla moneta unica. Il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, nella conferenza stampa di fine

TITOLI DI STATO

Per la prima volta negativa la differenza tra i Btp italiani e i Bund tedeschi

In questo clima positivo vengono fuori le linee del «piano di stabilità» elaborato dal ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi con l'obiettivo di «restare in Europa»: con la ripresa economica - è il messaggio di fondo del documento sul quale trapelano dettagliate informazioni - il debito pubblico può essere messo sotto controllo.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

LA TRATTATIVA PREMIA L'EQUILIBRIO

RICCARDO LIGUORI

Sotto i flash dei fotografi i sorrisi e le strette di mano non erano di circostanza. Alla fine di una trattativa lunga e tormentata tutti possono ben dire di avere ottenuto qualcosa da questo che passerà alla storia come il Patto di Natale. Tutti vincitori dunque? In un certo senso sì, come è anche giusto che sia in un patto che vuole promuovere lo sviluppo.

Se però guardiamo alle posizioni di partenza - senza andare tanto lontano, diciamo due mesi fa - le cose cambiano. E ci si accorge che c'è qualcuno che ha sicuramente vinto un po' più degli altri.

Massimo D'Alema, ad esempio. In 48 ore ha incassato il voto definitivo

SEGUE A PAGINA 20

IL CASO



Trasporti, alt a sciopero selvaggio Ma gli autonomi non firmano l'intesa

IL SERVIZIO

A PAGINA 6

Il racket colpisce anche al Nord

Bomba in un negozio a Udine: saltano in aria tre poliziotti

Cittadini d'Europa

Intervista a Oliver Bierhoff
«Le nostre culture sono diverse dobbiamo farle stare insieme»



BOLDRINI

A PAGINA 7

UDINE Tre poliziotti sono morti ieri a Udine nell'esplosione di una bomba a mano collocata davanti ad un negozio di telefonia cellulare. La strage, che ha lasciato sotto choc una città ritenuta al riparo dalla criminalità, porta forse la firma del racket anche se le indagini stanno vagliando tutte le piste. Il prefetto Masone che coordina il lavoro degli investigatori e che ha ricevuto attestati di cordoglio dalle più alte cariche dello Stato, ha escluso comunque l'ipotesi di un avvertimento contro la polizia. L'ordigno è stato attivato dal calore di un falò acceso con i giornali. Proprio il fumo ha richiamato l'attenzione degli agenti: si sono avvicinati proprio mentre la bomba stava per scoppiare. Il proprietario del negozio, rimasto ferito, ha detto di non aver mai ricevuto minacce.

QUADRELLI

A PAGINA 13

IN PRIMO PIANO



Buferà sul governo Blair si dimettono due ministri sospettati di corruzione

BERNABEI

A PAGINA 10

LA POLEMICA

MA L'UNIVERSITÀ DI MASSA È PROPRIO MORTA?

GIULIO FERRONI

Nei rilievi continui che si fanno sull'arretratezza del sistema universitario e scolastico italiano e nelle buone intenzioni riformistiche che li accompagnano resta spesso in ombra il radicale modificarsi della popolazione scolastica, dei suoi rapporti interni, delle motivazioni e delle finalità degli studi, degli sbocchi e degli esiti nell'occupazione, come del contesto «civile» e antropologico (oltre che economico) in cui si colloca oggi, a livello europeo, il mondo dell'istruzione. Due temi riproposti nei giorni scorsi costringono a riconsiderare i problemi dell'università a questa prospettiva più ampia: mi riferisco alla questione del numero chiuso (dopo la sentenza sulla legittimità costituzionale dello stesso e l'invito del ministero a regolarizzare la posizione degli iscritti con riserva ai corsi a numero «programmato») e ai risultati della ricerca dell'università di Bologna, che ha mostrato che più del 50% dei neolaureati italiani trova lavoro.

Il terreno sempre maggiore che guadagnano i sostenitori del numero chiuso sembra per suo conto indicare una tendenza verso un superamento dell'università di massa e dell'università «parcheggio», limbo provvisorio e spesso senza esito in cui viene provvisoriamente confinata la forza-lavoro giovanile, luogo di velleità indeterminate e di speranze frustrate; il controllo dei flussi e la limitazione delle iscrizioni dovrebbe aprire la strada ad un'università davvero efficiente e funzionale, destinata ai soggetti veramente capaci, tale da produrre risultati concreti senza sprecare energie e risorse con chi per gli studi non è tagliato. Il numero chiuso sarebbe una sorta di paradossale toccasana, capace di rimediare all'intasamento e all'inefficienza del nostro sistema universitario, di dare spazio agli individui più meritevoli

SEGUE A PAGINA 2

Agli italiani non piace la solidarietà

Solo uno su dieci pronto a rinunciare a qualcosa per aiutare i poveri

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Buon Natale

Si tratterebbe di tenersi alla larga dall'orgia dei regali insinceri, dovuti, obbligati, però senza rinunciare alla compromissione di qualche dono vero, quelli che toccano e fanno sentire toccati. Si tratterebbe di difendersi dal conformismo avvilente di un rito imposto dagli spot, dalle luminarie, dalle agenzie di viaggio, però salvando, del rito, quel poco di spirito di comunità che ci è indispensabile per sopportare gli altri, e farci sopportare. Si tratterebbe di fare l'albero e di fare il presepe non perché lo fanno tutti, ma perché si è davvero convinti che festeggiando una nascita si festeggia la vita, e si annuncia, con la vita, la salvezza. Si tratterebbe di sopportare i bambini. Si tratterebbe di fare Natale in famiglia non «per una cosa finta come la famiglia, ma per una cosa vera come la famiglia» (Gaber). Si tratterebbe di non sentirsi cristiani, se non lo si è, ma di mostrare rispetto e gratitudine per la vecchia civiltà che ci ha cresciuti, ipocrita, decrepita, ma almeno una volta all'anno prona e silenziosa davanti a un bambino povero. Si tratterebbe di fare silenzio almeno per due giorni, come fanno i giornali, per una volta costretti ad essere buoni maestri. Auguri, buon Natale, buona vita a voi tutti.

LETIZIA PAOLOZZI

Lo incontriamo al semaforo. In metropolitana: «Vengo da Sarajevo. Sono fuggito dall'Albania. Ho l'Aids». Sta accosciato sul marciapiede, tra due cagnolini semiaddormentati. Oppure, si trascina davanti alla Posta, all'imbocco della metropolitana. Con le scarpe scalagnate, i capelli sporchi, la pelle grigiasta, gli occhi che fissano un punto nel

SEGUE A PAGINA 2

Per le feste di Natale

L'Unità

come tutti gli altri quotidiani non sarà in edicola domani e dopodomani. Tornerà il 27. Auguri ai lettori.

Il Natale è servito

Ricette d'Italia e letteratura dal Nord al Sud

LO SPECIALE

ALLE PAGINE 21, 22 e 23

CINEMA

CARO TAVERNIER, NESSUNO COMPIOTTÒ CONTRO COTTAFIVI

TULLIO KEZICH

Caro Direttore, nel commosso articolo sullo scomparso Vittorio Cottafavi (sull'Unità del 20 dicembre), Bertrand Tavernier si sbaglia quando afferma che sarebbe stata una presa di posizione dell'establishment (quale?) e della critica italiana, «in uno straordinario movimento di conformismo politicamente corretto», a «scomunicare dal neorealismo» il regista di *La fiamma che non si spegne* e obbligarlo a rivolgersi suo malgrado verso il melodramma e il film in costume.

Con Barbaro, Bontempelli, Lanocita, Casiragi, Aristarco, Cosulich, Renzi, Pandolfi e altri, fra i trenta «bigotti» (così ci definisce Tavernier) che il 31 agosto 1949 alla Mostra di Venezia presentarono una mozione contro il film

SEGUE A PAGINA 25

TEATRO

NOI, ORFANI DI STREHLER L'UOMO CHE PORTÒ L'AMORE SULLE SCENE

JACK LANG

È passato un anno dalla morte di Giorgio Strehler, ma il dolore che sentiamo continua a essere vivissimo proprio come il ricordo che conserviamo di lui e della sua presenza vibrante e carica di energia.

Giorgio ci manca per la sua luminosa intelligenza, per la sua generosità senza calcoli e senza limiti, per la stupefacente sapienza della sua arte, per la sua inesauribile immaginazione.

Giorgio è stato un amico inimitabile, affascinante, generoso, un direttore d'attori senza pari e ancora oggi la sua personalità continua a impregnare, ad abitare le mura del Piccolo Teatro, irradiandosi su tutti quelli che ci vivono e ci lavorano. La morte non ha attenuato, ma piuttosto esaltato il vigore del suo mes-

SEGUE A PAGINA 24



◆ All'Hotel Rasheed già si accettano le prenotazioni degli inviati di tutto il mondo per la ripresa dei blitz alla fine del Ramadan

◆ Sotto la scorza della dittatura totalitaria il paese nasconde un'anima laica e tollerante. Si prega nelle moschee e si festeggia il Natale

◆ Si contano i danni dei bombardamenti. Completamente paralizzato il sistema di monitoraggio dell'Onu

IN
PRIMO
PIANO

IL REPORTAGE ■ Dopo «Volpe del deserto»

Baghdad aspetta la guerra di gennaio

DALL'INVIATO
TONI FONTANA

BAGHDAD All'Hotel Rasheed, quello di Peter Arnett per capirci, prendono già le prenotazioni per gennaio, per la nuova guerra che s'annuncia. Il circo dei mass media smobilita. C'è qualche troupe che si mette sulla strada piatta per Amman, ma anche, per la verità, altre che arrivano con il contorno di cavalletti, parabole e diavolerie della tecnologia giapponese. I muezzin ritmano le giornate di Baghdad con le loro nenie. È il Ramadan, mese sacro dell'Islam. Gli iracheni pregano nelle mosche affollate, digiunano, non fumano e non bevono. Almeno ufficialmente, perché non è gente bigotta, ma allegra di natura e triste per le guerre e l'embargo, e si sa che dietro i banchi del suk, circolano birre e si sentono gli odori intensi del naghuillè.

Nelle chiese copte e caldee si preparano le celebrazioni del Natale cristiano. Ieri i bambini sono tornati a scuola. Lungo i viali intasati da un esercito di vecchie Chevrolet schricchianti e arrugginite, abbiamo visto grappoli di ragazzini sorridenti che ricominciavano a studiare. E così, finita la guerra lampo di Clinton, c'è tempo per annotare anche particolari che sfuggono quando suonano le sirene. A Baghdad ad esempio le donne guidano le automobili, sfoggiano audaci pettinature e rossetti, lavorano negli uffici pubblici e ricoprono anche importanti responsabilità. Tutto ciò non l'abbiamo visto né in Kuwait né in Arabia Saudita. L'Irak insomma, sotto la scorza di una dittatura totalitaria e bellissima, nasconde un'anima laica, tollerante, multireligiosa, e soprattutto intraprendente. Almeno in parte, è il frutto della spinta nazionalista che animò i movimenti arabi degli anni sessanta e che poi Saddam e il suo regime hanno militarizzato e soffocato nella dittatura che, per fare un esempio, obbliga i

pochi ebrei rimasti in Irak, un tempo popolato da una folta comunità, a condurre una vita grama per sfuggire alle persecuzioni dei servizi segreti. Ma torniamo appunto alle prenotazioni per gennaio nel grande albergo di Baghdad. Questi giorni un po' diversi dai precedenti, un po' più sereni, e con il tran tran della vita quotidiana che torna ad imporsi e spinge a vedere cose «normali», sembrano soltanto una parentesi, una concessione di breve durata. Il Ramadan dura circa quaranta giorni. Per cui dopo la seconda metà di gennaio, alla boccata d'ossigeno di queste prime ore di non guerra, potrebbe sostituirsi nuovamente la macabra danza dei missili. I raid dei B-52 e dei

TORNANO GLI AIUTI

Sono rientrati i primi cento operatori umanitari rifugiatisi ad Amman

Tornado, almeno a giudicare da quel che si vede da queste parti, non sembrano aver speso di molto i termini del problema. Alcune industrie che già lavorano al 50% per via dell'embargo, sono state copite dai missili e la loro capacità produttiva è stata ulteriormente ridotta. L'esercito, che soffre la mancanza di pezzi di ricambio e schiera un arsenale «operativo» fatiscente e malandato, ha incassato un altro colpo, ma non abbastanza forte da provocare una paralisi. La Guardia Repubblicana e i 30.000 feddayn del figlio di Saddam, Uday, (se si accetta il bilancio fornito dai capi di Baghdad che parlano di 62 morti tra i militari) rappresentano ancora un temibile scudo in grado di assicurare la continuità del regime. I missili hanno invece liquidato i fragili equilibri realizzati in questi anni dai mediatori dell'Onu. Dal 1994 oltre 400 siti (fabbriche, caserme, centri del potere) vengono «monitorati» attraverso un sistema di teleca-

mere a circuito chiuso il cui terminale è nella sede dell'Onu a Baghdad. Ma ora il sistema è spento e solo ieri sera i primi cento operatori delle organizzazioni umanitarie delle Nazioni Unite sono tornati a Baghdad da Amman. Ma il sistema dei controlli e delle ispezioni è paralizzato e, come ha ripetuto Tareq Aziz nella conferenza stampa di lunedì, l'Irak pretende la revoca dell'embargo come condizione per la ripresa dei controlli dell'Onu, anche se per il capo della missione Butler e l'Unscop i cancelli di Baghdad sembrano definitivamente sbarrati. I margini per una ripresa della trattativa diplomatica sono dunque molto esili anche perché all'interno del consiglio di sicurezza dell'Onu si sono accentuate le divisioni e la rinegoziazione della composizione delle squadre di ispettori appare molto difficile e contrastata.

L'unica altra soluzione sul tappeto è quella militare e quindi «sovversiva». E le quattro notti di bombardamenti potrebbero essere un'anteprima di una prossima resa dei conti. La fine del Ramadan potrebbe aprire il nuovo capitolo della guerra. I tempi tuttavia potrebbero essere più lunghi. A Baghdad giungono ogni giorno notizie, o meglio voci, che parlano di sconfinamenti di «contras» nel sud, movimenti di guerriglieri sciiti e fuorilegittimi, ribellioni. Sulla stampa di Baghdad si leggono le prime indirette conferme, e si parla di «aggressori». Anche l'agenzia iraniana Irna fa filtrare voci e allusioni alle ribellioni nel sud. Potrebbero essere i primi effetti del finanziamento all'opposizione irachena deciso dal Congresso americano che ha stanziato 97 milioni di dollari per foraggiare la rivolta. La strategia della «destabilizzazione a catena» dell'Irak prosegue, con le bombe e con le armi al contras. Ma la resa dei conti appare per ora rinviata, magari solo di qualche settimana.



Donne

Saddam cancella i voli dell'Onu: «problemi di sicurezza»

Il regime di Saddam ha imposto la cancellazione di un volo che ieri avrebbe dovuto condurre un gruppo di osservatori militari dell'Onu, di stanza lungo il confine tra Kuwait e Irak, dal Bahrain alla base aerea di Habaniyya, fuori Baghdad. «Abbiamo preso questa decisione per garantire la sicurezza dell'aereo dell'Onu ed evitarci di essere preso in mezzo ai caccia americani e alla contraerea irachena», è stata la spiegazione ufficiale delle autorità irachene, che hanno precisato che si tratterebbe di un provvedimento temporaneo.

Come era facile prevedere, comunque, per Usa e Saddam la partita è ancora aperta. Gli

Stati Uniti faranno «tutto quel che possono» per rafforzare l'opposizione irachena anti-Saddam Hussein: lo ha detto il consigliere per la sicurezza nazionale Usa Sandy Berger. «È qualcosa che faremo in maniera pratica ed efficace, passo dopo passo». Di contro il ministro della Difesa William Cohen ha annunciato il ritiro di molti caccia bombardieri e della portaerei «Enterprise». Il capo del Pentagono ha detto che il numero di truppe dislocate nella regione sarà ridotto a 21.220.000, rispetto ai 29.000 presenti durante l'intervento militare.

Dalla Francia arriva una proposta: revoca dell'embargo Onu e sostituzione delle attuali ispe-

zioni con una vigilanza continua e sistematica, mirata non sulle passate iniziative offensive dell'Irak ma su quelle che progettasse per l'avvenire.

A Baghdad, nel frattempo, è iniziata la ricostruzione e la conta delle vittime (almeno 1.200). E la stampa «chiede i danni» tramite l'Onu: «punisca i Paesi aggressori e i condannati a rifondere i danni provocati», questo è il tono delle richieste. Il quotidiano «Al-Thawra» ha scritto che «se l'Onu rispetta se stessa ed i Paesi membri dovrebbe punire gli Usa e la Gran Bretagna per l'aggressione militare. Il Consiglio di Sicurezza dovrebbe condannarli, punirli ed esigere che ripaghino l'Irak delle perdite umane e materiali subite».



Campagna abbonamenti 1999

Compagni di scuola.



Chi si abbona al manifesto per il 1999 contribuisce alla costruzione di una scuola nazionale per il movimento dei Sem Terra del Brasile. Il movimento, nato nel 1984, si batte per la riforma agraria in un paese dove il 50% della terra è posseduto dal 2% dei latifondisti. 200.000 famiglie hanno già conquistato la terra. Molte si sono organizzate in cooperative difficili però da gestire, perché più di un terzo dei Sem Terra è analfabeta. Per questo motivo il manifesto, ogni 500 abbonamenti raccolti, darà al MST 5 milioni di lire per la costruzione di una scuola a San Paolo, in cui verranno formati insegnanti, tecnici di cooperative, esperti di agroindustria, dirigenti dell'organizzazione. Perché una lotta di classe, inizia dalla scuola.

Nome e Cognome		Via		n°	
Città		Provincia		CAP	
Modalità di pagamento: <input type="checkbox"/> Ricevuto del versamento sul c/c postale n° 708016 intestato al manifesto <input type="checkbox"/> Ricevuto del vaglia postale intestato al manifesto c/c postale n° 708016 <input type="checkbox"/> Assaggio circolare non trasferibile intestato al manifesto <input type="checkbox"/> Carta di credito, telefonando allo 06/68719090					
Abbonamento annuale 6 numeri € 350.000 <input type="checkbox"/> annuale 5 numeri € 295.000 <input type="checkbox"/> semestrale € 185.000 <input type="checkbox"/> trimestrale € 95.000 <input type="checkbox"/>		il manifesto			

Comitato di Appoggio di Roma al Movimento dei Sem Terra: Claudia Fanti tel. 06/686892 fax 06/686898
Serena Romagnoli email: ml19426@iact.it http://www.cltiv.it/associazioni/MST/



De Lorenzo, verità a pagamento

Sangue infetto, l'ex ministro compra una pagina sul «Corriere»

ROMA È costata circa 95 milioni la pagina che ieri l'ex ministro della Sanità De Lorenzo ha comprato sul «Corriere della Sera» per affermare la sua verità sulla vicenda del sangue infetto. Come si ricorderà un mese fa una sentenza condannò il ministro della Sanità a risarcire un gruppo di emotrastufusi che avevano subito gravissimi danni (in molti casi avevano pagato con la morte) dal mancato controllo sul sangue. In quell'occasione dalla stampa e da alcuni rappresentanti delle vittime vennero tirate in ballo presunte responsabilità di Francesco De Lorenzo, che da anni ha intrapreso una battaglia per difendere la sua onorabilità.

L'ex ministro, nel ribadire la sua estraneità ai fatti e anzi vantandosi di aver firmato la prima legge per rendere sicure le trasfusioni, la n. 107 del '90, afferma che «le responsabilità vere vanno individuate e denunciate e al ministro in carica spetta questo compito». Secondo De Lorenzo il danno accertato dalla sentenza

«si riferisce a un periodo ben determinato. E in tale periodo si susseguirono al ministero della Sanità Aniasi, Degan, Donat Cattin. Perché - si chiede De Lorenzo, che precisa che la spesa sarà coperta dal risarcimento che gli sarà riconosciuto - il ministro Bindi non dice quali ed i chi furono le responsabilità?»

Nel premettere che è legittimo per chiunque far valere le proprie ragioni, sia in sede giudiziaria che in altra sede, con i mezzi che si ritengono più efficaci, il ministro Bindi replica in un comunicato secco e brevissimo: «Compito del ministro della Sanità non è quello di rispondere alle esigenze di tutela dell'immagine di ex ministri o privati cittadini, anche quando questi si ritengono impropriamente chiamati in causa dal sistema dell'informazione, bensì quello di vigilare sulla correttezza dell'amministrazione, assicurando il buon funzionamento dei servizi e il rispetto delle regole».



Superenalotto, Bologna e Aversa si spartiscono un sei da 44 miliardi

■ Un «6» e un Natale da sogno. Oltre 44 miliardi, per l'esattezza 44.213.776.232 lire. La combinazione vincente è 3, 9, 14, 26, 47, 79, numero jolly 81. In questa estrazione sono stati realizzati due «6»: il primo a Bologna città, mentre il secondo ad Aversa (Caserta). L'unico 5+1 è stato vinto a Alezio provincia di Lecce. Al 5+1 andranno 7.258.972.000 lire. Le combinazioni giocate sono state 131 milioni per un montepremi complessivo di 36 miliardi e 294 milioni.

«Non fate l'elemosina ai bimbi»

Il vescovo di Lecce: «È l'unico modo per combattere gli schiavisti»

ROMA Non fate l'elemosina ai bambini, perché spesso sono vittime di sfruttatori. Questo l'appello rivolto ieri dall'arcivescovo di Lecce Cosmo Francesco Ruppi, intervistato dalla radio svizzera in italiano. «Dopo quello che si è scoperto a Milano - ha affermato Monsignor Ruppi in diretta da Lecce - c'è il rischio abbastanza fondato che l'elemosina data ai bambini all'angolo della strada vada ad arricchire uomini di maffiare che sfruttano la miseria e la povertà dei bambini per lucrare trafficanti illeciti». Quindi niente elemosina, perché da gesto di pietà può diventare opera complice. Per l'arcivescovo, insomma, «lo sfruttamento dei bambini fatto a spese della pietà è qualcosa di indegno e di

squallido».

Sulla vicenda è intervenuto Nicola Mancino. «Il bambino che chiede l'elemosina non commette un reato per cui l'intervento della Polizia non è quasi mai risolutivo. Ci sono però situazioni di sfruttamento organizzato che vanno colpite dalle forze dell'ordine e dalla magistratura con la massima severità». È quanto ha detto il Presidente del Senato intervenendo alla trasmissione radiofonica «Giornali in classe» andata ieri in onda su Radio Tre Rai. «Nella maggioranza dei casi - ha aggiunto Mancino rispondendo a uno studente - bisogna però ammettere che chi va per strada ad elemosinare lo fa perché ha bisogno». «Nel nostro Paese - ha proseguito Mancino - ci

sono, in aree particolarmente depresse, condizioni di vera miseria. Ma anche nelle zone ricche ci sono ancora fasce di popolazione che vivono al limite della sussistenza. È la società che si deve far carico di questi problemi e soprattutto se ne deve far carico la politica».

Anche la Pontificia opera dell'infanzia missionaria interviene sui casi di sfruttamento dei bimbi stranieri con un comunicato. «Giù le mani dai bambini», dice il testo. «Proprio in Italia, dove è in vigore una delle più moderne legislazioni a protezione dell'infanzia, si lasciano liberi gli sfruttatori dei bambini solo perché non è adeguatamente definito il concetto della loro riduzione in schiavitù».

Sulle scarcerazioni, si è pronunciato Armando Spataro, componente del Csm per i Movimenti Riuniti, emettendo giudizi severi nei confronti dell'indagine che ha portato all'arresto dei 20 albanesi accusati da un ragazzo loro connazionale di aver schiavizzato lui ed altri 20 bambini e 12 adulti, anche loro albanesi, costringendoli a chiedere l'elemosina nel milanese. Spataro ha difeso il Gip Cesare Tacconi dalle critiche mossegli per non aver convalidato il fermo degli indagati per insufficienza di indizi, cosa che - appunto - ha portato alla immediata scarcerazione. Sparato annuncia che chiederà al Csm di «aprire una pratica che consenta di valutare i fatti, se necessario, determinare in-

terventi a tutela della professionalità e dell'immagine del dottor Tacconi». «La vicenda delle scarcerazioni - sostiene Spataro - ha scatenato la consueta aggressione nei confronti di chi esercita scrupolosamente la giurisdizione. Coloro che hanno lanciato accuse nei confronti del magistrato avrebbero potuto e dovuto considerare, innanzitutto, che le garanzie previste dal nostro ordinamento esistono e valgono anche per i cittadini albanesi e che, talvolta, le cosiddette «brillanti operazioni di polizia», la cui illustrazione nel corso di intempestive conferenze stampa costituisce ormai un conosciuto rituale, nascondono indagini condotte in modo approssimativo».

Comunicato del CdA

Il Consiglio di Amministrazione dell'Unità Editrice Multimediale SpA riunitosi in data 22 dicembre 1998, nel prendere atto della avvenuta interruzione delle trattative, dopo 25 giorni di serrato confronto con le O.O.S.S., riconferma la propria determinazione ed il proprio impegno per continuare nell'azione di risanamento e rilancio del quotidiano. Ribadisce la assoluta urgenza di definire le intese con le organizzazioni sindacali entro il 31/12/1998. Il Consiglio di Amministrazione invita, pertanto, il Cdr alla immediata riapertura del tavolo delle trattative.

Il Consiglio di Amministrazione

Comunicato del Cdr

L'Unità torna in edicola dopo due giorni di sciopero: sembrano cadute le rigidità aziendali che impedivano alla redazione la prosecuzione del confronto con la controparte per il contenimento dei costi. Ai nostri lettori diciamo che ci ha addolorato far mancare improvvisamente il giornale dalle edicole. All'Unità è in corso da tempo una trattativa che riguarda non soltanto i livelli occupazionali ma il futuro stesso di questa testata: la decisione di sospendere il lavoro si era resa indispensabile lunedì pomeriggio di fronte a un ultimatum aziendale che - oltre a un drastico ulteriore ridimensionamento dell'organico giornalistico - prevedeva la chiusura delle cronache locali (Toscana ed Emilia) e incideva pesantemente sulla qualità dello stesso prodotto nazionale.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Unità editrice multimediale, riunito martedì, ha risposto all'iniziativa sindacale riconfermando «determinazione» e «impegno» per continuare «nell'azione di risanamento e rilancio del quotidiano». E ha invitato il Comitato di redazione a tornare al tavolo delle trattative. La rappresentanza sindacale, come già più volte dichiarato, è pronta a ragionare sul complessivo contenimento dei costi, a partire da quello del lavoro, ma esaminando l'intero assetto dell'azienda. Le assemblee, infatti, hanno evidenziato come la gestione aziendale, in particolare nell'ultimo anno, si sia caratterizzata con un preoccupante deficit di progettualità sulle caratteristiche del prodotto Unità e sulle strategie di rilancio.

Inoltre restano irrisolti anche alcuni importanti nodi strutturali, a partire dalle disfunzioni più volte registrate nella stampa e nella distribuzione del quotidiano, in aree determinanti per il nostro mercato. Il Cdr si ripresenta al tavolo delle trattative con la sua posizione di fondo: se la società editrice crede veramente nel «risanamento e nel rilancio» - come scritto nel documento del CdA - la strada per un accordo che salvaguardi il valore e la storia dell'Unità richiede un impegno comune per il periodo di tempo necessario a raggiungere obiettivi ambiziosi, con l'impegno solidale della redazione. Le assemblee su questa base hanno dato mandato al Cdr di riprendere il confronto, confermando il pacchetto dei rimanenti otto giorni di sciopero e convocandosi in modo permanente.

SIETE PRONTI PER IL 7000?

Sicuramente vi state preparando per il 2000, ma siete pronti per il 7000?

Il nuovo Olivetti M7000 è senza dubbio il sistema del futuro: la sua tecnologia, il suo design e le sue prestazioni vi proietteranno in un'altra dimensione!

Olivetti M7000 è pronto per voi:

- pronto a integrarsi facilmente nel sistema informativo della vostra azienda
- pronto ad adattarsi alle vostre specifiche esigenze
- pronto a garantire nel tempo il vostro investimento, grazie anche al nuovo servizio di assistenza

E voi... siete pronti per tutto questo?

Potenza, prestazioni e design italiano inconfondibile per un desktop firmato Olivetti Computers Worldwide.

La linea Olivetti M7000 è disponibile presso i Systems Partner e Rivenditori Autorizzati di Olivetti Computers Worldwide e presso i migliori negozi di informatica.



www.ocwi.it

Olivetti è un marchio registrato di Olivetti S.p.A. Intel, il logo Intel Inside e Pentium sono marchi registrati di Intel Corporation. Tutti gli altri marchi appartengono ai legittimi proprietari. Olivetti Computers Worldwide si riserva il diritto di cambiare le caratteristiche ed i prezzi senza alcun preavviso. Le immagini sullo schermo sono simulate.

olivetti
COMPUTERS
WORLDWIDE

Olivetti M7000

- Processori Intel® Pentium® II fino a 450 MHz
- Chipset Intel® 440BX
- 32 o 64 MB SDRAM a 100 MHz
- Hard Disk SMART Ultra-ATA da 4.3 a 8.4 GB
- Lettore CD-ROM 32x
- Scheda video 3D AGP2x ATI Rage Pro turbo con 4 MB SGRAM (esp. a 8 MB)
- Scheda audio PCI integrata
- Windows® 95, Windows® 98 o Windows® NT 4.0 preinstallato
- Certificato per l'anno 2000
- 3 anni di garanzia (1 on-site + 2 con servizio da casa a casa)

a partire da **Lire 2.227.000** (IVA esclusa)

Per informazioni sul punto vendita autorizzato Olivetti Computers Worldwide più vicino, chiama il numero verde 167-346273



IN **PRIMO PIANO** ◆ *L'apertura non convince l'ex premier*
 «Il nostro obiettivo rimane
 il rilancio dell'alleanza dell'Ulivo»

◆ *Tiepida la risposta del Partito popolare*
 Per il capogruppo alla Camera Soro
 un'intesa è possibile ma per nulla scontata

Cossiga a Prodi: se serve mi faccio da parte

L'ex presidente pronto a ritirarsi per far nascere una lista unica di centro alle Europee
 Il professore: «Nessun caso personale». E convoca gli alleati ma non il Ppi

CARLO BRAMBILLA

MILANO Prova a farlo passare come un messaggio natalizio di buoni auspici politici: «Se sono io l'ostacolo alla formazione di un raggruppamento per le elezioni europee che faccia riferimento al Ppe, con la presenza di Romano Prodi, ebbene sono pronto a fare un passo indietro e anche a lasciare la politica attiva...». Ma Francesco Cossiga è già sicuro che la sua apertura cadrà nel vuoto perché non verrà capita da «quelli là»: «Scommetto che la bolleranno subito come una provocazione». «Quelli là» sono il Ppi e l'ex presidente del consiglio. Ma il leader dell'Udr, davanti ai suoi parlamentari riuniti in un albergo romano per i tradizionali scambi d'auguri, insiste sulla serietà della sua avanzata: «Basta con la farsa, ora il Ppi dica quel che vuol fare». Ma prima di spiegare il senso compiuto della proposta aperturista l'ex Capo dello Stato manda agli ulivisti una «cartolina» con dedica ironica: «So che Prodi fa una questione di foglioline e fogliolette (il riferimento è al simbolo dell'Ulivo, ndr), così, se lui per essere della nostra compagnia, tiene proprio a queste quattro foglioline, ebbene, come tributo personale a Prodi, ho detto che sono pronto a farle accettare al mio movimento...Ma questo è già stato considerato una volgare provocazione. Hanno messo in mezzo il povero D'Alema, che non c'entra nulla. Hanno persino parlato di complotto».

Chiuso il capitolo dei sarcasmi, ecco invece le condizioni dettate dall'ex picconatore per un accordo eventuale da sancire davanti agli elettori europei, sia che passi l'ipotesi di una lista unica sotto il simbolo della «E» del Partito popolare europeo, sia che venga scelta l'opzione della «padella» fatta di tanti simbolini, ma sempre accomunati al Ppe. Spiega l'ex picconatore: «Dev'essere chiaro che se Prodi e i suoi accettano di entrare nel Ppe, appoggiano il suo programma. Insomma si dovrà trattare di un'adesione aperta e incondizionata al manifesto che il Partito popolare europeo adatterà al prossimo congresso di Barcellona». Traducendo: Prodi si dimentichi dell'Ulivo europeo, che ha prodotto «come unica manifestazione seria il bombardamento dell'Iraq».

Ma è proprio sul giudizio politico e sulle prospettive dell'Ulivo che nascono i problemi fra Prodi, Cossiga e Marini. Come ha sottolineato proprio ieri anche l'ex presidente del consiglio: «Non esistono questioni personali fra il sottoscritto, Marini e Cossiga. Esiste invece un caso politico. Per noi il problema è come ricostruire l'Ulivo, come rilanciare questo progetto politico in vista delle europee. E su questo stiamo concentrando tutto il nostro impegno». E proprio ieri Prodi ha deciso di convocare entro la metà di gennaio una riunione dei leader di

quelle forze politiche che hanno già deciso e dichiarato ufficialmente di partecipare alle elezioni europee con il riferimento dell'Ulivo accanto al proprio simbolo. La decisione è stata presa a Bologna in una riunione tra l'ex presidente del Consiglio e i suoi più stretti collaboratori. Dovrebbero essere convocati Walter Veltroni, Luigi Manconi, Antonio Di Pietro per l'Italia dei valori, Francesco Rutelli per Centocittà. Non è prevista per ora la presenza del Ppi, che dovrebbe riunire la direzione per metà del prossimo mese.

Lo sforzo di Prodi va dunque in direzione opposta alla strategia cossighiana, ribadita dal leader dell'Udr: «La verità è che loro (gli ulivisti) sanno che il Ppe è l'ovvia anticamera di una costituzione di un partito di centro qui in Italia. Questo temono perché per loro la dialettica deve essere fra centrosinistra e centrodestra, mentre per noi è fra il centro e la sinistra. Il centro in Italia c'è ma è ancora ingessato da Forza Italia che non fa politica, che non è in grado di influire sulle scelte politiche. Che cosa ha fatto per la libertà della scuola? O sul tavolo della concertazione? O sui provvedimenti relativi alla piattaforma digitale?».

STRATEGIE DIVERSE

«Per l'Udr la dialettica è tra centro e sinistra per loro tra centro destra e centro sinistra»

Niente. Insomma per noi l'alleanza con la sinistra ha solo carattere strategico e non organico, quindi è transitoria. L'Udr è nata per fare politica al centro, il nostro scopo è di sfondare a centrodestra, così come i ds vogliono sfondare a sinistra. Poi ognuno per la sua strada». A proposito di Forza Italia, inevitabile la frecciatina di Cossiga a Berlusconi: «Sento che Berlusconi vuol rilanciare una federazione di centro. Sono cose che non mi interessano. Sono cose Fininvest. Quando le cose di Forza Italia non saranno più cose Fininvest ne riparleremo».

Somma la sfida a Prodi e al Ppi è lanciata: in Europa tutti insieme, ma per dire addio all'Ulivo.

Dalle parti dei popolari per ora si è fatto avanti solo il capogruppo alla Camera, Antonello Soro, che pur non chiudendo a Cossiga, lo relega in lista d'attesa: «Per noi prima viene Prodi e poi Cossiga. Questo forse Prodi non lo ha ancora capito bene. Comunque dobbiamo fare un grosso sforzo per spostare sul terreno del confronto politico quel di più di risentimenti che in questo momento sono ancora presenti».

Dunque, per Soro un'intesa fra le componenti di centro dell'Ulivo è possibile, ma non scontata. Chiosa ancora Cossiga: «Godiamoci le feste e attendiamo con tranquillità la risposta del Ppi».



Il leader dell'Udr Cossiga. A destra Prodi

E sul referendum è polemica tra Di Pietro e il presidente Udr

Mentre il presidente del consiglio Massimo D'Alema invita le forze politiche a «evitare ogni azione che possa apparire come pressione sulla Corte costituzionale», in procinto di decidere sull'ammissibilità del referendum per l'abolizione della quota proporzionale, non si spengono le polemiche sul «trasversalismo» dei favorevoli all'iniziativa Di Pietro-Segni-Occhetto, che ha visto seduti dalla stessa parte del tavolo Fini, Prodi e Veltroni. Una scelta difesa ancora ieri dal leader di An: «Il referendum è trasversale per sua stessa natura. Insomma ritrovarsi a sostegno di uno strumento, provenendo da posizioni diverse e sapendo che dopo si tornerà su posizioni diverse, lo trovo naturale se non indispensabile, quando il Parlamento si mostra incapace o impossibilitato a fare la riforma». Ma c'è anche chi non condivide il ragionamento sul trasversalismo, fra questi Francesco Cossiga: «Ribadisco il mio sì al quesito referendario, ma ritiro la mia adesione dal comitato di questo movimento che del referendum fa uso politico, che vuole costruire attorno ad esso un partito politico, anzi il partito dell'antipolitica, di un qualunquismo raffinatissimo, di un populismo ricercato, ma che resta populismo». La frecciatina è per Di Pietro. Immediata la replica al vetriolo dell'ex magistrato:



«Noi che siamo andati in giro per le piazze a raccogliere le firme, non ci eravamo mai accorti che Cossiga facesse parte del comitato promotore. Lo abbiamo letto leggendo un manifesto per strada. Non ha neanche depositato la sua firma in Cassazione. Quindi non capisco proprio da che cosa si ritiri...Cossiga nel comitato c'è stato solo per farsi la fotografia. La sua cosiddetta fuoriuscita quindi non toglie né aggiunge nulla allo spirito referendario».

“A Roma, su 100 automobili Ford,
50 sono vendute da noi”



Buone Feste a tutti

Gruppo Carpoint

CAPOSUD

Ford

CARPOINT

OFFICINE AUTORIZZATE
 SPECIAL CARS
 OFFICINE EUROPA
 PIZZOLA ANTONIO
 AUTOCENTRO TECNICA 2000
 RAMACCIA TARQUINIO

CARROZZERIE AUTORIZZATE
 SALLIOLA
 AUTOCENTRO EUR
 AUTOCARROZZERIA FALCOGNANA

OFFICINE AUTORIZZATE
 BOVE ANGELO
 CONCETTI FERNANDO
 CO.VE.R. AUTO
 EURMOTOR
 LOCONZOLO LUCIANO
 PAOLINI ALDO
 RASTELLI MARCO E REMO

CARROZZERIE AUTORIZZATE
 AUTOCENTRO MAGLIANA
 BEST CAR

Diliberto incontra i penalisti su giudice unico e "513"

Riformare il rito davanti al giudice monocratico e procedere alla depenalizzazione prima dell'entrata in vigore della riforma del giudice unico; e ancora: intervenire subito sulle norme del codice di procedura penale che riguardano la valutazione delle prove per rimediare agli effetti della sentenza della Consulta sul 513, con l'obiettivo ultimo di arrivare all'inserimento nella Costituzione del principio del contraddittorio.

Queste sono state le richieste che i penalisti italiani hanno rivolto al ministro della Giustizia Oliviero Diliberto in un lungo incontro che si è tenuto nel pomeriggio di ieri negli uffici di via Arenula.

A rappresentare la categoria c'era il presidente dell'Unione delle Camere penali, Giuseppe Frigo che al Guardasigilli ha annunciato che dopo le festività sarà presentata un'ampia proposta dei penalisti per «un vero recupero dell'oralità e del contraddittorio».

Intanto per l'immediato e allo scopo di «evitare ingiustizie nei processi in corso» dopo la sentenza della Consulta, gli avvocati insistono per un 513 bis e per una nuova formulazione dell'articolo 192 per escludere che possa essere considerata prova la dichiarazione di un altro imputato.

Tutti argomenti rispetto ai quali, riferisce Frigo, «il ministro si è rivelato molto attento».

Piena consonanza si è registrata sulla questione del giudice unico: «Il ministro è d'accordo con noi che la riforma del rito monocratico e la depenalizzazione sono interventi pregiudiziali».





Giovedì 24 dicembre 1998

28

RADIO & TV

L'Unità

Z a p p i n o

Una scorpacciata di concerti e cartoon

Ma anche Eduardo e Charlot. La novità? Lo speciale di Biagi su Cuba

ROMA Anche quest'anno, sotto l'albero della tv, poche novità. Sia Rai che Mediaset, infatti, preferiscono affidarsi a programmi «rassicuranti» e collaudati. Con l'inevitabile spazio dedicato ai bimbi, da cui partiamo per le nostre segnalazioni.

Cartoons e film per bambini. Per fortuna, ne faremo una bella scorpacciata anche in questo scorcio di fine d'anno. Si comincia da stasera: su Tmc con *Looney, Looney, Looney Bugs Bunny* (20.45) mentre su Raiuno c'è l'intramontabile *Alice nel paese delle meraviglie* (20.55); quindi il film *4 bassotti per 1 danese* (Raidue, 23.25). Domani *I tre caballeros* con Paperino che sbarca in Sudamerica (Raiuno,

16.05), *Balto* (Italia 1, 20.45). Il 26, giorno di S.Stefano, l'appuntamento è con il mago di Oz (alle 9, su Tmc), *Brisby e il segreto di Nimh* (Tmc, 16.00), *Fievel conquista il West* (Italia 1, 20.45), *Daffy Duck's Quackbusters* (Tmc, alle 20.35) e *Gli orsetti del cuore* (Odeon, 20.30).

I concerti. Innanzitutto, *Natale in Vaticano*, il consueto appuntamento della vigilia (Canale 5, alle 21.00) dall'aula Paolo VI con un nutrito cast di artisti, tra cui Michel Petrucciani e i Manhattan Transfer. Quindi, sempre stasera, dalla Basilica di San Francesco di Assisi, Raiuno trasmette il *Concerto di Natale* con l'Orchestra sinfonica nazionale della Rai

diretta dal maestro Shlomo Mintz (alle 22.15) mentre dalla Basilica di Sant'Ambrogio Tmc manda in onda il recital di José Carreras (22.50). E veniamo a Natale: dalla Scala di Milano, diretti dal maestro Riccardo Muti, l'orchestra e il Coro della Scala nel tradizionale *Concerto di Natale* (Raiuno, 12.35) preceduto, in diretta dalla Cattedrale di Reggio Calabria, da Melba Ruffo che presenta *Il suono di Natale* (alle 10.00 su Retequattro). Infine, su Raitre, il recital di Plácido Domingo (alle 23.05).

Varie ed eventuali. Con un programma a metà tra attualità e religione, Enzo Biagi presenta *Gesù nasce a Cuba* (stasera su Raiuno,

20.35) all'interno de *Il fatto*. Per Natale, da non mancare la puntata natalizia del varietà *Stelle di Natale* condotto da Luciano Rispoli su Tmc (20.35) con ospiti di «qualità» come Leonardo Pieraccioni, Carlo Verdone, Vincenzo Salemme e ancora Ivana Spagna, Michelle Hunziker, Eva Weber, Massimo Caputi e Francesco Paolantoni. Da non mancare *Natale in casa Cupiello*, visto e rivisto ma sempre godibilissimo, con il grande Eduardo, Pupella Maggio, Luca De Filippo (Raidue, il 26 dicembre, alle 22.35). Infine, il circo (stasera su Raitre alle 20.50) e Charlie Chaplin con *Il monello* (domani, 14.30 su

SCELTI PER VOI

RAIUNO 20.55

ALICE NEL PAESE... (STASERA)

Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie: dal celeberrimo romanzo di Carroll, Disney ricava uno dei suoi cartoon più bizzarri ed estrosi. Tra conigli bianchi e non-compleanni, stregati in dissolvenza e regine di cuori sull'orlo (superato) di una crisi di nervi, Alice compie il suo percorso iniziatico nel mondo della fantasia.

Regia di Clyde Geronimi e Hamilton Luske, cartoon animati. Usa (1951). 75 minuti.

RAITRE 20.30

VICTOR VICTORIA (A NATALE)

A Parigi Victoria fa la cantante ma non riesce a ottenere ingaggi. Alla fine, si fa convincere a fare un provino spacciandosi da omosessuale e travesti. E ottiene un gran successo. Ma c'è chi non è convinto della sua presunta identità gay...Una commedia nello stile graffiante di Edwards.

Regia di Blake Edwards, con Julie Andrews, Robert Preston, James Garner. Usa (1982). 135 minuti.

RAIDUE 20.50

BALLA COI LUPI (A NATALE)

C'è uno malgrado, il tenente John Dumbart si reca sulla frontiera indiana e scopre che i pellerossa non sono malvagi come li si dipinge e che i veri violenti sono i bianchi. Costner rilancia con successo il genere western con un film dai lui fortemente voluto e respinto in precedenza da altri produttori.

Regia di Kevin Costner, con Kevin Costner, Graham Greene, Mary McDonnell. Usa (1990). 180 minuti.

CANALE 5 21.00

INDIANA JONES E IL TEMPIO... (A S. STEFANO)

Dopo il successo de «I predatori dell'arca perduta», Spielberg recupera l'avventura archeologica con il volto di Harrison Ford e lo sbatte sulle montagne del Himalaya, dove deve lottare contro una feroce setta induista. Situazioni estreme e azioni mozzafiato, ma la formula, ripetuta, non ha lo stesso gusto.

Regia di Steven Spielberg, con Harrison Ford, Kate Capshaw, Dan Aykroyd. Usa (1984). 112 minuti.

DA RITAGLIARE E METTERE SUL PRESEPE.
Non ti scordar del canone.
RAI, DI TUTTO, DI PIU.

I PROGRAMMI DI OGGI

DA RITAGLIARE E METTERE SUL PRESEPE.
Non ti scordar del canone.
RAI, DI TUTTO, DI PIU.

RAIUNO
6.00 EURONEWS.
6.30 TG 1 E RASSEGNA STAMPA.
6.50 UNOMATTINA.
All'interno: 7, 7.30, 8, 9 Tg 1; 7.35 Tgr - Economia; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash.
9.50 LINEA VERDE - METEO VERDE.
9.55 IL PRINCIPE E L'ORFANELLO. Film (USA).
11.30 TG 1.
11.35 LA VECCHIA FATTOIRA. Rubrica. All'interno: 12.30 Tg 1 - Flash.
12.50 CENTOVENTITRÉ.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG 1 - ECONOMIA.
14.05 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm.
15.45 SOLLETTIC.
Contenitore per ragazzi.
17.35 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità.
17.45 PRIMA DEL TG.
18.00 TG 1.
18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO.
18.35 IN BOCCA AL LUPO! Gioco. Conduce Carlo Conti.
20.00 TELEGIORNALE.
20.35 SPECIALE "IL FATTO?". Attualità. Con Enzo Biagi.
20.55 ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE. Film animazione (USA, 1952). Regia di Clyde Geronimi, Hamilton Luske, Wilfred Jackson.
22.15 Da Assisi: CONCERTO DI NATALE. Musicale.
23.00 L'ATTESA. Musicale.
23.45 A SUA IMMAGINE. Rubrica religiosa.
23.55 Da Roma: SANTA MESSA DI NATALE. Celebrata da Sua Santità Giovanni Paolo II.
2.00 PALCOScenico. Film commedia (USA, 1937, b/n). Con Katharine Hepburn.

RAIDUE
6.00 TURCHIA.
Documentario.
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi.
9.40 CONCERTO DI NATALE. Musicale.
10.50 MEDICINA 33. Rubrica di medicina.
11.15 TG 2 - MATTINA.
11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI. Varietà.
12.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - GIORNO.
13.30 TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica.
13.45 TG 2 - SALUTE.
14.00 IO AMO GLI ANIMALI. Rubrica.
14.40 CI VEDIAMO IN TIVÙ. Rubrica.
16.00 TG 2 - FLASH.
16.05 ANGELICA. Film avventura (Francia, 1964). All'interno: 17.15 TG 2 - Flash.
18.15 TG 2 - FLASH.
18.20 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE".
19.05 J.A.G. - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm.
20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco.
20.30 TG 2 - 20.30.
20.50 IL NOSTRO PICCOLO ANGELO. Film-Tv. Con Chiara Caselli, Jochen Horst. Regia di Andrea e Antonio Frazzi.
22.45 TG 2 - DOSSIER.
23.25 QUATTRO BASSOTTI PER UN DANESE. Film commedia (USA, 1985).
1.00 METEO 2.
1.10 NON LAVORARE STANCA? Rubrica.
1.20 INCONTRO CON... TESTIMONI DEL NOSTRO TEMPO. Attualità.
2.20 SANREMO COMPILATION. Musicale.
2.50 CONSORZIO NETTUNO - DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.

RAITRE
6.00 SVEGLIA TV.
All'interno ogni 15 minuti: Tg 3, Tgr e Tg 3 - Mattino.
8.30 NONNA STIAMO ARRIVANDO... Film-Tv avventura (USA).
10.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità.
12.00 TG 3 - OREDDODICI.
12.15 RAI SPORT NOTIZIE. Rubrica sportiva.
12.20 TELESGOGNI. Rubrica.
13.25 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità.
14.00 TGR - TG 3.
14.40 ARTICOLO 1 - NOTIZIE E OFFERTE DI LAVORO.
14.55 TGR - LEONARDO.
15.05 ONDA ANOMALA (Replica).
15.35 LA MONTAGNA DELLA STREGA. Film-Tv commedia.
17.00 GEO & GEO.
18.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo.
19.00 TG 3 - TGR.
19.55 BLOB. Videoframmenti.
20.00 LE AVVENTURE DEL GIOVANE INDIANA JONES. Telefilm.
20.50 XXII FESTIVAL DEL CIRCO DI MONTECARLO. Varietà.
22.45 UNA CANZONE D'AMORE. Musicale.
23.45 LA FEBBRE DELL'ORO. Film commedia (USA, 1925, b/n).
0.55 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presenta: All'interno: Giovane amore. Cortometraggio; Giostra. Cortometraggio; Il matrimonio. Cortometraggio; L'ombrello. Cortometraggio; I musicisti. Cortometraggio.
2.10 DALLE PAROLE AI FATTI. Attualità.
2.20 STAR TREK. Telefilm.
3.05 MIAMI VICE. Telefilm.

RETE 4
6.00 PICCOLO AMORE. Telenovela.
6.50 REGINA. Telenovela.
8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica).
8.50 GUADALUPE. Telenovela.
9.40 PESTE E CORNA. Attualità.
9.45 ALEN. Telenovela.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
11.30 TG 4.
11.40 FORUM. Rubrica.
13.30 TG 4.
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco.
15.00 CIAK SPECIALE.
15.15 LA GIOSTRA UMANA. Film commedia (USA, 1952). Regia di J. Negulescu, H. Hawks, H. Hathaway, J. King, H. Koster.
18.55 TG 4.
19.30 GAME BOAT. Contenitore per ragazzi.
20.45 UNA POLTRONA PER DUE. Film commedia (USA, 1983). Con Eddie Murphy, Jamie Lee Curtis. Regia di John Landis.
22.55 BUFERA IN PARADISO. Film commedia (USA, 1994). Con John Aston, Dana Carvey. Regia di George Gallo.
1.05 C'ERA UNA VOLTA HOLLYWOOD. Film documentario (USA, 1974). Con Gene Kelly, Fred Astaire. Regia di Jack Jr. Haley.
3.15 IL NATALE DI TOMMY. Film-Tv commedia (Canada, 1990). Con Marie-Stefane Gaudry, Jeremy Radick. Regia di Anne Wheeler.
5.30 I RAGAZZI DELLA TERZA C. Telefilm.

ITALIA 1
6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore per ragazzi.
9.20 MCGYVER. Telefilm.
10.15 RONNIE E JULIE. Film-Tv commedia (USA, 1996). Con Teri Garr, Joshua Jackson. Regia di Philip Spink.
12.15 STUDIO SPORT.
12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità.
13.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL-AIR. Telefilm.
14.00 CARO BABBO NATALE. Film commedia (USA, 1991). Con Leslie Nielsen, Thor Birch. Regia di Robert Lieberman.
16.00 BIM BUM BAM. Contenitore per ragazzi.
17.30 SINBAD. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO.
18.55 I SIMPSON. Telefilm.
19.30 COME IN UNA FAVOLA. Film-Tv commedia (USA, 1979). Con Fred Astaire, Gary Burghoff. Regia di Corey Allen.
18.00 ZAP ZAP TV. Contenitore per ragazzi.
19.15 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm.
19.45 TELEGIORNALE.
20.10 TMC SPORT.
20.30 METEO.
20.35 ZAP ZAP TV. Contenitore per ragazzi.
All'interno: Le mille e una favola di Bugs Bunny. Film animazione (USA, 1991). Regia di Fritz Freeling.
22.25 TELEGIORNALE.
--- METEO.
22.50 Da Milano: BUON NATALE CON JOSÉ CARRERAS. Musicale.
23.55 YENTL. Film drammatico (USA, 1983). Con Barbra Streisand, Mandy Patinkin. Regia di Barbra Streisand.
2.20 CNN.

CANALE 5
6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA.
8.00 TG 5 - MATTINA.
8.45 PREDATORI PREISTORICI. Documentario.
9.30 FANTAGHIRO 2. Miniserie. Con Alessandra Martines, Kim Rossi Stuart.
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm.
12.30 NONNO FELICE. Situation comedy. Con Gino Bramieri, Franco Oppini.
13.00 TG 5 - GIORNO.
13.30 NATALE IN VATICANO - ANTEPRIMA.
14.00 UN MIRACOLO ANCHE PER ME. Film-Tv commedia (USA, 1997). Con Dana Delany, Sada Thompson. Regia di Stephen Gyllenhaal.
16.30 COME IN UNA FAVOLA. Film-Tv fantastico (USA, 1979). Con Fred Astaire, Gary Burghoff. Regia di Corey Allen.
18.00 ZAP ZAP TV. Contenitore per ragazzi.
19.15 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm.
19.45 TELEGIORNALE.
20.10 TMC SPORT.
20.30 METEO.
20.35 ZAP ZAP TV. Contenitore per ragazzi.
All'interno: Le mille e una favola di Bugs Bunny. Film animazione (USA, 1991). Regia di Fritz Freeling.
22.25 TELEGIORNALE.
--- METEO.
22.50 Da Milano: BUON NATALE CON JOSÉ CARRERAS. Musicale.
23.55 YENTL. Film drammatico (USA, 1983). Con Barbra Streisand, Mandy Patinkin. Regia di Barbra Streisand.
2.20 CNN.

TMC
6.58 INNO DI MAMELI.
8.00 TOMA. Telefilm.
8.55 TELEGIORNALE.
9.00 LA DANZA DEGLI ELEFANTI. Film avventura (GB, 1937, b/n). Con Sabù, attori non professionisti. Regia di Robert J. Flaherty e Zoltan Korda. All'interno: 10.00 Telegiornale.
11.00 ZAP ZAP TV. Contenitore per ragazzi.
12.30 TMC SPORT.
12.45 TELEGIORNALE.
13.05 QUINCY. Telefilm.
14.00 SONO TUA. Film musicale (USA, 1949). Con Dan Daley, Anne Baxter. Regia di Walter Lang.
16.00 LA GRANDE GIORNATA DI BABBO NATALE - MAN IN THE SANTA CLAUS SUIT. Film-Tv fantastico (USA, 1979). Con Fred Astaire, Gary Burghoff. Regia di Corey Allen.
18.00 ZAP ZAP TV. Contenitore per ragazzi.
19.15 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm.
19.45 TELEGIORNALE.
20.10 TMC SPORT.
20.30 METEO.
20.35 ZAP ZAP TV. Contenitore per ragazzi.
All'interno: Le mille e una favola di Bugs Bunny. Film animazione (USA, 1991). Regia di Fritz Freeling.
22.25 TELEGIORNALE.
--- METEO.
22.50 Da Milano: BUON NATALE CON JOSÉ CARRERAS. Musicale.
23.55 YENTL. Film drammatico (USA, 1983). Con Barbra Streisand, Mandy Patinkin. Regia di Barbra Streisand.
2.20 CNN.

TMC2
13.00 ARRIVANO I NOSTRI.
14.00 FLASH.
14.05 1+1+1. Musicale.
14.30 VERTIGINE. Rubrica.
15.20 COLORADIO ROSSO. Rubrica musicale.
16.30 SHOWCASE.
17.00 HELP. Musicale.
18.00 COLORADIO ROSSO. Rubrica musicale.
19.00 FERRARI CHALLENGE.
19.30 FLASH.
19.35 HELP. Musicale.
20.00 THE LION NETWORK.
20.40 FOREVER. Film fantastico (USA, 1992).
22.20 COLORADIO VIOLA.
23.00 TMC 2 SPORT.
23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. Rubrica.
23.30 TMC2 - PIANETA NEVE. Rubrica sportiva.

TELE+bianco
11.00 MARQUISE. Film commedia (Francia, 1997).
12.45 UN GIORNO, PER CASO. Film commedia.
14.30 L'INCANTESIMO DEL LAGO 2. Film animazione (USA, 1997).
15.45 L'AMORE HA DUE FACCE. Film commedia.
17.50 A UN PASSO DAL PARADISO. Film drammatico (USA, 1997).
19.30 COM'E. Rubrica.
20.30 SPIN CITY 2. Tt.
21.00 UNA PROMESSA È UNA PROMESSA. Film commedia (USA, 1996).
22.30 I CORTI DI ALDO, GIOVANNI E GIACOMO. Teatro Cabaret.
0.45 INSEGUITI. Film azione (USA, 1996).
2.25 LA SEDUZIONE DEL MALE. Film drammatico.

TELE+nero
11.35 SUDAFRICA: LA GRANDE ASTA DELLA NATURA. Documentario.
12.30 NELLA SOCIETÀ DEGLI UOMINI. Film drammatico (USA, 1997).
14.05 SILENT TRIGGER. Film azione (USA, 1996).
15.35 MATILDA 6 MITICA. Film commedia.
17.10 STRAPPED. Film drammatico (USA, 1996).
18.50 DRAGONHEART. Film avventura.
22.30 LA SECONDA GUERRA CIVILE AMERICANA. Film grottesco.
0.05 SWINGERS. Film commedia (USA, 1996).
1.35 GLI ANGELI DI ELVIS. Film drammatico.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno
Giornali radio: 6; 7; 7.20; 8; 9; 10; 10.30; 11; 12; 12.30; 13; 14; 14.30; 15; 15.30; 16; 16.30; 17; 17.30; 19; 21; 22; 23; 2; 4; 5; 5.30.
6.10 Radiouno Musica; 6.21 Settimano cielo. "Quali sapienze per i nostri giorni?"; 6.30 Italia, istruzioni per l'uso; 7.33 Questione di soldi; 8.34 Golem; 9.05 Natale con Federica; 11.13 Radioscolari; 12.05 Come vanno gli affari; 12.32 Millevoli sport; 13.30 Survival; 14.08 Bolmare; 14.13 Senza rete; 18.00 Bit, viaggio nella multimedialità; 18.20 Radiouno Musica; 19.32 Ascolta, si fa sera; 19.40 Zapping; 20.47 Le speranze d'Italia; 21.05 L'udienza è aperta; 22.03 Per noi; 22.50 Bolmare; 23.45 Uomini e camion; 23.55 Santa Messa di Natale. Presieduta da S.S. Giovanni Paolo II dalla Basilica di San Pietro in Roma; 1.45 La notte dei misteri; 5.45 Bolmare.

Raidue
Giornali radio: 6.45; 8.30; 8.45; 13.45; 18.45.
6.00 MattinoTre; 7.12 Vocabolario; 7.15 Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati da Loris Campetelli, giornalista de "Il Manifesto"; 9.03 MattinoTre; 9.45 En Voyage; 10.30 L'opera fatta a pezzi: La notte di Natale. Di Rimsjkij Korsakov; 11.00 Accadde domani; 12.25 Inaudito; 12.45 Cento lire; 13.00 I fantasmi dell'Opera; 14.04 Lampi d'inverno. All'interno: Il grande Galtsby; 19.01 Hollywood Party; 19.45 Radiote Storie; 19.50 L'occhio magico; 20.30 Concerto di Natale. Musiche di W.A. Mozart, J. Pachelbel e F. Schubert. Orchestra della Toscana. Direttore Lu Jia; 22.30 Oltre il sipario; 23.20 Storie alla radio. Gabriele Vacis legge e racconta "Libera non a malò" di Luigi Meneghello; 24.00 Notte classica.

ItaliaRadio
GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11; 16; 17. 6.30 Buon-giorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridionali; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

BOLZANO	np	np	VERONA	-3	2	AOSTA	np	np
TRIESTE	2	7	VENEZIA	-4	6	MILANO	-4	5
TORINO	-5	2	MONDOVI	-1	1	CUNEO	-4	1
GENOVA	5	12	IMPERIA	5	12	BOLOGNA	-2	5
FIRENZE	2	6	PISA	-2	9	ANCONA	5	7
PERUGIA	0	9	PESCARA	4	5	L'AQUILA	-4	5
ROMA	2	12	CAMPBASSO	-2	7	BARI	4	12
NAPOLI	1	11	POTENZA	-3	7	S. M. DI LEUCA	5	13
R. CALABRIA	10	13	PALERMO	10	15	MESSINA	10	15
CATANIA	5	17	CAGLIARI	-1	14	ALGHERO	1	14

HELSINKI	-10	-10	OSLO	-6	-5	STOCOLMA	-10	-7
COPENAGHEN	-1	0	MOSCA	-16	-8	BERLINO	-2	0
VARSAVIA	-11	0	LONDRA	4	8	BRUXELLES	4	5
BONN	0	4	FRANCOFORTE	1	2	PARIGI	-2	5
VIENNA	-1	3	MONACO	-5	0	ZURIGO	-3	0
GINEVRA	-7	2	BELGRADO	-7	1	PRAGA	-2	0
BARCELONA	3	11	ISTANBUL	5	13	MADRID	-5	10
LISBONA	5	12	ATENE	9	16	AMSTERDAM	5	8
ALGERI	4	15	MALTA	10	16	BUCAREST	-3	0

TEMPO.EPS
Not Found
TEMPO.EPS

- Al Nord irregolarmente nuvoloso con sporadiche precipitazioni che saranno nevose sulle zone montane. Al Centro e sulla Sardegna molto nuvoloso. Le precipitazioni interesseranno le regioni tirreniche e le Marche. Al Sud molto nuvoloso sulla Campania, altre regioni nuvolosità irregolare.
- Al Nord da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni. Neve sui rilievi alpini e su quelli Appenninici intorno ai 700 metri. Centro e Sardegna inizialmente sereno o poco nuvoloso. Al Sud e Sicilia in genere sereno.
- L'area nuvolosa che ha interessato il Sud si va portando verso la Grecia. Una perturbazione attualmente sulla Francia settentrionale si sta avvicinando all'arco alpino.





Iipse Dixit

Da un soldato non mi aspetto mai che pensi

Shaw

Dopo l'Irak quale futuro per le nostre Forze Armate

PAOLO GUERRINI

Alcune recenti prese di posizione avevano appena fatto in tempo a riaprire il dibattito sul futuro delle nostre Forze Armate che la crisi irachena ha portato nuovi e più drammatici argomenti all'ordine del giorno. Eppure, tra le due questioni, il nuovo modello di difesa e la decisione unilaterale degli Usa e della Gran Bretagna di bombardare l'Iraq, c'è un evidente legame che può avere un senso scandagliare. Cominciando col dire che un dibattito sulle nostre Forze Armate è più che necessario: siamo ormai a ridosso della discussione di fondamentali progetti di riforma. Bene ha fatto il ministro della Difesa ad introdurre la questione: occorre recuperare il ritardo e favorire quel serio confronto che solo può evitare il rischio di soluzioni affrettate e prive del consenso necessario ai grandi interventi riformatori. Il passaggio integrale da un sistema misto leva-professionisti ad un sistema basato solo sulla fer-

ma volontaria non è un tema che si presta a divisioni ideologiche. Bisognerà ascoltare quante più opinioni possibili (a tutti i livelli: in Parlamento, nelle caserme, nelle associazioni, nelle scuole e tra i cittadini) proprio perché gli ostacoli da superare non sono pochi, e nasconderli non serve ad accelerare il percorso.

La riforma non è solo un problema economico, tutt'altro. Eppure anche da questo punto di vista bisogna porsi almeno due domande: si vuole ipotizzare una tassazione straordinaria, del tipo di quella sperimentata per l'ingresso in Europa, per permettere il passaggio all'esercito dei volontari? Ed è possibile invertire l'ordine delle priorità, rispetto a quanto stabilito programmaticamente dal governo, distraendo risorse importanti dagli investimenti per il lavoro, per lo sviluppo, per il Mezzogiorno? Io credo di no.

Ma al punto in cui siamo la riflessione

va aperta su quello che noi intendiamo per nuovo modello di difesa. Quello che abbiamo ereditato è dettato con chiarezza dalla Costituzione. Pensato in un'epoca in cui il pericolo per il nostro Paese poteva essere essenzialmente quello di essere invaso (in che misura si sia trattato di un rischio reale è altra questione), prevedeva l'ipotesi di una guerra sul territorio nazionale. Una guerra di difesa, mai di offesa. Così l'articolo 11, «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli (...)», e l'articolo 52, «La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino (...)». Oggi facciamo i conti con nuove esigenze, ma soprattutto con un nuovo quadro d'insieme: il processo di integrazione europea. A ben vedere si tratta di uno sviluppo che non era previsto ai costituenti, tanto è vero che lo stesso articolo 11 stabilisce che l'Italia «consente alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la

pace e la giustizia fra le nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo». Il riferimento, molto chiaro, è alle organizzazioni internazionali che hanno come obiettivo il conseguimento della pace.

Rispettare la Costituzione vuol dire anche modificarla, per adeguarla alle nuove esigenze, laddove è possibile e rispettando le procedure previste. Se il nuovo modello di difesa può andare oltre l'impostazione costituzionale, per fare fronte ad una gamma di esigenze diverse anche al di fuori del territorio nazionale, non può però tradire i principi fondanti. Si tratta anzi di allargare anche alla prospettiva di una forza militare sovranazionale quanto previsto ancora nell'articolo 11 della Costituzione, dove è detto che l'Italia ripudia la guerra anche «come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».

L'attacco anglo americano all'Iraq con-

ferma questa esigenza. Opportunamente il presidente del Consiglio italiano ha preso le distanze dalla decisione di scatenare i bombardamenti. Così, dopo quattro giorni in cui alla politica è stata preferita la forza, ci ritroviamo con migliaia di vittime, un paese ancora più in ginocchio, un tiranno più saldamente in sella e un'Europa più debole (come ha giustamente riconosciuto, tra gli altri, il ministro degli Esteri Dini). Il governo italiano non vuole questo. Il governo italiano lavora per costruire le premesse alla pace. Non a caso nell'accordo tra i partiti dell'Ulivo, l'Udr e i Comunisti italiani è espressamente pattuito che «il governo dovrà lavorare per la riforma e il consolidamento delle istituzioni mondiali necessarie per una democratizzazione dei processi decisionali in politica estera». E questo, ancora di più dopo gli ultimi drammatici avvenimenti, il nostro impegno.

(Sottosegretario di Stato alla Difesa)

LE NOTIZIE DEL GIORNO

ROSANNA CAPRILLI

PICCOLO CURDO NEL PRESEPE

Salvato dalle acque sarà Gesù ad Agnone

Si chiama Atice Turan, ha otto mesi e neanche una settimana fa, mentre in braccio ai genitori stava raggiungendo l'Italia dal Kurdistan, ha rischiato di annegare a causa degli scafisti. Oggi sarà Gesù bambino nel presepe vivente di Agnone. L'idea di mettere nella culla il bimbo curdo è stata di Giuseppe De Martino, presidente del «Cenacolo Culturale francescano, Camillo Carlomagno». «Quando abbiamo visto in televisione - racconta De Martino - le immagini del piccolo gettato in mare e poi salvato per miracolo da un agente della Guardia di Finanza, abbiamo deciso di accoglierlo nel nostro presepe vivente».

ARRIVA L'ENERGIA ELETTRICA

A Ginostra il Natale diventa più luminoso

Un bel regalo è in arrivo per i trenta abitanti di Ginostra, un piccolissimo comune di Lipari, nelle Eolie. Babbo Natale ha deciso di portare sull'isola, insieme ai tradizionali regali da mettere sotto l'abete, anche l'energia elettrica. L'assessore regionale al territorio e ambiente, Vincenzo Lo Giudice, ha infatti firmato di recente il decreto per la realizzazione di una centralina fotovoltaica che porterà alla luce alla borgata eoliana. Nei giorni scorsi il comitato tecnico regionale aveva espresso parere negativo, per incompatibilità ambientale. Il parere, obbligatorio ma non vincolante, era stato subito contestato dall'assessore Lo Giudice che si era impegnato a firmare il decreto entro l'anno. E così è stato.

PICCOLA ONESTA MENDICANTE

Zingarella restituisce portafoglio smarrito

Otto anni, chiedeva l'elemosina insieme alla sorella davanti a un centro commerciale di Nuoro. Trova un borsellino e lo consegna all'ufficio informazioni. Nel portafoglio c'erano 400 mila lire e i documenti della proprietaria. È bastato un annuncio all'altoparlante e la donna, che si trovava nel centro commerciale, e che non si era accorta dello smarrimento, ha scoperto che a riconsegnarglielo era stata Lisa, la zingarella che poco prima le aveva teso la mano chiedendole un soldino. Magra la ricompensa, solo 5 mila lire.

SEGUE DALLA PRIMA

UNIVERSITÀ DI MASSA

e di coordinare i loro percorsi con le esigenze delle singole discipline e con le concrete possibilità degli sbocchi occupazionali (nei casi estremi, il numero andrebbe calcolato addirittura in rapporto alle necessità del mercato del lavoro). E certo in linea di principio non si può negare che quella di un numero chiuso determinato non da meccanismi casuali, ma da effettive verifiche dei meriti e delle capacità dei candidati, costituirebbe una necessaria soluzione funzionale (e certo gradita alla maggior parte dei professori universitari).

È vero d'altra parte che ogni scelta e decisione in proposito, salvo per alcune discipline e situazioni particolari, dovrebbe partire da uno studio adeguato delle modificazioni in atto, da una verifica delle effettive richieste che i giovani che si iscrivono fanno all'università, delle condizioni mentali e culturali in cui essi vi giungono e in cui essi vi maturano, degli accidentati percorsi che vi compiono. Siamo così sicuri che in

situazioni numericamente limitate certe discipline sarebbero davvero in grado di produrre risultati migliori degli attuali? Siamo così sicuri che le energie migliori non si sviluppino in modo più originale e creativo proprio nel seno di una scuola «aperta», di massa, più che in territori chiusi, limitati e protetti? E non sembra che tanti nuovi modelli culturali che si stanno diffondendo nel nostro paese, insieme ai non certo trascurabili fenomeni demografici, andranno piuttosto riducendo il numero degli aspiranti agli studi universitari, senza bisogno di numeri chiusi? E non sarebbe piuttosto il caso di agire più concretamente già nella scuola secondaria per orientare le scelte, per stimolare le «vocazioni», per dissuadere dalle inutili e dannose illusioni, per aiutare per davvero i «bravi» che non hanno i mezzi? Naturalmente l'università dovrebbe fare la sua parte, potenziando i suoi servizi, responsabilizzando in modo più rigoroso docenti e studenti, eliminando le molteplici sacche di privilegio, di inefficienza, di sciattezza, di sottogoverno, che peraltro la tanto decantata «autonomia» sembra far prosperare e moltiplicare, rischiando di burocratizzare a dismisura la vita universitaria, seppellendo la ricerca e la di-

dattica sotto eterogenei vincoli amministrativi. I risultati della ricerca bolognese mostrano da un altro punto di vista che l'università italiana non è così inutilmente improduttiva come si suole ripetere: è giustamente il professor Andrea Cammelli (che ha coordinato quella ricerca) a denunciare l'attacco all'università pubblica che si cela dietro tante asserzioni sulla nostra presunta condizione di «fanalino di coda» nell'istruzione universitaria (poggianti spesso su dati opinabili e su incongrui confronti statistici). Andrà detto, semmai, che i mali più profondi della nostra università (a parte certe situazioni di sfascio, su cui certo occorre intervenire con forza e rigore) risalgono proprio alle contraddizioni e alle difficoltà dell'università di massa, all'attuale incertezza sul suo destino, ai modi in cui le nuove generazioni considerano il proprio futuro, al loro atteggiamento nei confronti della scienza e della cultura: questi mali, fatte le dovute differenze, sono in realtà comuni a gran parte delle università europee e richiedono risposte «forti», impongono una progettazione scientifico-culturale di ampio raggio, una visione «in grande» delle nostre società, delle lo-

ro contraddizioni, dei pericoli che le sovrastano, del loro possibile futuro (con una considerazione del nuovo rilievo che in questa fine di secolo sta assumendo il distacco tra le generazioni e del peso sempre più imponente che nella vita sociale e civile europea andrà assumendo l'immigrazione extracomunitaria). Per la nostra università non basta certo un'ingegneria riformistica, una redistribuzione di curricula e piani di studio, né il cosiddetto «adeguamento agli standard europei»: ci sarebbe bisogno piuttosto della definizione di un comune modello europeo, stimolato da un adeguato confronto tra tutte le forze più vive della cultura europea, per ripartire in modo veramente nuovo, per riprogettare l'insieme dell'università europea, senza peraltro stravolgere le tradizioni dei diversi paesi. Purché non ci si adegui in modo meccanico al modello americano (che anch'esso, peraltro, ha i suoi motivi di crisi) e non si creino situazioni e strutture che conducano ad un lento smantellamento e impoverimento dell'università pubblica: questa, con tutte le sue contraddizioni e le sue falle, costituisce ancora un bene prezioso ed essenziale per le democrazie europee.

GIULIO FERRONI

RELIGIOSI O SOLIDALI

vuoto. Arrogante, umile, minaccioso, sperduto, lamentoso, querulo. È uno di quei poveri per i quali solo un italiano su cento «sarebbe disposto a rinunciare a un centesimo del proprio benessere». Un altro 41 % lo osserva meticolosamente, comportandosi da scienziato del sociale. Offrire un centesimo «dipende dal caso e deve prima essere valutato attentamente». Per il 30 % «non è con le mie briciole che si risolvono i problemi altrui» mentre il 24 % si sottrae, categorico, a ogni forma di solidarietà-benevolenza: «L'elemosina dal momento che il compito di aiutare i bisognosi spetta alla Chiesa e allo Stato». Sondaggio Ims (Istituto di Marketing Sociale) su un campione di 986 individui (tutti di religione cattolica, anche se non necessariamente praticanti) tra i 18 e i 65 anni. Si deduce dalle risposte che un italiano su due andrà alla Messa di Natale. Idealmente, a un italiano su quattro piacerebbe che la Messa fosse celebrata da Don Antonio Mazzi, scelto tra quelli «più noti grazie a tv e giornali». Potenza dell'immaginario mediatico,

al quarto posto (per il 15 %) viene indicato come celebrante Massimo D'Apporto, protagonista della fiction «Un prete tra noi». Pare che, con l'avvicinarsi del Natale, ci sentiamo tutti e tutte più buoni. Dalle risposte, si dichiarano in questo stato di grazia il 34 % degli italiani. Tuttavia, la bontà non si trasforma necessariamente (per quel che valgono i sondaggi) in uno sguardo partecipe, in uno gesto solidale, in un legame sociale rinsaldato, in un rifiuto a accettare l'esclusione di altri uomini. E donne. Non è problema mio, risponde il campione intervistato. Intervenga lo Stato, che non a caso (penseranno i nostri intervistati) si chiama stato sociale o stato provvidenza. Oppure la Chiesa con il suo otto per mille. Io intendo partecipare al rito comunitario della Santa Messa. Ma la povertà del mondo o degli immigrati o delle donne sole o dei senzatetto, o dei barboni, non me la potete mettere sulle spalle. E giù con i clichés. I poveri «aumentano a vista d'occhio». Bisognerebbe trovarli un lavoro ma crescono per via della disoccupazione. Gente «più povera, che non sai dove piazzare». Tanto, c'è la Caritas, le associazioni di volontariato. Quando va bene, si partecipa al pranzo di Natale offerto dalla Co-

munità di Sant'Egidio a trecento poveri. Eppure, il Papa ha, di recente, riaffermato il valore politico e economico della solidarietà. In vista del «Terzo Millennio adveniente», del Giubileo, i cristiani si facciano un esame di coscienza. Si guardino allo specchio, con la loro immagine deformata dalla secolarizzazione, dal consumismo con la loro sordità al messaggio evangelico. Non sappiamo se il problema della povertà sia risolvibile individualmente. Anche perché la povertà ha tra le cause la mancanza di lavoro, di un tetto, ma molto spesso dipende da un vuoto, da una catastrofe affettiva. Da una rottura di rapporti familiari, da una discesa all'inferno che chiede gesti e forme di aiuto diverse. Nel suo bellissimo racconto il «banchiere dei poveri» Muhammad Yunus, che ha fondato la Grameen Bank ora insediata in cinquantotto paesi del mondo, dice di essersi trovato di fronte a una donna disperata, analfabeta, madre di due bambini. Sapeva che sarebbe bastato mettere mano al portafoglio e darle qualche moneta per farla sopravvivere. Ma non ha voluto. Il prestito, cinque dollari, sotto forma di microcredito, ha significato difendere la dignità di quella donna. Perché ci sono tanti modi per aiutare i poveri.

LETIZIA PAOLOZZI

LA FOTONOTIZIA



Quest'anno a Sarajevo i Re Magi diventano quattro

Natale in Bosnia. Nella base Nato di Rajlovac, a circa dieci chilometri da Sarajevo, un soldato tedesco decora un abete. E nella capitale saranno quattro i Re Magi - un cattolico, un ortodosso, un ebreo e un musulmano - nel presepe vivente che sarà allestito nel diroccato edificio del convento francescano di Grbavica, organizzato

dall'associazione umanitaria italiana «Sprofondo» guidata da don Renzo Scapolo e dai francescani bosniaci. «Quattro giovani - racconta il padre francescano fra Petar Andjelovic - rappresentanti delle quattro confessioni che convivono a Sarajevo, leggeranno brani della Bibbia, del Vangelo e del Corano, che parlano tutti della nascita di Gesù».

IN CARCERE A MONZA

«Spazioazzurro» I bambini giocano dietro le sbarre

Una bella ludoteca dietro le sbarre. Accade nel carcere di Monza dove è stata inaugurata ieri «Spazioazzurro», ludoteca per accogliere nel modo più ospitale i figli dei detenuti che vanno a trovare i genitori. L'anticamera della sala colloqui è stata attrezzata con giochi e sarà animata da volontari del Telefono Azzurro.

A FIUMICINO

Dopo un'ora d'attesa i passeggeri invadono le piazzole

L'aereo portaritardo, i passeggeri perdono la pazienza e scendono sulle piazzole di sosta degli aeromobili. E successori ieri all'aeroporto di Fiumicino per un volo programmato in partenza per Brindisi alle 17 e ritardato di poco più di un'ora per cause tecniche. La polizia ha fatto subito rientrare i passeggeri nell'aerostazione.

BUS GRATUITI A ROMA

Ma il traffico in tilt scontenta i passeggeri

Seconda giornata di bus e metrò gratuiti per i cittadini romani, che anche ieri hanno approfittato del regalo di Natale dell'Atac, ma sono stati rallentati nella loro corsa dal traffico molto intenso. L'aumento dei passeggeri, secondo l'Atac, è stato di circa il 10 per cento nella mattinata e del 15-20 per cento nel pomeriggio.

NELLA CAPITALE

Ignoti rubano il salvadanaio all'Anlaids

Brutta sorpresa ieri all'associazione nazionale per la lotta contro l'Aids. Ignoti, penetrati nella notte da una finestra, hanno rubato il «salvadanaio di Natale» che conteneva due milioni di lire, ritirati il giorno prima in banca. I soldi appena prelevati, dicono all'associazione, dovevano servire per fare i pagamenti prima di Natale.

USA

Nuda su Internet: attrice vince una causa

L'attrice americana Alyssa Milano ha vinto a Los Angeles una causa contro un sito Internet che aveva diffuso sue foto nude: riceverà un indennizzo di circa 370 milioni di lire. L'attrice, protagonista della serie televisiva «Who's the Boss», aveva promosso una crociata legale per impedire ai siti Internet di diffondere i suoi nudi. L'azione legale è stata promossa contro quattro siti. Uno ha già concordato un accordo extra-giudiziario, un secondo sta trattando. Il sito «nudecelebrity.com» è stato condannato dal giudice federale Ronald Lew a pagare l'indennizzo più 8 mila dollari di spese legali. Il quarto sito dovrà a sua volta subire una azione legale.

DAGLI USA NO STOP IN PALLONE

Il giro del mondo nella stratosfera

Usa e Australia nel pallone. Un pallone gonfiato con il quale si cercherà di circumnavigare il globo. La mongolfiera che girerà intorno al mondo a 39 chilometri di altitudine, in piena stratosfera, prenderà il via da Alice Springs nel centro dell'Australia il 29 dicembre, «tempo permettendo». L'equipe dell'australiano John Wallington e degli statunitensi Bob Martin e Dave Linniger - ha detto ieri alla stampa un loro portavoce - si servirà di un pallone meteorologico da alta quota, grande quanto un palazzo di 40 piani, per sostenere la navicella pressurizzata con a bordo i tre astronauti, che indosseranno tute spaziali russe. Il viaggio, se avrà successo, dovrebbe durare 18 giorni. In precedenza erano falliti 20 tentativi.

TRAPANI

Sfregiati due quadri di Giorgio De Chirico

Due quadri del pittore Giorgio De Chirico, esposti in una sala del Castello Aragonese di Trapani, sono stati sfregiati con un marcatore di pennino lungo il bordo inferiore destro. Le opere sono due di un set del '73: «Fruita con busto di Apollo» e «La coorte invincibile». Erano esposti con un centinaio di altri lavori di De Chirico in una mostra organizzata dall'amministrazione provinciale, inaugurata il 5 dicembre scorso e che resterà aperta sino al 20 gennaio. A quanto si è appreso, sinora l'esposizione non è stata visitata da alcuna scolaresca.



IN
PRIMO
PIANO

◆ Tra una protesta e l'altra sarà necessario attendere almeno dieci giorni. La revoca dovrà essere fatta tre giorni prima

◆ Sottoscrivere contratti e partecipare a trattative sarà possibile alle organizzazioni con rappresentatività del 5%

◆ Soddisfazione di Cgil, Cisl e Uil
D'Antoni: «Si è avviata una fase nuova. Così si evitano i conflitti»

Scioperi nei trasporti, arrivano le regole

Raggiunta l'intesa, previste sanzioni. Non hanno firmato Comu e Confetra

ROMA Firmato al ministero dei Trasporti l'accordo che fissa nuove regole di comportamento per l'esercizio del diritto di sciopero nel settore. Non tutti hanno sottoscritto l'intesa cui hanno aderito la gran parte delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali: un no, per motivi diversi, è arrivato dai macchinisti del Comu, dal sindacato autonomo sultra, dalle imprese che fanno capo alla Confetra.

Reazioni negative all'accordo arrivano dalla Confetra, che non ha sottoscritto il documento. La confederazione, in una nota, sottolinea che il patto sulle regole «riguarda esclusivamente le aziende pubbliche di trasporto persone e non quello merci», contenendo una serie di principi «in alcun modo adattabili» alle aziende private di quest'ultimo settore. Secondo il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, «con l'accordo per le nuove regole nei trasporti si è avviata una nuova fase perché finalmente è passata l'idea - sostenuta dalla Cisl - di prevenire i conflitti senza inasprire le sanzioni per chi sciopera e senza giungere ad una revisione dell'attuale legge».

Soddisfatto anche Sergio Cofferati: «Si, era molto importante arrivare ad un sistema di regole da introdurre nel sistema dei trasporti - spiega alteramente di un attivo dei delegati regionali della Cgil dell'Emilia Romagna per spiegare il patto sociale firmato ieri - il diritto di sciopero va confermato, ma

va esercitato con grande acume e saggezza distinguendo tra i settori di attività destinate alla produzione materiale di beni e a quelli destinati ai servizi».

Il patto siglato per i trasporti dovrebbe introdurre - secondo quanto riportato dallo stesso documento - «nuove e più adeguate regole nelle relazioni sindacali e negli aspetti della contrattazione collettiva» in un momento di grande trasformazione per il settore determinato dalle privatizzazioni. Ma ecco, in dettaglio i punti principali del patto:

- **CONCILIAZIONE OBBLIGATORIA:** nelle vertenze collettive le parti adatteranno una procedura di conciliazione dopo una prima fase di confronto. Durante queste due fasi dovranno essere sospese le iniziative eventualmente adottate. Dovranno essere manifestate e pubblicizzate le richieste (piattaforme) alla base della vertenza. Sono previste inoltre forme di azione collettiva alternativa che non penalizzino gli utenti.

- **SANZIONI:** sono previste a carico delle aziende che non rispettano l'informativa sugli scioperi e le procedure di raffreddamento.

Le sanzioni dovranno essere applicate non oltre 30 giorni dalla decisione della Commissione sullo sciopero.

- **REVOCA DEGLI SCIOPERI E INTERVALLI:** tra uno sciopero e l'altro sarà necessario aspettare dieci giorni. Per evitare l'effetto annuncio di agitazioni proclamate e non effettuate, la revoca dovrà essere fatta tre giorni prima. Un termine minore sarà giustificato solo da un accordo.

- **CONSIGLIO NAZIONALE TRASPORTI (CNLT):** sarà il tuo-

go della concertazione per il settore ed istituito con decreto.

- **RAZIONALIZZAZIONE CONTRATTI:** si procederà a un confronto tra le parti entro 3 mesi per una semplificazione dei contratti di settore con l'obiettivo di individuare aree complementari per le singole attività di trasporto. Su questo punto è prevista una verifica di Governo entro 3 mesi.

- **FAVORIRE PARTECIPAZIONE AZIONARIA DIPENDENTI:** Il ministro elaborerà un provvedimento legislativo per favorire la partecipazione azionaria dei dipendenti nelle imprese.

- **RAPPRESENTATIVITÀ:** Sottoscrivere contratti e partecipare a trattative sarà consentito a regime alle organizzazioni che abbiano una rappresentatività significativa (5%).

Altre forme di relazioni sindacali sono riconosciute alle organizzazioni che non raggiungono il 5%, ma hanno sottoscritto il patto e lo osservano «lealmente».

- **CLAUSOLA SOCIALE:** nei processi di privatizzazione, ferma restando la competitività dell'azienda, saranno garantite le professionalità acquisite e la continuità occupazionale.

- **POLITICA CONCERTAZIONE E DOPPIO LIVELLO CONTRATTAZIONE:** si estende al settore dei trasporti in maniera universale l'accordo del 23 luglio per la politica di concertazione e il doppio livello negoziale.



Tiziano Treu ministro dei Trasporti

Cristofari/A3

SEGUE DALLA PRIMA

PIÙ FORTI
PER FARCELA

peso fiscale è certamente utile, opportuna e necessaria ma non può essere realizzata confliggendo con i rigorosi vincoli di bilancio. Perciò, se adesso il governo ha potuto mettere sul tavolo alleggerimenti immediati e una prospettiva di ulteriori sgravi, è perché negli ultimi due anni si sono compiuti i passi necessari: il bilancio è stato risanato, l'inflazione abbattuta e la riforma del fisco ha avviato sia un processo di allargamento della base imponibile che consente una graduale riduzione delle aliquote, sia un assetto normativo e organizzativo che permette di dare impulso ed efficacia concreta alla prevenzione e alla lotta contro evasione ed elusione fiscale. Forse non è azzardato rintracciare, nel «Patto» siglato ieri, il profilo di un'Italia alla quale il paese reale, tutto insieme, aspira: un paese compatto impegnato in uno sforzo di crescita, che accetta la competizione alla quale è chiamato dall'Europa e dalla internazionalizzazione dei mercati e che è consapevole di possedere tutte le risorse per eccellere; e che, là dove ha individuato i propri punti critici e di debolezza, è pronto a mettere in campo gli interventi necessari per superarli: la scuola e la formazione e la farraginosità di molta legislazione amministrativa; ma soprattutto l'intero apparato della Pubblica Amministrazione, vero e pesantissimo ostacolo all'opera di modernizzazione. Anche da questo punto di vista, gli impegni assunti sono figli di ciò che è stato compiuto dal governo Prodi: sono le riforme Bassanini, infatti, che ora devono essere attuate e possibilmente rafforzate in relazione alle esigenze reali e operative delle singole amministrazioni, e con l'urgenza e l'energia da riservare alle autentiche emergenze. È in questa logica che stiamo procedendo per quanto riguarda la riforma del ministero delle Finanze che rappresenterà il principale impegno di lavoro per il 1999: senza quella riforma qualsiasi successo sul fronte del fisco sarebbe un successo di breve durata, destinato ad essere risucchiato dall'inefficienza e dalla paralisi burocratica. Se, sul fronte dell'amministrazione pubblica, i risultati saranno altrettanto incisivi di quelli ottenuti su altri versanti fino a questo momento, potremo avere la certezza che l'era dell'Italia «all'italiana» sarà finita davvero, che il prestigio e il rispetto internazionali tributati a uomini come Carlo Azeglio Ciampi potranno essere patrimonio comune dell'intera nazione. È questa la «normalità» alla quale i cittadini hanno diritto ed è ciò che il governo D'Alema si è impegnato a raggiungere.

VINCENTO VISCO

Nella ragnatela delle sigle sindacali

Le nuove regole per i trasporti potrebbero essere poco efficaci anche a causa dell'alta frammentazione sindacale nel settore. E pur vero che anche in questo senso dalle parti diciamo in progress dell'accordo siglato ieri verranno delle novità nei prossimi mesi.

Ecco una mappa realizzata sulla base dei dati forniti da alcune organizzazioni sindacali.

- **FERROVIE:** Dei 117 mila dipendenti delle Fs, 70 mila sono iscritti ai sindacati confederali: 31 mila alla Cgil, 28 mila alla Cisl e 12 mila alla Uil. Per la Fisafs Cisl gli iscritti sono quasi 10 mila, mentre sono 6.700 i macchinisti aderenti al Comu, 3700 i lavoratori aderenti allo Sma, 1650 all'Ugl, 1300 all'Ucs e 820 alla Fisast.

- **TRASPORTO AEREO:** Per Alitalia i piloti

(circa 2000) fanno parte quasi tutti dei due sindacati autonomi Anpac e Appl; per gli assistenti di volo la rappresentanza confederale è così composta: 500 iscritti alla Cisl, 100 alla Cgil e 50 alla Uil. 800 hostess e steward fanno parte invece dell'Anpave 100 sono gli iscritti alla Sulta. Il personale di terra della compagnia è invece suddiviso fra 2000 iscritti alla Cgil, 1400 alla Cisl e 700 alla Uil. Il settore del trasporto aereo oltre all'Alitalia è rappresentato anche dai dipendenti degli aeroporti e dai controllori di volo. Fra gli aeroporti 3.640 sono della Cgil, 3.500 della Cisl e 3.000 della Uil. Per i controllori di volo invece le sigle sindacali sono 13 con 3.000 unità. Circa 1.000 iscritti alle confederazioni: 700 alla Cisl, 250 alla Uil e 30 alla Cgil. 450 controllori sono associati alla Licta.

LE CONCESSIONARIE **OPEL** DI
DI BOLOGNA E PROVINCIA

BeMotor S.R.L.

CISA 2000 S.R.L.

Augurano

Buon Natale

e Felice 1999



Atlante 24 ore

Tre anni per tangenti a Willy Claes

Affaire Agusta-Dassault: condannato l'ex segretario generale della Nato

BRUXELLES L'ex segretario generale della Nato Willy Claes è stato condannato a tre anni - con la sospensione della pena - per corruzione. I fatti contestati risalgono ai tempi in cui Claes era ministro dell'economia in Belgio ed è nota come vicenda Agusta-Dassault: tangenti pagate agli esponenti socialisti per ottenere commesse da centinaia di miliardi. Al termine di un processo durato quasi quattro mesi, la corte suprema di Bruxelles ha condannato a due anni con la sospensione della pena anche l'ex ministro della Difesa Guy Coeme, l'ex vice premier Guy Spitaels e il presidente della società aeronautica francese Dassault, Serge Dassault. Per altri otto im-

putati, tutti legati al Partito socialista belga, la corte ha emanato condanne fino a due anni, sempre con la sospensione della pena. E per tutti ha decretato la revoca dei diritti civili per periodi variabili fino a un massimo di cinque anni. Claes e tre suoi ex collaboratori dovranno inoltre pagare un risarcimento pari a 110 milioni di franchi belgi (quasi cinque miliardi e 300 milioni di lire).

Per la corte, Claes doveva essere a conoscenza del fatto che l'Agusta aveva versato a esponenti socialisti 51 milioni di franchi belgi per ottenere nel dicembre '88 il contratto di fornitura di 46 elicotteri militari. Secondo l'accusa, anche la Dassault Aviation

SA pagò una tangente ai socialisti belgi: 90 milioni di franchi per ottenere nel giugno del 1989 l'appalto delle nuove dotazioni elettroniche degli F-16. Le tangenti somme transitarono attraverso una rete di conti bancari in Svizzera e Lussemburgo.

La sentenza della corte suprema è inappellabile. Ma Claes ha annunciato che ricorrerà alla Corte europea dei diritti umani di Strasburgo: «La logica della persecuzione, che ha già portato alle mie dimissioni da segretario generale della Nato, deve essere condannata. Questa sentenza è ingiusta e non l'accetto», ha detto.

Le «donazioni» di danaro come quelle contestate sono illegali in Bel-

gio soltanto dal 1989. La magistratura ha quindi dovuto dimostrare non che furono versate ingenti somme di denaro, ma che i «regali» delle due società erano troppo strettamente collegati all'assegnazione di contratti del valore di centinaia di miliardi e che Claes e gli altri imputati sapevano che si trattava di tangenti.

L'inchiesta prese le mosse dall'assassinio, ancora irrisolto, di André Cools, l'ex ministro socialista ucciso nel 1991, presumibilmente perché era a conoscenza di irregolarità finanziarie. Claes divenne segretario generale della Nato il 29 settembre del 1994. Si dimise 13 mesi più tardi per le accuse di corruzione.



Netanyahu guarda i danni causati da un razzo Katyuscia Azulai/Reuters

La morte di Anatolyj Rybakov

JOLANDA BUFALINI

La morte di Anatolyj Rybakov, scomparso ieri a New York ad 88 anni, evoca un tempo non troppo lontano eppure distante anni luce. Il suo libro più famoso, «i figli dell'Arbat», uscì a Mosca nel 1986, anno primo, diciamo così, della breve epoca della perestrojka. E quell'operazione editoriale, annunciata al vertice fra Gorbaciov e Reagan di Rejkjavik, suscitò un'emozione grandissima, a Mosca e nel mondo. Quel romanzo, infatti, era «un libro nel cassetto», un dattiloscritto opera di uno scrittore non dissidente, che non voleva quindi sfidare la censura rischiando l'emigrazione, e che tuttavia aveva scritto un testo pericoloso in nome di «un debito» come disse Rybakov stesso - verso la mia generazione e la Russia intera». La Russia era allora piena di libri nel cassetto che via via videro la luce allentando una febbre mondiale che soddisfaceva ad un tempo la fame di sapere e l'ebbrezza della riconquistata libertà di parola. La pubblicazione de «i figli dell'Arbat» a puntate su una rivista, Druzhba narodov, fu il segnale d'inizio di una gara fra le riviste russe che, da allora in poi, tirarono fuori opere e documenti storici rimasti chiusi nei cassetti e negli archivi, pubblicarono testi anche più duri ed importanti di quello di Rybakov, come i «racconti di Kolyan» di Varlam Salomov.

Il debito che Rybakov sentiva di dover pagare alla sua generazione era misurarsi con il culto della personalità. Qualcosa da cui chi aveva vissuto le collettivizzazioni forzate e la «guerra patriottica», soprattutto se era un esponente dell'intelligencija, non poteva chiamarsi fuori. Rybakov, dunque, si era impegnato in un romanzo storico che si chiudeva con la ricostruzione dell'episodio più oscuro e decisivo nella nascita dello stalinismo, l'assassinio di Kirov. Ultimo il manoscritto nel 1966, il romanzo avrebbe dovuto essere pubblicato in quello stesso anno da Novyj mir ma, non riuscì a superare la censura

Razzi hezbollah sulla Galilea

Dal Libano la vendetta per l'uccisione di una madre e sei figli
Il governo Netanyahu guarda al voto anticipato: colpiremo Beirut

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La paura regna in alta Galilea. L'ombra della morte si proietta nel sud del Libano. Centocinquanta mila israeliani che risiedono nei villaggi a ridosso del confine con il Libano hanno vissuto ieri mattina attimi di terrore quando decine di razzi katyuscia, almeno sessanta, sparati da guerriglieri sciiti Hezbollah sono esplosi sul loro insediamento provocando ingenti danni materiali e il ferimento di una dozzina di persone. «La strage è stata evitata solo perché avevamo ordinato fin dall'altra notte alla popolazione di restare nei rifugi», spiega il ministro della Difesa Yitzhak Mordechai. Mentre cala la sera gli abitanti dell'alta Galilea cominciano ad abbandonare i rifugi. Ma la paura resta perché resta il timore che i guerriglieri sciiti si apprestino a vendicare con nuovi attacchi l'uccisione avvenuta l'altro ieri a Janta (Libano) di una donna e di sei suoi figli, raggiunti da un razzo che doveva colpire 300 metri più in là la stazione radio del «Partito di Dio».

A Kiryat Shmone (20 mila abitanti), uno dei centri maggiormente colpiti dai katyuscia, arriva Benjamin Netanyahu, accompagnato da Mordechai. La tensione è altissima. Israele è da ieri in campagna elettorale. Qualcuno fischia all'indirizzo di «Bibi», altri applaudono. Gli attacchi sferrati alla Galilea, dichiara il premier, «sono molto gravi» e assicura che «Israele reagirà, al momento e al posto giusto». Netanyahu è reduce da una tempestosa riunione del gabinetto ristretto. Il più duro sembra essere il ministro della Sicurezza interna Avigdor Kahalani. L'ex generale della riserva è leader di un partito, la «Terza Via», fortemente radicato nel Golan e in Galilea. Anche lui è in campagna elettorale e dai microfoni della radio militare fa sapere che ha chiesto a Netanyahu una pesante ritorsione contro le infrastrutture civili attorno a Beirut, ad esempio contro le centrali elettriche della capitale libanese. Nel gabinetto ristretto si fa a gara a chi mostra maggiormente i muscoli. Nessuno riesce a battere il vicepremier Rafael Eitan (che fungeva da capo

di stato maggiore nel 1982, durante l'invasione israeliana del Libano): il popolare «Rafal» propone di far avanzare i mezzi corazzati e di occupare le zone del Libano meridionale dove operano gli Hezbollah. «Siamo stufo di essere tenuti in ostaggio dai terroristi libanesi», dice a Netanyahu il sindaco di Kiryat Shmone, Haim Barbibay. Il premier annuisce e si fa fotografare mentre cerca di consolare, con poco successo, un bambino in lacrime. «Non permetteremo che i terroristi turbino la vita di migliaia di cittadini israeliani», ripete Netanyahu. Parole forti, buone come spot elettorale. Ma anche «Bibi il duro» sa bene che di fronte alla guerra di attrito di Hezbollah

DENUNCIA UN ESPERTO
«Il vero obiettivo è la Siria che aiuta gli Hezbollah»

Israele scopre ogni volta di avere le armi spuntate. «Il nostro vero obiettivo non è il governo libanese, bensì la Siria che garantisce agli Hezbollah importanti sostegni logistici», rileva Yossi Olmert, esperto di questioni medio-orientali. Una considerazione che trova parecchi consensi negli ambienti politici di Tel Aviv. Ma nemmeno Olmert si fa soverchie illusioni: non è certo il governo uscente di Netanyahu che può decidere se andare verso un duro confronto con Damasco oppure verso impegnativi accordi di pace, che necessariamente comporterebbero un ritiro dal Golan. Più che dai razzi hezbollah, Benjamin Netanyahu si sente minacciato dalla fronda interna al suo partito, il Likud. L'elenco degli ex amici che oggi vestono i panni dei «pugnatori alle spalle», si fa sempre più lungo. «Nel partito c'è aria di putsh», ammette uno dei più stretti collaboratori del premier. E perfino l'ex ministro della Difesa Moshe Arens - che ebbe un ruolo decisivo nel lanciare «Bibi» ai vertici della politica israeliana - ora prende le distanze dal suo (ex) pupillo: «In effetti - dice - si dovrà ricostruire il Likud». Netanyahu, è l'impetuoso corollario, ha provocato solo disastri.

L'INTERVISTA

Lo sceicco Yazbek accusa: Israele gode dell'impunità

«Quello di Israele è terrorismo di Stato. Ma l'Occidente non ha il coraggio di condannare l'aggressione sionista. Evidentemente le morti non sono tutte eguali: sei bambini libanesi massacrati non valgono i bambini ebrei. Israele gode dell'impunità internazionale: può uccidere civili innocenti, occupare i territori arabi, opprimere il popolo palestinese, non rispettare le risoluzioni dell'Onu, senza incorrere neanche in uno straccio di sanzione. Tutto ciò non ci sorprende: in Medio Oriente continua a vigere la vergognosa politica dei due pesi e due misure uscente dai Stati Uniti». I venti di guerra tornano a soffiare sul fronte israelo-libanese. All'uc-

sione di una donna e di sei bambini libanesi da parte dell'aviazione dello Stato ebraico è puntualmente seguita la rappresaglia di «Hezbollah» sui villaggi israeliani dell'alta Galilea. L'Unità ne parla con lo sceicco Mohammed Yazbek, uno dei leader di «Hezbollah».

Il governo israeliano ha minacciato una risposta durissima agli attacchi di Hezbollah contro i villaggi dell'alta Galilea. Qual è la vostra risposta?

«Semplice: intensificheremo le nostre azioni militari contro l'occupante israeliano. Abbiamo tutto il diritto di rispondere alle provocazioni degli israeliani. La resistenza armata finirà solo dopo che l'ultimo soldato israeliano avrà

abbandonato il territorio libanese».

Il capo di stato maggiore dell'esercito israeliano ha ribadito che l'uccisione della madre e dei suoi sei figli è dovuta a un «tragico inconveniente».

«Falsità. Si è trattato di un'azione premeditata, un atto di terrorismo di Stato. Gli israeliani sono venuti per portare a termine quello che i loro padroni, gli americani, hanno fatto terrorizzando il popolo dell'Irak».

Ci vendicheremo, ribadisce il premier israeliano in visita ai villaggi dell'alta Galilea.

«Quella di Netanyahu è cattiva propaganda elettorale. Non abbiamo paura di lui e del suo esercito. Siamo pronti a riceverli. Nessuno può impedirci di agire contro gli assassini di donne e bambini. Israele deve pagare il prezzo dei suoi crimini. Per quanto ci riguarda, rinnoviamo l'impegno a proteggere il nostro popolo e i suoi villaggi, non importa quanto aspra

sarà la lotta. Il terrorismo di Stato israeliano non ci sorprende come non ci sorprende il sostegno americano. Quello che colpisce è il silenzio complice dell'Europa».

Potrà mai avere fine la guerra nel sud del Libano?

«Potrebbe finire in un attimo. Basta che Israele decida di rispettare le risoluzioni dell'Onu e si ritiri dai territori occupati. Non solo in Libano ma anche in Palestina. Per far rispettare le risoluzioni delle Nazioni Unite gli americani hanno bombardato l'Irak. Ma i generali del mondo non fanno nulla perché altre risoluzioni, quelle invase da Israele, vengano applicate. Di nuovo i due pesi e le due misure. E allora non restano che le armi per far valere i nostri diritti. Lo hanno perfettamente compreso i duemila giovani che nelle ultime settimane si sono arruolati nelle Brigate di resistenza libanesi. E altre migliaia sono pronti a farlo in nome di quei sei bambini massacrati dai sionisti». **U.D.G.**

FILM TV. TUTTO IL CINEMA MINUTO PER MINUTO.

QUESTA SETTIMANA

BUON NATALE

► «LA GABBIANELLA E IL GATTO» DI ENZO D'ALÒ FINALMENTE NELLE SALE

COPIA DI CUORI

► TOM HANKS E MEG RYAN ANCORA INSIEME IN «C'È POSTA PER TE»

TRASH

► «PAPARAZZI» E GLI ALTRI FILM ITALIANI DI SERIE B



FILM TV. IL CINEMA AL CINEMA, IN CASSETTA E IN TV. L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA. OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA.

A.S. ROMA S.P.A.

Via di Trigoria Km. 3.600 - Roma

Capitale Sociale £. 15.000.000.000=i.v.

Registro Tribunale di Roma n° 862/67 - Codice fiscale 03294210582

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria il giorno 08/01/1999 alle ore 11.00 in prima convocazione ed il giorno 11/01/1999 alle ore 11.00 in seconda convocazione presso la Sede Sociale in Roma - Via di Trigoria Km. 3.600 per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Ampliamento numero dei Componenti il Consiglio di Amministrazione; Varie ed eventuali.

Per l'intervento in assemblea valgono le disposizioni di legge e di statuto.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
(Dott. Francesco SENSI)



◆ «Prepariamo un referendum on line tra gli iscritti sulla questione al centro del dibattito sulla scuola»

◆ «La campagna per il rilancio del partito è andata oltre le previsioni: 1400 sezioni hanno fatto assemblee e tesseramento»

◆ «Prodi e la Margherita? Ben venga, non ci fa paura. Anche noi a sinistra stiamo tentando un'operazione analoga»

IN
PRIMO
PIANO

L'INTERVISTA ■ PIETRO FOLENA

«La parità? I ds decidano via Internet»

MASSIMILIANO DI GIORGIO

ROMA Un partito, i Ds, che non ha «l'encefalogramma piatto», ma che anzi vuole discutere, comunicare, contare. Perché no, anche attraverso Internet. «Stiamo pensando a un referendum "on line" tra gli iscritti sulla questione della parità scolastica - dice il numero due di Botteghe Oscure, Pietro Folena - anche perché forse non abbiamo spiegato con la necessaria chiarezza la nostra posizione». Ma anche una «nuova Quercia» che vuole «riorganizzare la sinistra» e insieme rilanciare l'Ulivo, senza temere la concorrenza della «Margherita» di Prodi o deisindaci.

Qual è il primo bilancio di «Sezioni aperte?»

«È andata bene, al di là delle nostre previsioni. Alla fine sono state almeno 1400 le sezioni in cui si sono tenute iniziative di vario tipo, dal semplice brindisi all'assemblea dove la discussione è stata reale, appassionata. Abbiamo trovato un ascolto significativo per quello che riguarda le adesioni, anche se i dati definitivi li avremo nei prossimi giorni. Personalmente sono stato ospite di due sezioni romane, a Testaccio e al Tufello, ho in-

contrato molti iscritti che negli ultimi anni non avevano rinnovato la tessera per una sorta di malessere, e che invece sono tornati».

Negli interventi di molti iscritti, però, serpeggiava la preoccupazione per un partito in cui il centro è diventato ancora più lontano. «Dobbiamo sempre venire a sapere le cose dai giornali», hanno detto in molti.

«È vero, questa è una preoccupazione che è uscita anche alle assemblee a cui ho partecipato. È la manifestazione di un problema generale, di un allentamento dei collegamenti non solo tra il centro - il partito nazionale - e le sezioni, ma anche fra le federazioni e le sezioni, un po' a tutti i livelli... C'è stato un vero e proprio corto circuito, insomma. Il grande bisogno di comunicazione, di collegamenti, di rapporto è la vera domanda. E ci si domanda anche di tornare a essere soggetti attivi. Ora, dico ai compagni: non

“
Finanziamento pubblico: dico a Di Pietro Rutelli e gli altri di guardarsi dalla demagogia
”

pensiamo di rifare il partito che c'era una volta, ma un nuovo partito della società tecnologica, in cui il tema della comunicazione dovrà essere risolto con procedure nuove. Ecco, abbiamo presentato il nostro nuovo sito Internet. Cosa impedisce ad esempio, che sulla questione della scuola si organizzino un referendum telematico?».



È solo un esempio o sta avanzando una proposta?

«È una proposta che stiamo vagliando e a cui daremo corso nelle prossime settimane. La questione della scuola è la prima delle quattro grandi campagne che abbiamo lanciato in direzione. La novità della nostra proposta, però, non è stata ancora percepita a fondo, c'è

ancora una riproposizione di schemi del passato. Allora, abbiamo bisogno di spiegare quali sono le nostre posizioni - una volta lo facevano i funzionari, adesso possiamo farlo con Internet - e poi attivare una vera "campagna d'ascolto"».

Mentre i Ds annunciano di voler ripensare e riorganizzare la sinistra, Romano Prodi punta a mettere insieme in una unica lista, alle prossime elezioni Europee, il resto dell'Ulivo. Non temete che l'ex premier si trasformi in un concorrente?

«No, non l'avvertiamo come un concorrente, anche se sicuramente in lui c'è ancora una punta di amarezza per quel che è accaduto

con la crisi di governo. Ma l'Ulivo ha bisogno di Prodi, e il fatto che il Ppi abbia risposto positivamente all'ipotesi di liste che si richiami all'Ulivo e di una dichiarazione congiunta per le Europee - proprio le condizioni che l'ex premier aveva posto - ci spinge a chiedere che a gennaio si riunisca il coordinamento dell'alleanza, anche per avere una discussione franca sulle prospettive. Prodi condivide la nostra preoccupazione sul rischio di un certo profilo vecchio che può emergere da certe pratiche politiche. Credo che il modello a cui guardare sia quello di Trento, che è stato un modello vincente».

La famosa «Margherita».

«Sì. Se c'è un'iniziativa capace di combinare la forza di un grande partito come il Ppi e di altre forze significative del centro, insieme a spinte che vengono dalla società civile, questa competizione magari ci può anche dare un po' fastidio, ma non ci fa paura, perché noi sappiamo di dover fare una operazione analoga sulla sinistra».

Dunque va bene la lista con i moderati, isindaci, Di Pietro...

«Il caso di Di Pietro è particolare, perché l'Italia dei valori rappresenta una sensibilità che è anche più trasversale. Sinceramente

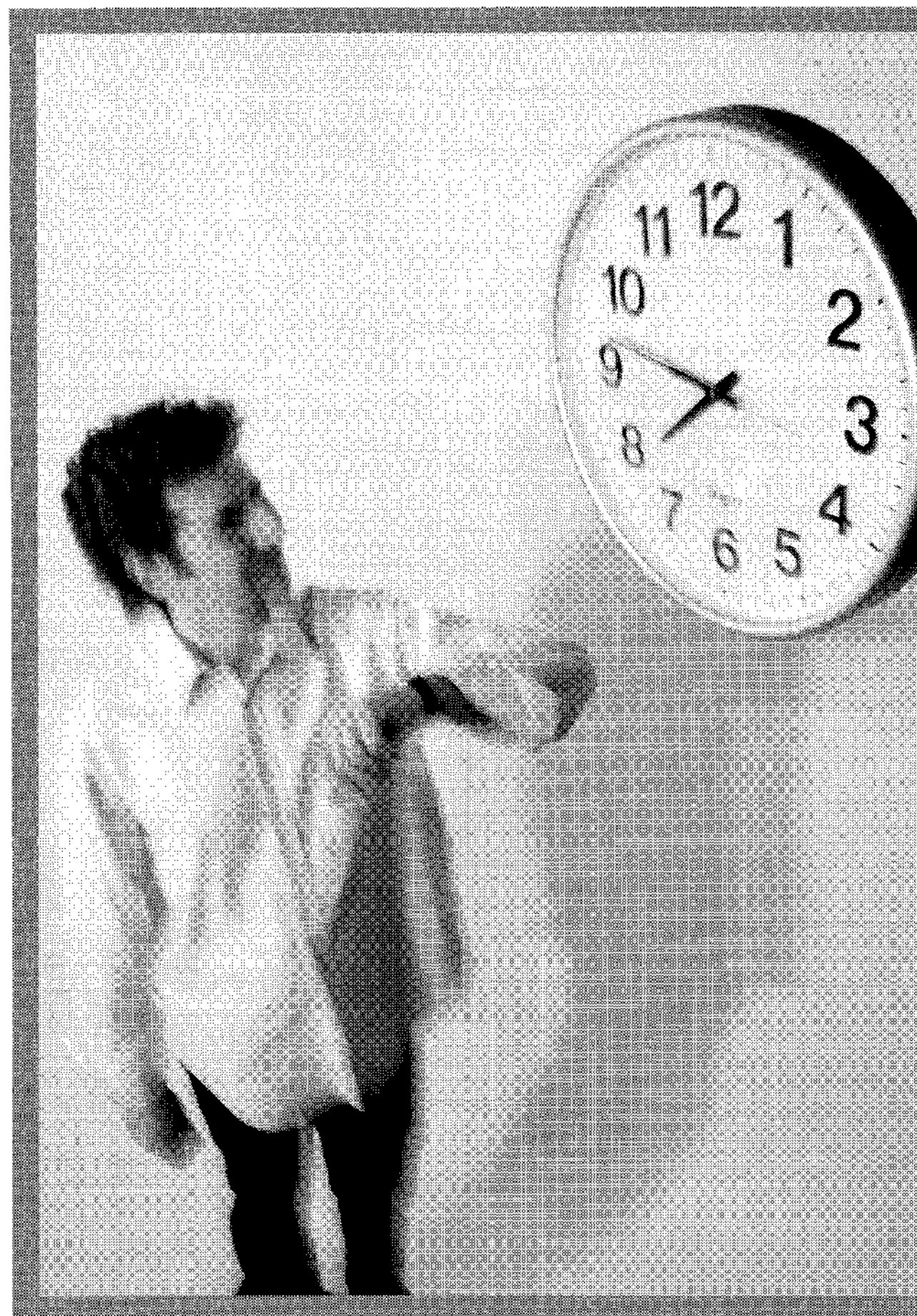
quello di Di Pietro lo vedo come un movimento positivo, che può prendere voti tra tutti gli schieramenti, ma meno coerente con il progetto politico dell'Ulivo».

Torniamo ai sindacati. Rutelli si è detto pronto a firmare la proposta di referendum sul finanziamento pubblico ai partiti. Non è che tra «Centocittà» e i Ds si sta aprendo un altro terreno di scontro?

«Sul finanziamento pubblico ai partiti, dico a Rutelli e a tutti di guardarsi dalla demagogia. Io difendo nel principio l'idea del finanziamento pubblico. Un sistema di soli contributi volontari è un sistema di politica fondata sulla base del censo, perché in quel modo i gruppi economici, i più forti, si potranno pagare la politica. I bilanci dei partiti devono essere controllati e si deve garantire la sopravvivenza anche a chi non ha dietro il grande imprenditore della tv, o

“
È vero, i rapporti tra centro e base del partito si sono allentati. Usiamo strumenti nuovi
”

di un altro settore. Detto questo, io sono a favore della restituzione dei soldi concessi ai partiti con l'anticipo del 4 per mille, se si dimostrerà che saranno di più di quelli effettivamente versati. Ma intanto stabiliamo una nuova legge che vincoli il finanziamento al rispetto dei diritti democratici e al voto».



Al Lotto
le vincite
non si fanno
aspettare*

*2 estrazioni a settimana, le vincite si pagano subito.

GIOCO DEL
LOTTO
Vincere è un gioco.



Cittadini d'Europa Oliver Bierhoff

Unità economica e unità politica
viste da un calciatore-economista

«Da noi tedeschi imparate la stabilità»

Il campione si interroga: «Sapremo far coesistere culture così diverse?»

STEFANO BOLDRINI

ROMA Oliver Bierhoff è davvero un calciatore che sa usare la testa. Ci segna, ci studia, ci fa affari d'oro, come dimostra quello spot televisivo in cui pubblicizza una nota marca di shampoo. Al contrario di molti colleghi, si può dire che non ha avuto persino bisogno di mettere la testa a posto: nella sua storia, prima l'uomo, poi lo studente infine il calciatore. Sbarcò in Italia nell'estate 1991, praticamente sconosciuto, anonimo persino in Germania («Bierhoff? Mai sentito nominare», disse all'epoca il suo predecessore nella nazionale tedesca, Rudi Voeller). Oliver aveva segnato ventitré gol in trentadue partite nel campionato austriaco, che rispetto a quelli italiano, inglese, spagnolo e tedesco è un torneo dopolavoristico. Lo acquistò l'Inter e lo girò immediatamente all'Ascoli del fu presidente Costantino Rozzi, personaggio divenuto celebre per aver portato le Marche nella serie A calcistica e come frequentatore del «Processo» biscardiano. Però capiva di calcio, il buon Rozzi, e quando la macchina del ragazzo fu presa a sassate dai tifosi dell'Ascoli perché Oliver non beccava mai il pallone, il presidente tenne duro. Bierhoff fu temporaneamente allontanato dalla prima squadra, i titolari sgobbavano da una parte e lui lavorava dall'altra con l'allenatore in seconda. Ricominciò lo studio del calcio partendo dai fondamentali, cosa insolita per un giocatore che già aveva alle spalle sei stagioni da professionista. Nel momento buio della sua carriera, le sue fortune furono la famiglia e l'intelligenza. Il papà di Oliver è un affermato industriale di Karlsruhe - ramo elettrotecnico -, il cervello ha permesso a Bierhoff di riuscire ad abbinare lo studio (economia e commercio) al pallone. «Male che vada - disse all'epoca - potrò cambiare mestiere senza essere uno sbandato». Gli è andata bene e il centravanti ruvido e sgraziato è diventato uno dei più forti attaccanti del mondo. Con due gol, ha regalato nel 1996 il titolo europeo alla Germania, con ventisette reti ha conquistato la scorsa stagio-



A Berlino si ricostruisce la Potsdamer Platz

«Qualcosa si sta muovendo per il lavoro, ma è ancora troppo poco per i disoccupati»



non sarà facile abituarci all'idea di una moneta unica. Per noi tedeschi, ad esempio, non sarà indolore rinunciare al marco, che per il mio paese è stato anche un valore morale, mi riferisco al periodo dell'immediato dopoguerra e alla ricostruzione. Però penso che sia ormai giunto il momento di fare il salto di qualità tutti insieme, di pensare alla moneta unica come ad un elemento di progresso e non come a una perdita d'identità».

«Che cosa può dare la Germania all'Europa?»

«Il concetto di stabilità. Però, attenzione, non si può sperare che la Germania compia da sola i miracoli. Dovremo allinearci tutti insieme verso l'obiettivo comune per raggiungere i traguardi che saranno prefissati».

«Quali sono i maggiori ostacoli nel processo di unità europea?»

«Credo che la cosa più difficile sia riuscire a far coesistere tante culture diverse. L'Europa ha una storia millenaria, non è un continente giovane come le Americhe o l'Australia. Tedeschi, francesi, italiani dovranno compiere lo sfor-

zo di mantenere la loro identità e di pensare però all'interesse comune e non personale nella dimensione europea».

«La moneta unica è il simbolo dell'Europa delle banche. Gli undici paesi che faranno parte dell'Euro sono riusciti a rispettare i parametri indicati dal trattato di Maastricht. Ora, però, si avverte la necessità di una politica comune in tema di lavoro. I diciotto milioni di disoccupati dell'Unione europea hanno spinto i premier di Germania, Francia, Inghilterra e Italia a studiare una politica comunitaria per affrontare finalmente il problema...»

«Qualcosa si sta muovendo, ma ho letto anche che sarà difficile risolvere il problema su base europea. Penso che il modo migliore sia quello in cui ognuno trovi la soluzione all'interno dei propri confini. Una delle vie di uscita secondo me è la flessibilità, il modello è quello degli Stati Uniti e anche noi tedeschi dovremmo prenderlo in considerazione. La flessibilità aiuta le aziende e gli stessi lavoratori».

«La Germania qualcosa ha fatto: la

riduzione del lavoro in alcune aziende importanti come la Volkswagen in nome del concetto «lavorare meno, lavorare tutti»...»

«I giudizi su queste esperienze sono contrastanti. Dal mio punto di vista bisogna livellare il mercato anche sul piano delle regole e delle leggi. Bisogna tutelare gli operai, ma bisogna anche permettere alle aziende di poter intervenire sul mercato».

«Che cosa pensa della settimana lavorativa di 35 ore?»

«Penso che è ancora presto per dare giudizi. Finora solo in Francia è legge di stato, ma è applicata da poco tempo per poter esprimere un parere».

«Che cosa si può copiare dal modello degli Stati Uniti d'America?»

«La possibilità di produrre da soli e di tenere in funzione non solo le aziende private, ma anche quelle che forniscono i servizi venti-

«Voi italiani siete un paese molto vitale e avete capito che con i bilanci non si scherza»

quattro ore su ventiquattro. Si può copiare qualcosa anche dai modelli inglesi e olandesi. Gli Stati Uniti non sono l'unica nazione da imitare, negli ultimi anni inglesi e olandesi hanno trovato soluzioni interessanti sul piano della produzione industriale e su quello del lavoro».

«Che cosa può dare l'Italia all'Europa?»

«Credo che la vostra rincorsa premiata dall'ingresso nell'Euro dimostri innanzi tutto che l'Italia sia una nazione vitale. Nel bene e nel male potrete dare quelle che sono le vostre caratteristiche fondamentali: la fantasia, lo spirito di sacrificio, ma anche un'eccessiva allegria nella finanza. In questi ultimi anni ho però notato una maggiore attenzione nei confronti dei conti pubblici. I sacrifici compiuti per entrare nell'Euro hanno il valore di una lezione. Vi hanno insegnato che con i bilanci non si scherza».

Ue: silurato eurofunzionario italiano

BRUXELLES È un «divorzio» non consensuale quello fra Stefano Micossi, numero uno della Direzione generale per l'industria, e la Commissione di Bruxelles. Da ieri Micossi, 52 anni a da quattro su una delle poltrone più prestigiose della eurocrazia, è ufficialmente «out», a disposizione del Segretario generale. L'evento era atteso da qualche settimana, ma sui dettagli dell'uscita di scena - morbida o ruvida - esistevano ancora molti interrogativi. La Commissione, che ha affrontato nell'ultima riunione del 1998 il caso Micossi, sembra essersi orientata per la seconda strada. La maggioranza dei membri dell'esecutivo Ue - secondo quanto si è appreso - si è schierata contro l'ipotesi di sciogliere il rapporto con Micossi sulla base dell'articolo 50 dello statuto dei funzionari europei (dispensa dall'impiego nell'interesse del servizio): una formula spesso usata nei confronti di alti dirigenti, che prevede vari benefici e garanzie di carattere economico.

La decisione non è peraltro ancora definitiva e la questione dovrà essere affrontata nuovamente: per il momento, l'ex direttore generale resta senza competenza specifica, in attesa di una chiusura del dossier. È l'ultimo atto di un rapporto tormentato e conflittuale fra Micossi, il commissario all'industria, il tedesco Martin Bangemann e la struttura che a lui fa capo, la DG3. All'inizio di dicembre, Micossi era intervenuto di fronte ad una commissione controllo di bilancio del Parlamento europeo criticando senza termini le ingerenze politiche dei gabinetti dei commissari nelle nomine del personale dei servizi della Commissione. Un attacco che non è piaciuto a gran parte della «nomenklatura» di Bruxelles e che sarebbe alla base della linea dura decisa ieri dalla Commissione. Ora si apre il toto-nomine per il successore di Micossi, che secondo tutte le indicazioni dovrebbe essere un italiano. La Direzione generale 3 è infatti da tempo una «riserva» dell'Italia: prima di Micossi, l'aveva guidata Riccardo Persicchi.

Il tam tam nei corridoi della Commissione sembra escludere un candidato «esterno»: proprio l'esperienza di Micossi - secondo alcune fonti - dimostrirebbe l'importanza di conoscere «deggi e regole» della struttura.

per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.

GABRIELE GIANNANTONI
Roma, 24 dicembre 1998

Elena Ottolenghi piange lo studioso e il maestro, la lucida guida politica e civile, l'amico carissimo di sempre.

GABRIELE GIANNANTONI
esiste con un disolato affetto a Simona.
Roma, 24 dicembre 1998

Aldo Tortorella partecipa al dolore dei familiari e di tutti coloro che l'hanno conosciuto e stimato per la scomparsa di

GABRIELE GIANNANTONI
studioso illustre, autorevole parlamentare, dirigente dell'Eni compagno carissimo.
Roma, 24 dicembre 1998

L'Unione Regionale dei Ds del Lazio si stringe al dolore della famiglia per la perdita di

GABRIELE GIANNANTONI
Ne ricorda la grande passione civica, l'impegno scientifico e pedagogico, il grande lavoro nell'Università, il prezioso contributo per il rafforzamento della sinistra italiana.
Roma, 24 dicembre 1998

I figli Antonio, Albino, Pietro, Maria, Amadeo, Giovanni, le nuore, il genero, i nipoti e i pronipoti addolorati annunciano l'improvvisa scomparsa della cara mamma

BENVENUTA DEL PUPPO ved. Pizzinato
I funerali avranno luogo giovedì 24 dicembre alle ore 11 a Fiaschetti di Caneva, Pordenone.
Sesto San Giovanni, 24 dicembre 1998

LUIGI VANOTTI
L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

Luigi, Francesca e Camilla Cancrini partecipano commossi al dolore di Simona per la perdita di

GABRIELE GIANNANTONI
Roma, 24 dicembre 1998

Elena Ottolenghi piange lo studioso e il maestro, la lucida guida politica e civile, l'amico carissimo di sempre.

GABRIELE GIANNANTONI
esiste con un disolato affetto a Simona.
Roma, 24 dicembre 1998

Aldo Tortorella partecipa al dolore dei familiari e di tutti coloro che l'hanno conosciuto e stimato per la scomparsa di

GABRIELE GIANNANTONI
studioso illustre, autorevole parlamentare, dirigente dell'Eni compagno carissimo.
Roma, 24 dicembre 1998

L'Unione Regionale dei Ds del Lazio si stringe al dolore della famiglia per la perdita di

GABRIELE GIANNANTONI
Ne ricorda la grande passione civica, l'impegno scientifico e pedagogico, il grande lavoro nell'Università, il prezioso contributo per il rafforzamento della sinistra italiana.
Roma, 24 dicembre 1998

I figli Antonio, Albino, Pietro, Maria, Amadeo, Giovanni, le nuore, il genero, i nipoti e i pronipoti addolorati annunciano l'improvvisa scomparsa della cara mamma

BENVENUTA DEL PUPPO ved. Pizzinato
I funerali avranno luogo giovedì 24 dicembre alle ore 11 a Fiaschetti di Caneva, Pordenone.
Sesto San Giovanni, 24 dicembre 1998

LUIGI VANOTTI
L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

Walter Veltroni è vicino ad Antonio Pizzinato colpito dalla scomparsa della

MADRE
ed esprime a lui ed ai suoi familiari sincere condoglianze.
Roma, 24 dicembre 1998

La segreteria e l'apparato dello Spi-Cgil di Milano sono vicini ad Antonio ed Assunta Pizzinato in questo triste momento per la dolorosa perdita della

MAMMA
Milano, 24 dicembre 1998

Samovicini ad Antonio Pizzinato e alla famiglia nel momento di dolore della scomparsa della madre

BENVENUTA DEL PUPPO
Giorgio Castagna, Anna Celadin e Nicola Castagna.
Milano, 24 dicembre 1998

Il direttivo di Alsolce partecipa con affetto al dolore di Antonio e parenti per la scomparsa della cara mamma

BENVENUTA DEL PUPPO ved. Pizzinato
Milano, 24 dicembre 1998

Il direttivo della Udb dei ds A. Gramsci di Sesto San Giovanni commosso partecipa al dolore di Antonio per la morte della sua cara mamma

BENVENUTA DEL PUPPO ved. Pizzinato
Sesto San Giovanni, 24 dicembre 1998

BENVENUTA DEL PUPPO ved. Pizzinato
Sesto San Giovanni, 24 dicembre 1998

La segreteria e tutto l'apparato della Cgil regionale della Lombardia esprimono al senatore Antonio Pizzinato le più sentite condoglianze per la perdita della sua cara

MAMMA
Sesto San Giovanni, 24 dicembre 1998

Tutta l'organizzazione della Filcams Cgil esprime le più sentite condoglianze a tutta la famiglia Pizzinato ed un forte abbraccio ad Antonio per la morte della sua cara

MAMMA
Milano, 24 dicembre 1998

Franco Mirabelli ed i compagni e le compagne del coordinamento milanese cittadino dei democratici di sinistra esprime le più sentite condoglianze ad Antonio Pizzinato per la perdita della sua

MAMMA
Milano, 24 dicembre 1998

Marco Fumagalli, Alberto Rodriguez, Marco Cipriano, Guido Galardi, Paolo Matteucci, Giuseppe Foglia e le compagne ed i compagni dell'Area Sinistra ds sono vicini al caro compagno Antonio Pizzinato per la scomparsa della sua cara mamma

BENVENUTA DEL PUPPO ved. Pizzinato
Milano, 24 dicembre 1998

La segreteria, la presidenza della direzione, la presidenza dei giranti, le compagne e i compagni della federazione milanese dei democratici di sinistra esprimono profondo cordoglio al compagno Antonio Pizzinato per la scomparsa della sua cara mamma

BENVENUTA DEL PUPPO
Milano, 24 dicembre 1998

BENVENUTA DEL PUPPO ved. Pizzinato
Milano, 24 dicembre 1998

La segreteria, la presidenza della direzione, la presidenza dei giranti, le compagne e i compagni della federazione milanese dei democratici di sinistra esprimono profondo cordoglio al compagno Antonio Pizzinato per la scomparsa della sua cara mamma

BENVENUTA DEL PUPPO
Milano, 24 dicembre 1998

I compagni della Udb Amendola Assicuratori dei democratici di sinistra partecipano al dolore del compagno Alberto Alberti per la scomparsa della sua cara

MAMMA
in ricordo sottoscritto per l'Unità.
Milano, 24 dicembre 1998

È deceduto il compagno

SALVO FERRARI
A funerali avvenuti il compagno della sezione Scoccimarro porgono le più fraterne condoglianze alla famiglia.
Genova, 24 dicembre 1998

I compagni delle Sezioni di S. Giovanni a Teuduccio nell'anniversario della scomparsa del compagno

RAFFAELE D'ANGELO
ricordandone la generosità e il rigore nell'impegno politico e nei rapporti familiari.
S. Giovanni T. (Na), 24 dicembre 1998

RAFFAELE D'ANGELO
ricordandone la generosità e il rigore nell'impegno politico e nei rapporti familiari.
S. Giovanni T. (Na), 24 dicembre 1998

RAFFAELE D'ANGELO
ricordandone la generosità e il rigore nell'impegno politico e nei rapporti familiari.
S. Giovanni T. (Na), 24 dicembre 1998

RAFFAELE D'ANGELO
ricordandone la generosità e il rigore nell'impegno politico e nei rapporti familiari.
S. Giovanni T. (Na), 24 dicembre 1998

L'on. Giorgio Napolitano, nell'anniversario della scomparsa del compagno

RAFFAELE D'ANGELO
ne ricorda le sue doti morali e l'impegno politico, la passione e la vicinanza ai bisogni dei lavoratori, dei giovani e dei cittadini di S. Giovanni Teuduccio.
S. Giovanni T. (Na), 24 dicembre 1998

È deceduto

FORTUNATO BALZARINI
Il nipote Gianni Nobile in memoria sottoscritto.
Genova, 24 dicembre 1998

24.12.97
PIETRO PARADISO
È sempre nei nostri cuori. La moglie, i figli, le sorelle, i nipoti lo ricordano con immutato affetto ad un anno dalla scomparsa.
Ischitella (Fg), 24 dicembre 1998

Nel primo anniversario della scomparsa di

PIETRO PARADISO
compagni ed amici lo ricordano per la dedizione e la passione sempre profusa nel lavoro, nella famiglia, e nell'impegno politico. In ricordo del suo attaccamento al partito e al giornale sottoscritto per l'Unità.
Ischitella (Fg), 24 dicembre 1998

A 12 anni dalla morte di

LUIGI VANOTTI
la moglie Enrica, i figli, la nuora ed i nipoti lo ricordano sempre con rimpianto e tanto affetto. Sottoscrive per l'Unità.
Milano, 24 dicembre 1998

LUIGI VANOTTI
la moglie Enrica, i figli, la nuora ed i nipoti lo ricordano sempre con rimpianto e tanto affetto. Sottoscrive per l'Unità.
Milano, 24 dicembre 1998

LUIGI VANOTTI
la moglie Enrica, i figli, la nuora ed i nipoti lo ricordano sempre con rimpianto e tanto affetto. Sottoscrive per l'Unità.
Milano, 24 dicembre 1998

I Democratici di Sinistra della Campania sono affettuosamente vicini al compagno Genaro Giordano, segretario della Federazione di Salerno, per la scomparsa della sua cara

MAMMA
Salerno, 24 dicembre 1998

23-12-1980
Il ricordo è come un seme, destinato a gemigliare col tempo ed a dare i suoi frutti nel tempo. Ed è nel ricordo che si mantiene la memoria del compagno

IFFRIDO SCAFFIDI
ed è al ricordo dei suoi ideali di coerenza, probità, giustizia e rigore morale che si ispirano i nipoti Claudio, Andrea, Giulia e Riccardo, orgogliosi di seguirne le orme e la tradizione.
Sottoscrivono L. 200.000 per l'Unità.
Roma, 24 dicembre 1998

Il giorno 25 dicembre, nel trigésimo della Sua scomparsa, la moglie, la figlia, il figlio e tutta la sua famiglia, ricordano con immenso dolore

ROMANO MECHELLI
compagno di lunghi anni di lotta nel partito e abbonato all'Unità da più di 40 anni. Sottoscrive per l'Unità.
Valterano (Vt), 24 dicembre 1998

24-12-1941
Nell'anniversario della morte di

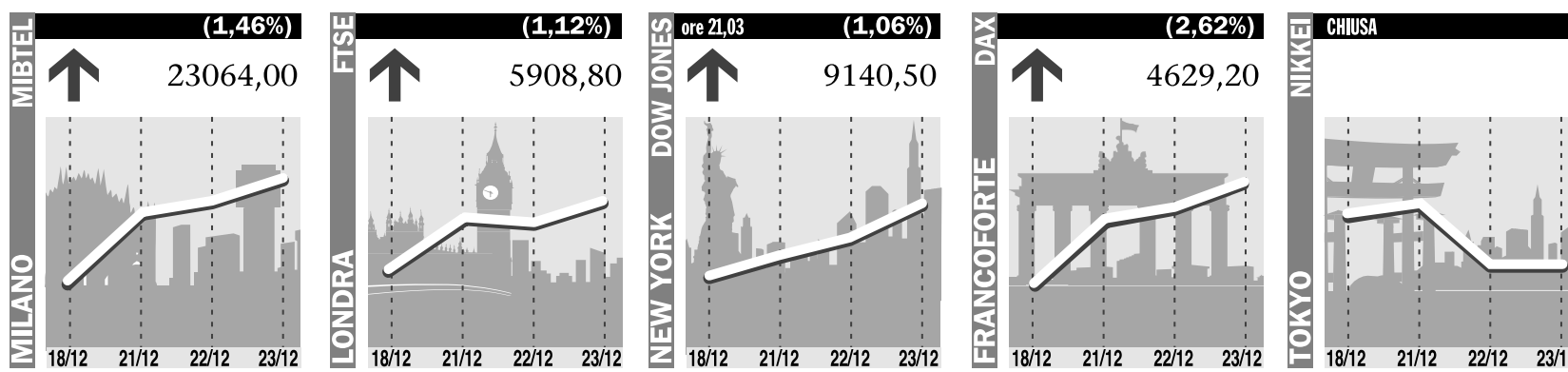
AUGUSTO TAMBURINI
avvenuta a Tobruk, la sorella Alberta con il marito Luigi lo ricorda e sottoscrive per l'Unità.
Ravenna, 24 dicembre 1998

24-12-1998
Nell'anniversario della morte di

AUGUSTO TAMBURINI
avvenuta a Tobruk, la sorella Alberta con il marito Luigi lo ricorda e sottoscrive per l'Unità.
Ravenna, 24 dicembre 1998

AUGUSTO TAMBURINI
avvenuta a Tobruk, la sorella Alberta con il marito Luigi lo ricorda e sottoscrive per l'Unità.
Ravenna, 24 dicembre 1998





FINANZA E IMPRESE

Nasce la Alenia Marconi Systems

MARCO TEDESCHI

Finmeccanica e Gec hanno formalizzato la nascita della nuova joint venture, Alenia Marconi Systems, creando un'unica azienda europea che riunisce le capacità dei due gruppi nei sistemi terrestri navali e missilistici nella gestione del traffico aereo. Lo riferisce un comunicato. La società è una joint venture paritetica tra la Finmeccanica e la britannica General Electric Company p.l.c., Presidente è Pier Francesco Guarguaglini mentre Ian King è Chief Executive Officer. Ciascun azionista ha apportato rilevanti attività con il risultato di creare una Società con un giro d'affari di 2.800 miliardi di Lire.

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1.366	+1,26
MIBTEL	23.064	+1,46
MIB30	34.239	+1,57

LE VALUTE

DOLLARO USA	1657,91	+1,05
ECU	1944,40	+0,24
MARCO TEDESCO	990,39	+0,04
FRANCO FRANCESE	295,33	0,00
LIRA STERLINA	2778,66	-5,69
FIORINO OLANDESE	878,83	0,00
FRANCO BELGA	48,01	0,00
PESETA SPAGNOLA	11,63	0,00
CORONA DANESE	260,33	-0,01
LIRA IRLANDESE	2459,68	+0,23
DRACMA GRECA	5,89	-0,00
ESCUDO PORTOGHESE	9,65	0,00
DOLLARO CANADESE	1068,86	-0,70
YEN GIAPPONESE	14,26	+0,13
FRANCO SVIZZERO	1214,59	-2,79
SCCELLINO AUSTRIACO	140,78	+0,02
CORONA NORVEGESE	216,13	+0,11
CORONA SVEDESE	207,47	+0,53
DOLLARO AUSTRA.	1018,45	-2,18

FONDI COMUNI

Azionari italiani	+1,05
Azionari internazionali	+0,29
Bilanciati italiani	+0,51
Bilanciati internazionali	+0,21
Obblig. misti italiani	-0,07
Obblig. misti intern.	-0,01

Benzina e bollette, la discesa dei prezzi

L'Authority Tlc ritocca le tariffe Telecom. Meno cara anche la luce

ROMA Bollette del telefono e della luce meno care. E benzine che costano sempre meno. È di ieri la notizia di altri ribassi a catena, per i carburanti, in attesa dell'entrata in vigore della Carbon tax. Ieri Agip, Ip, Erg e Esso hanno annunciato che da oggi il prezzo sarà tagliato di dieci lire a litro (1815-1810 costerà la super, 1715-1710 la verde, 1345 il diesel). Il prezzo delle benzine è arrivato così ai livelli del 1995. È questo l'effetto delle quotazioni internazionali del petrolio. L'oro nero, infatti, costa sempre meno. Capitolo bollette. L'Authority per l'energia l'altro ieri è intervenuta sulle tariffe di elettricità, quella delle telecomunicazioni ha invece ritoccato le bollette telefoniche. Per quanto riguarda la luce, la sfiorbiata è del 7 per cento del canone, ma non interessa chi già gode delle tariffe sociali (sotto il 150 kwh al mese). «La famiglia media italiana - ha spiegato Pippo Ranci, presidente dell'Authority - consuma 220 kwh al mese, con questo ritocco risparmierebbe circa 2mila lire al mese, 25mila in un anno. Non è molto, ma dopo la lira di sconto concessa nel giugno 1997 si tratta del primo serio ribasso mai verificatosi nella storia dell'energia elettrica. Così comunque ci siamo avvicinati agli standard europei». Il ribasso è stato reso possibile - come ha sottolineato Ranci - dal calo dei prezzi del petrolio e di altri combustibili utilizzati per la produzione di energia. Il risparmio globale in Italia sarà di 2750 miliardi di lire. Ma in teoria il taglio dei costi avrebbe potuto avere dimensioni ben maggiori, se non fosse stato per una pesante eredità che gravava sul settore energia. Per esempio, i produttori di energia, fra cui anche l'Enel, vantavano crediti per 4500 miliardi sui clienti (si tratta di costi pregressi non riscossi tramite le

bollette). Il mantenimento dei prezzi invariati nonostante il calo del petrolio per tutto il '98 ha permesso l'azzeramento dei crediti. Comunque a medio termine sono previsti ulteriori sconti: per tutto il 1999 il costo della luce sarà gravato di 8 lire a kwh per far fronte ad alcuni investimenti sostenuti dall'Enel. Poi questo sovrapprezzo sarà abolito. Inoltre, entreranno in vigore gli incentivi per lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili e assimilabili. Il risparmio delle spesa telefonica è invece stato quantificato in 550 miliardi all'anno. Lo sconto è stato favorito dalla fine del monopolio Telecom e quindi dall'avvio di un mercato che ha aperto alla concorrenza. L'Authority per le comunicazioni, presieduta da Enzo Cheli, ha praticamente respinto la proposta di aumenti formulata da Telecom. Le nuove tariffe prevedono un rincaro minimo sul canone di abbonamento bimetrico (1200 lire per le famiglie, 2400 lire per le imprese) in vigore dal primo marzo. Questo rincaro non riguarda comunque chi effettua meno di 50 scatti al mese e gli anziani con redditi da pensione. Il prezzo delle chiamate urbane resta invariato fino alla prossima manovra tariffaria. Le interurbane scendono invece del 7 per cento (una telefonata Roma-Milano di tre minuti nell'ora di punta costerà 1134 lire anziché 1219). Per le chiamate internazionali, il taglio è addirittura del 9,6 per cento. In arrivo, fra l'altro, ci sono le tariffe a secondi (e non

COME CAMBIANO LE TARIFFE

Telefonate urbane
Nessun aumento
Telefonate interurbane
Riduzione del 7% (non oltre il 1° febbraio)
Telefonate internazionali
Riduzione del 9,6%

■ Aumenti dal 1° marzo 1999
500 lire al mese canone residenziale
1.000 lire al mese canone affari

■ Dagli aumenti sono esclusi
• Abbonati che fanno meno di 50 scatti al mese
• Pensionati con reddito da sola pensione sociale



I RISPARMI PREVISTI

1,0%	3,1%	6,4%
famiglie	imprese minori	imprese maggiori

LE TARIFFE ELETTRICHE

■ Dal 1° di gennaio riduzione media di 12 lire a Kwh pari ad una riduzione media del 7%

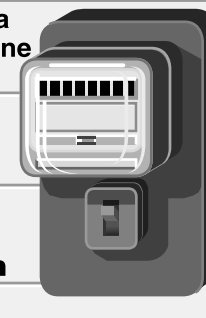
■ Per gli utenti ad alta tensione grandi imprese - (30% del totale) risparmio di 7 lire per kw/h

■ Per gli utenti a media tensione medie imprese - (30% del totale) risparmio di 10 lire per kw/h

■ Per gli utenti a bassa tensione commercio e artigianato - (40% del totale) risparmio di 18 lire per kw/h

■ Famiglie con un consumo medio superiore a 150 kw/h risparmio di 2.000 lire sulla bolletta di 40.000 mensili

Invariati i prezzi delle utenze che già godevano di agevolazioni tariffarie



Adusbef:

«Per i consumatori è una beffa»

Con l'aumento del canone i clienti Telecom dovranno sborsare 216 miliardi di lire (Iva compresa) in più l'anno: per l'Adusbef, sono questi gli unici «dati certi dell'intervento dell'Authority» che ieri ha varato il ribilanciamento delle tariffe Telecom. Secondo l'associazione di difesa dei consumatori, infatti, «le affannate valutazioni dell'Authority circa l'impatto (540 mld di mancati ricavi per Telecom) della manovra sono commoventi»: per l'Adusbef, infatti, se Telecom non riducesse le tariffe internazionali ed interurbane «andrebbe incontro a perdite ben più consistenti, per via della concorrenza operata dai nuovi operatori nel settore delle telefonate extraurbane». «L'Authority ha pertanto deciso - prosegue l'Adusbef - a favore della Telecom e contro gli utenti: ogni tentativo di giustificazione genera solo perdita di credibilità». Anche per l'Aduc «quella che è stata presentata come manovra di contenimento, non è altro che un metodo surrettizio per confondere le acque». Secondo i calcoli di questa organizzazione, la Telecom dovrebbe guadagnare da questa manovra «oltre 22 miliardi di lire l'anno in più». Questo sarebbe, secondo l'Aduc, il maggiore introito derivante dai maggiori costi che mediamente sosterranno i 25 milioni di clienti per fare una telefonata interurbana di 15 minuti ogni 15 giorni.

Federacciai:

«Passo importante ma non basta»

Confindustria ha accolto con favore la decisione dell'Authority dell'Energia di ridurre le tariffe elettriche a partire da gennaio '99. «Quello dell'Authority - è il commento dell'associazione - è un provvedimento rilevante per la competitività dell'intero sistema produttivo italiano a cui bolletta energetica e tra le più elevate d'Europa». Soddisfazione moderata è stata espressa anche dalla Federacciai («è un primo passo importante, ma non basta»), che auspica da parecchio tempo un intervento di questo tipo da parte dell'Authority per l'energia elettrica e il gas di ridurre i prezzi dell'elettricità. Nel provvedimento dell'Authority, l'associazione delle imprese siderurgiche «vede riconosciuti alcuni principi per i quali lungamente si sta battendo, tra cui quello relativo al troppo alto costo dell'energia elettrica in Italia in confronto a quello dei paesi concorrenti dell'Unione europea». Secondo quanto si legge in una nota diffusa da Federacciai, «occorrono tuttavia altre azioni nell'immediato futuro per svincolare il vettore da oneri impropri in modo da riportare il mercato, a far data dal prossimo 19 febbraio, quando entrerà in vigore la direttiva europea, in condizioni di perfetta liberalizzazione e concorrenza tra fornitori».

POSTI A RISCHIO

In sciopero operai Eridania

GENOVA I lavoratori della Eridania hanno scioperato per otto ore e sono scesi in piazza ieri per manifestare in difesa del posto di lavoro messo in pericolo dall'annuncio di trasferimento della sede degli impianti di raffinazione dello zucchero da Genova a Ferrara. Sfidando il freddo, gran parte dei 140 dipendenti si sono muniti di cartelli e hanno manifestato la loro protesta nei pressi della sede dell'Eridania. Una delegazione si è poi incontrata con il prefetto del capoluogo ligure, Antonio Di Giovine, con il quale hanno parlato dei problemi relativi al trasferimento. Il sindacato accusa infatti l'azienda di «disincentivare la disponibilità ai trasferimenti» e di avere come vero obiettivo «quello di "rottamare" i lavoratori, riducendone il numero e cancellando di fatto conquistate consolidate».

Il fisco fa felici i conti dell'industria

Rapporto Mediobanca, la moda entra nel salotto dei grandi gruppi

MICHELE URBANO

MILANO È alla riforma tributaria che è dovuto buona parte del miglioramento dei profitti '98 per le grandi imprese e per le banche. Un anno, emerge dall'analisi del rapporto «R & S» (l'annuario pubblicato dalla società «Ricerche e studi di Mediobanca»), che può definirsi positivo. Con quattro gruppi su tutti: nell'ordine, Iri (la finanziaria della famiglia Agnelli), Eni, Telecom Italia e Enel (seguono, a completare la classifica delle prime dieci, Iri, Compart, Pirelli, Riva Acciai, Fininvest e Ibm Italia). Ma non manca la sorpresa. Ossia che nella speciale classifica dei venti gruppi più brillanti del '97 compaiono cinque grandi griffe della moda «made in Italy»: Armani, poi Max Mara, Prada, Bulgari e Benetton. E con loro anche marchi come la Cirio (gruppo Cragnotti),

la Texas Instruments, nonché quattro banche: Antonveneta, Popolare Bergamo-Credito Varesino, Popolare Verona e Unicredit. I risultati registrati nel primo semestre '98 - che con ogni probabilità saranno confermati a fine anno - è stato determinato in parti uguali dalla gestione industriale (che ha beneficiato di un calo del costo del lavoro), dalla diminuzione dei tassi e dalla nuova fiscalità. Però, per alcuni grandi gruppi buona parte del miglioramento registrato nel risultato semestrale '98 è stato garantito soprattutto dalla riduzione della fiscalità sui profitti. Per l'Eni, ad esempio, il tax rate è diminuito di 13 punti, di cui 8 per l'Irap, la nuova aliquota sul valore aggiunto delle aziende. Anche per Telecom Italia quest'indice è sceso dal 55 al 44%. C'è poi da aggiungere che il fatturato netto delle 179 aziende riclassifi-

cata da Mediobanca (una in meno rispetto all'ultima edizione) è cresciuto in media nel '98 del 3,6%, grazie soprattutto alle attività estere delle aziende. Nella classifica per fatturato '97 dei gruppi industriali, si confermano ai primi quattro posti Iri, Eni, Telecom Italia e Enel (l'Iri scavalca Compart al quinto posto). Tutti hanno registrato un utile corrente lordo (senza voci straordinarie), tranne Olivetti, Ferrovie, Iri, Abb, Nestlé Italia. Per queste ultime il risultato corrente è stato negativo: per Iri, Abb e Nestlé, in rapporto al fatturato, tra lo 0,1 e il 2,4%. Per Olivetti il rapporto è di 14,3% e per le Ferrovie - autentica maglia nera del rapporto - di 196,8%.

Nei primi sei mesi '98 è migliorato l'indebitamento di alcuni gruppi, primi fra tutti Eni (-7.802 miliardi rispetto a fine '97), Enel (-2.007) e Finmeccanica (-2.109). Ci sono poi le stelle della moda. Armani, poi Max Mara, Prada, Bulgari e Benetton sono sinonimo di eleganza e di stile ma anche di redditività. Infatti, ai primi tre posti nel rapporto tra utile corrente e fatturato '97 vengono confermati le distillerie Branca (ancora in testa), Mediaset e Armani, con la società del gruppo Fininvest che strappa la seconda posizione allo stilista. Subito dopo è una vera e propria sfilata: con Max Mara al sesto posto, Prada - al debutto - al nono, Bulgari - nuova entrata - al quattordicesimo e Benetton tre posizioni sotto. Ma non c'è solo la moda tra i nuovi ingressi nella classifica dei «top 20». Entrano infatti la Cirio del gruppo Cragnotti, la Texas Instruments di Avezzano, la Argofin della famiglia Gavio, la Camuzzi Gazometri e la Astaldi. Ma anche 4 banche: Antonveneta, Popolare Bergamo-Credito Varesino, Popolare Verona e Unicredit.

ISCO

Occupazione, gli italiani hanno sempre meno fiducia

ROMA Meno ottimisti sulla situazione generale dell'economia del paese e su quella personale, gli italiani archiviano il 1998 con qualche preoccupazione in più, soprattutto per l'evoluzione del mercato del lavoro ed il crescere della disoccupazione. E - secondo quanto emerge dalla consueta indagine Isco di dicembre - ridimensionano le loro aspettative di risparmio, giudicandolo meno conveniente, riducono le intenzioni di spesa per i beni durevoli e per la manutenzione delle loro abitazioni mentre restano «fermi» sui loro progetti di acquisto della casa e dell'automobile. A dicembre - si legge nell'indagine - il clima di fiducia è infatti calato (l'indice è passato da 119,7 di ottobre a 117,2) e la quota di quanti attendono nei prossimi mesi un miglioramento dell'economia nazionale è scesa al 30% (un punto in meno di novembre) mentre è salita

del 3% la percentuale di coloro che prevedono un deterioramento. A preoccupare di più è il «fantasma» disoccupazione con il 17% degli italiani che la prevede in «forte» crescita ed il 36% in moderato aumento. Aumentano gli italiani che ritengono ormai strutturale il contenimento dell'inflazione: sono sempre di meno a prevedere aumenti dei prezzi maggiori di quelli di quest'anno, mentre sale dal 29% al 30% chi si aspetta gli stessi incrementi. Resta al 30% la quota dei consumatori che non prevede rincari e sale dal 4 al 5% quella che attende diminuzioni dei prezzi. Analizzando più da vicino le aspettative sulla situazione economica della famiglia, se da un lato si registra un incremento di chi riesce a quadrare il bilancio, dall'altro, diminuisce il numero di coloro che riesce a risparmiare, mentre resta al 10% il numero di quanti sono costretti a indebitarsi.



l'Unità

BORSA

Olivetti e Aem, rialzi record

FRANCO BRIZZO

Terzo rialzo consecutivo per Piazza Affari che migliora nel pomeriggio, con le altre Piazze europee, sostenute dal rialzo di oltre 50 punti registrato a Wall Street. Gli indici chiudono sui valori massimi: il Mibtel a quota 23.064 (+1,46%) e il Mib30 a 34.239 (+1,54%), superati dal Fib30 (+1,94%), più contenuto il progresso del Midex (+0,78%). Scambi in aumento, a dispetto delle previsioni, saliti a 2.111 miliardi da 1.862 di ieri sostenuti da acquisti provenienti dall'estero e da alcuni fondi. Il listino, concentrato su temi selettivi, ha visto registrare nuovi massimi dell'anno sia per Olivetti che per Aem. Il titolo di Olivetti, ha sostenuto dai dati di Omnitel e Infostrada, ha viaggiato sempre sopra le 5.000 lire

raggiungendo un top a quota 5.220 e terminando a un last di 5.195 lire (+4,63%). Intensi gli scambi con 33 milioni di pezzi passati di mano ed un controvalore di 171 mld, che lo pone al terzo posto del listino. Quanto ad Aem, anche se i nuovi record non fanno più notizia va segnalato che ha raggiunto quota 3.225 proprio in chiusura, segnando un rialzo del 4,61%. A distinguersi tra i titoli guida, anche la Fiat (+4,03% a 5.495) e la galassia Compart con il Holding a +4,65% a 1.328, le Montedison del +3,69% ed Edison del 2,35%. Sotto tono le Telecom che terminano a 14.000 lire (+0,36%) dopo aver toccato un minimo di 13.845, penalizzate dalla riduzione delle tariffe decisa dall'Authority per le Tlc.

Bmw: «Nessuna fusione con Ford»

La casa tedesca smentisce seccamente le voci di questi giorni

«Non esistono piani o incontri per una possibile fusione o alleanze». Con una secca nota, la Bmw smentisce le voci circolate in questi giorni secondo cui sarebbe prossima un'intesa in questo senso con la Ford.

In Borsa a Francoforte, il titolo del gruppo automobilistico bavarese ha guadagnato oltre il 14% in tre giorni.

Nello stesso comunicato, il presidente del consiglio di supervisione, Eberhard von Kuenheim, precisa anche che la famiglia Quandt, che detiene una grossa quota di azioni, non ha alcuna intenzione di cedere i propri titoli e chiunque sostenga il contrario «sta mentendo».

Parlando con i giornalisti, il portavoce della Bmw, Richard Gaul, ha poi annunciato che le consegne nel 1998 supereranno le 700.000 unità, in crescita dalle 675.076 del 1997, gli ordini registreranno un incremento dell'8% e gli utili risulteranno superiori a quelli registrati un anno fa.

La Bmw inoltre investirà 2,5 miliardi di marchi per costruire un nuovo impianto Rover nel tentativo di rilanciare il marchio britannico che all'inizio del mese ha comunicato perdite per 500 miliardi di marchi. Il luogo e il calendario per la nascita della nuova fabbrica, dove saranno prodotti i modelli Rover 200 e 400, saranno precisati nei prossimi 4 o 5 mesi.

La notizia di un possibile accordo in grande stile con la Ford aveva tra l'altro un duplice significato: quello di un nuovo colosso all'orizzonte e una rinnovata preoccupazione per la posizione della Fiat lontana da possibile alleanze (una di cui si parlava era proprio quella con la Vol-

vo). È intanto finita la joint venture portoghese fra la tedesca Volkswagen e l'americana Ford. Dal primo gennaio, la casa automobilistica AutoEuropa, figlia dell'accordo tedesco-americano, verrà rilevata per il 100% dalla Volkswagen. Nel dare la notizia, la casa automobilistica di Wolfsburg ha fatto sapere di aver deciso l'operazione per poter utilizzare più razionalmente le strutture di AutoEuropa, aggiungendo che nulla cambierà nella produzione dei propri modelli. Attualmente, la Volkswagen produce nello stabilimento di Palmela i modelli Sharan e Seat-Alhambra, mentre la Ford realizza il minivan Galaxy.

Mercati imprese

Lavori pubblici, scritte le nuove regole

Varata la bozza per l'attuazione della legge per gli «appalti puliti»

FELICIA MASOCCO

ROMA Dopo oltre un secolo i lavori pubblici hanno un nuovo regolamento. In 135 pagine la commissione di giuristi e tecnici che questo governo ha ereditato dal precedente ha messo nero su bianco la disciplina per l'attuazione della 415, la legge che ha segnato la svolta del settore dopo la palude di Tangentopoli. La bozza è stata consegnata al ministro Micheli. Inizia così la verifica col mondo delle professioni prima dell'approvazione definitiva.

Dentro la cornice tracciata dalla legge, il regolamento inserisce disposizioni che danno una bella

sterzata alla prassi finora seguita per approdare alla realizzazione di un'opera pubblica. Basti pensare al project financing, cioè alla possibilità di realizzare un'opera pubblica con finanziamenti privati: importante introduzione della 415, che il regolamento riprende e sviscera col chiaro intento di stroncare le velleità di chi pensa sia ancora tempo per cattedrali nel deserto. Non è cioè sufficiente che per un'opera siano già pronti i finanziamenti: se la struttura finanziata non è di «effettiva pubblica utilità», non ha futuro. E questo è un elemento.

Un altro riguarda l'addebito di eventuali responsabilità: il regolamento disciplina la nascita di una

LA VERIFICA DEI PROGETTI

Verrà effettuata non solo a inizio lavori ma durante tutte le fasi della realizzazione

stati fissati due punti: la definizione dei documenti necessari perché un progetto possa ritenersi «adeguatamente sviluppato» e quindi non rischi di arenarsi perché manca la valutazione d'im-

patto ambientale, per esempio, o qualche altro rilievo tecnico. Non solo: si introduce la verifica dei progetti non più soltanto alla partenza, ma a diversi livelli. E questo con l'obiettivo di garantire l'efficienza e l'efficienza della spesa pubblica, riducendo al minimo il rischio di «incomprensione con gli esecutori» che spesso produce danni enormi alla pubblica amministrazione.

Se poi dovessero emergere contenziosi, questi non dovranno più trascinarsi per anni, ma passeranno alla «camera arbitrale», nuovo organismo che sostituisce il vecchio arbitrato e che potrà contare su procedure più snelle per arrivare in tempi rapidi ad una soluzione.

Con benefici sia per le imprese che, nel caso abbiano ragione, si vedono rifondere i danni, sia per l'ente pubblico.

C'è poi tutto un capitolo sulla valorizzazione delle competenze coinvolte nel progetto: un'attenzione particolare è stata riservata ai giovani professionisti ai quali viene facilitato l'accesso, oggi impossibile, nei gruppi di progettazione. E, d'altro canto, nella fase di affidamento dei progetti si è cercato di porre fine all'era dei «baroni», delle professionalità prestigiose di cui è fatta la nostra tradizione, per far posto alle società di ingegneria che verranno valutate in base all'organico operativo nel settore della progettazione.

Bargone: «Mai più cattedrali nel deserto»

Il sottosegretario: solo opere utili

ROMA È passata come «Merloni ter», ma la definizione è impropria perché la 415 che ha riformato i lavori pubblici, visto che di altri è la paternità. Il sottosegretario Antonio Bargone, per esempio, ha lavorato a lungo alle nuove norme, in varie sedi comprese l'Antimafia.

Qual è la sua valutazione? «Dopo la legge quadro, il regolamento è un ulteriore significativa testimonianza dell'impegno del governo per il rilancio del settore delle costruzioni dopo la pesante crisi dovuta alle vicende di Tangentopoli. Sul piano concreto, inoltre, si ristabilisce certezza del diritto in tutta la materia e sebbene sia consapevole che il processo di ammodernamento della nor-

mativa non è concluso, non si possono minimizzare le innovazioni che, va ricordato, sostituiscono norme vecchie di 103 anni».

Tornare ad investire, anche con la partecipazione dei privati. Il regolamento introduce un'importante elemento in proposito... «Sostanzialmente ribadisce che alle cattedrali nel deserto va messa la parola fine. E lo fa dando rilievo all'individuazione delle opere finanziabili con le risorse private. La scelta deve seguire i criteri della pubblica utilità ed indispensabilità. E questo anche quando per un'opera esiste già la copertura finanziaria con risorse private».

Fe. M.

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Data Ult. div. Includes rows for A.MARCIA, ACO NICOLAY, ACQUE POTAB, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Data Ult. div. Includes rows for CARRARO, CASTELGARDEN, CEM AUGUSTA, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Data Ult. div. Includes rows for GABETTI, GARBOLI, GERANI, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Data Ult. div. Includes rows for MITTEL, MONDAD RNC, MONDADORI, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Data Ult. div. Includes rows for ROLO BANCA, ROTOFINCA, ROTOFINDI, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Data Ult. div. Includes rows for VITTORIA ASS, VOLKSWAGEN, WCBM30C2M29, etc.



OMNITEL

Il secondo gestore arrivato a 6 milioni di clienti

Omnitel ha raggiunto i 6 milioni di clienti. Il 1998 della società di telefonia cellulare del gruppo Olivetti si chiude con oltre 3,5 milioni di clienti. Lo comunica una nota, che annuncia inoltre per la prima settimana di gennaio la partenza del servizio Gsm a 1.800 Mhz in otto città italiane. Il servizio a 1.800 mhz sarà disponibile per tutti i clienti Omnitel che saranno in possesso di un telefono dual band, cioè un normale gsm che può trasmettere e ricevere sulle due bande di frequenza (900 e 1.800 mhz) scegliendo automaticamente la migliore qualità di trasmissione. Entro il 1° gennaio la copertura del servizio a 1.800 mhz sarà ulteriormente ampliata.



Katsumi Kasahara/ Ap

Fisco, Palazzo Chigi dà il via libera alla riforma dei Caaf

ROMA Via libera del Consiglio dei ministri al riordino dei Caaf, i centri di assistenza fiscale. Il decreto legislativo varato ieri dal Governo prevede un potenziamento dei centri di assistenza per i pensionati e i lavoratori dipendenti e per chi ha collaborazioni coordinate e continuative mentre sarà introdotto (senza modifiche rispetto alla bozza originaria) anche il cosiddetto «visto pesante» per i commercialisti, ovvero la certificazione tributaria che garantisce la conformità delle dichiarazioni alle norme fiscali. Il provvedimento prevede anche una serie di novità per le aziende.

La riforma però non piace affatto a commercialisti e ragionieri. «Ritorniamo a tutti i mezzi giuridici possibili - ha affermato il presidente dei commercialisti Francesco Seroa - per rendere vana questa riforma sulla quale gravano anche forti dubbi di costituzionalità». I ragionieri dal canto loro stanno studiando addirittura l'ipotesi di mettere in forse la loro collaborazione con il ministero delle Finanze. «A questo punto - ha sottolineato una nota del Consiglio nazionale dei ragionieri - non possiamo escludere forme di civile, ma ferma protesta. La scelta del Governo di estendere ai Caaf le competenze anche in materia di assistenza alle società di capitali che non hanno l'obbligo del collegio sindacale rappresenta uno scippo gravissimo nei confronti di tutti i professionisti. È una scelta che ignora del tutto i requisiti minimi di professionalità».

Ma per il ministero delle Finanze si tratta semplicemente di una liberalizzazione del mercato. L'aver conferito ai Caaf una possibili-

tà non significa che tutte le imprese con un giro d'affari sotto i 10 miliardi abbandoneranno i professionisti.

Ma quali sono le novità introdotte dalla riforma? Le società di capitali potranno d'ora in poi scegliere se affidarsi per l'assistenza fiscale ai Caaf oppure agli studi professionali. Ma questa scelta sarà

sarimente presentare le fatture per dedurre le spese sostenute e dichiarate nel 730. Finora bastava soltanto dichiarare le spese senza obbligo di trasmettere anche la ricevuta. Il provvedimento approvato ieri dal Governo quantifica inoltre le sanzioni tributarie con penali che potranno essere a carico dei responsabili dell'assistenza

PROTESTANO I RAGIONIERI
Insieme ai commercialisti annunciano forme di lotta contro il decreto del Governo



preclusa alle aziende che hanno un collegio sindacale e registrano un fatturato superiore ai 10 miliardi. Le aziende inoltre non avranno più l'obbligo di prestare l'assistenza fiscale ai dipendenti ma soltanto di predisporre i locali per la raccolta della documentazione relativa ai 730. Finora, infatti, le imprese con più di 100 dipendenti (secondo una normativa del '91) avevano questo obbligo mentre dall'1 gennaio prossimo sarebbe stato esteso anche alle aziende da 20 a 100 dipendenti. Ora, invece, tale obbligo viene cancellato per tutti. I centri per l'assistenza fiscale ai pensionati e ai lavoratori dipendenti intensificheranno la loro opera di controllo e di verifica. I Caaf dovranno impegnarsi a verifiche più attente sulle spese dichiarate dai contribuenti. Quest'ultimi, infatti, dovranno neces-

ficale e che operano nei Caaf. Tali sanzioni variano da un minimo di 500 mila lire ad un massimo di 5 milioni. Resta invece impreggiudicato il regime sanzionatorio.

Rispondendo alle proteste di commercialisti e ragionieri, il ministero delle Finanze ha precisato che il decreto legislativo varato ieri «rafforza i requisiti di qualificazione e professionalità» dei soggetti che forniranno assistenza fiscale; «amplia le competenze di Caf e professionisti introducendo l'istituto della certificazione fiscale»; «riduce i vincoli entro i quali le imprese possono scegliere i propri consulenti nel contesto di una politica di liberalizzazione del settore»; «affida alle imprese la scelta di fornire assistenza fiscale ai propri dipendenti consentendo ai Caf di continuare ad assicurare il servizio ai lavoratori».

SEGUE DALLA PRIMA

EQUILIBRIO PREMIATO

alla legge finanziaria e la firma delle parti sociali sotto il patto. Non era scontato che ci riuscisse, e gliene va dato atto sia a lui che al suo sottosegretario Bassanini e al vicepremier Mattarella. È vero, il presidente del Consiglio avrebbe voluto - lo ha ricordato anche ieri - che nel mercato del lavoro venisse introdotta un po' più di flessibilità. Non è stato accontentato, ma visti i risultati raggiunti può essere soddisfatto lo stesso. Piuttosto, il difficile arriva adesso, visto che sarà il suo esecutivo a dover garantire che il patto sociale venga applicato e dia i suoi frutti. La vera scommessa del suo governo è questa.

Non lo dirà mai pubblicamente, ma un altro che può dirsi vincitore è Sergio Cofferati. Lo chiamano il Signor No, come il notaio di Rischiattutto. Era entrato in trattativa che sembrava dovesse prendere botte a destra e a manca. Ne è uscito con 1.600 miliardi per la formazione profes-

sionale e la conferma degli attuali assetti contrattuali (due pallini del leader Cgil) e uno sgravio Irpef per le famiglie (anche grazie alle pressioni del suo omologo ciliano, Sergio D'Antoni). L'accordo raggiunto ieri sulle regole per gli scioperi nei trasporti sono la ciliegina sulla torta. L'impressione complessiva è che l'ultima parola l'abbia detta lui, proprio come faceva il notaio di Rischiattutto.

Come lui, o forse anche più di lui, può godere solo il ministro dell'Economia, Carlo Azeglio Ciampi. L'intesa sottoscritta martedì ricalca quasi in fotocopia le proposte da lui avanzate alla fine dello scorso agosto, senza contare che resta ampiamente confermato l'impianto dell'accordo sottoscritto nel '93 dal suo governo. Il suo cavallo di battaglia, la concertazione, ne esce addirittura rafforzata. È stato un punto di riferimento costante della trattativa, anche se stavolta si è ritagliato un ruolo in cabina di regia. Più Zidane che Ronaldo, insomma, se è consentito un paragone calcistico. Ma al momento giusto si è fatto sentire. Come domenica sera, nel vertice «se-

greto» di villa Madama, quando è intervenuto per disinnescare la mina della Confindustria e sbrogliare l'impasse sulla contrattazione. Il Pallone d'oro lo merita ampiamente.

Già, e la Confindustria? Qui il discorso si fa, come si usa dire, articolato. Una sua parte è uscita sicuramente sconfitta. Quella, per intenderci, che è scesa in campo sostenendo la «libertà di licenziare» e la necessità di rimettere mano alla riforma delle pensioni. Da questo punto di vista i «falchi» di viale dell'Astronomia sono stati sconfitti nel tentativo di ingaggiare un duello «politico» con il sindacato (con la speranza, neanche tanto segreta, di tirare il governo dalla propria parte). Chi ha privilegiato l'aspetto pragmatico ha invece motivo di sorridere. Il presidente Giorgio Fossa, innanzitutto. Ha portato a casa un calo del costo del lavoro e una serie di sgravi fiscali che - grazie ai meccanismi della carbon tax e della dual income tax allargata - premiano le aziende più sane e dinamiche.

La sua parte di modernizzatore l'ha fatta.

RICCARDO LIGUORI

Jamieica
RADIO SYNDICATION

Ascolta...
Questi sono i nostri
Auguri
Buone Feste

1678.67090
nonsolomusica F: PRIMARADIO ASTI-RADIO ABC NOVARA-RADIO NOSTALGIA E NEW GENERATION- GENOVA- RADIO BASE MANTOVA- RADIO SPAZIO ZERO BRESCIA- RADIO NBC RETE REGIONE BOLZANO- RADIO PRIMERIO TRENTO- RADIO ITALIA UNO SMI PADOVA- BABYRADIO VENEZIA- RADIO 12 PARMA- TELERADIO CITTA' MODENA- RADIO REGGIO REGGIO EMILIA- INTERNATIONAL HIT RADIO BOLOGNA- RADIO ITALIA PIU' CARRARA- RADIO BLU PRATO- RADIO EMME AREZZO- RADIO SIENA- RADIO FORNACI ONE LUCCA- RETE PIU' PERUGIA- RADIO LINEA MACERATA- RADIO MEDITERRANEO VITERBO- RADIO ROCK ROMA- RADIO PARSIFAL PESCARA- RADIO CALIFORNIA PESCARA- RADIO VALENTINA CAMPOBASSO- RADIO MARTE NAPOLI- RADIO DRC NAPOLI- RADIO MAGIS AVELLINO- RADIO ALFA SALERNO- RETE SELENE BARI- RADIO VENERE LEGGE- RADIO ENNE LAMEZIA CATANZARO- RADIO DJ CLUB STUDIO 54 REGGIO CALABRIA- JONICA RADIO COSENZA- RADIO ANTENNA DELLO STRETTO MESSINA- RADIO MARTE SIRACUSA- RADIO STUDIO 98 AGRIGENTO- RADIO MARGHERITA RADIO ARDOBALENO RADIO NOSTALGIA PALERMO- RADIO NOVA BASSARI.

Andalo-Molveno-Fai della Paganella

14 - 24 Gennaio 1999

Festa nazionale de l'Unità sulla Neve

PREZZI ALBERGHI CONVENZIONATI A PENSIONE COMPLETA

	3 GIORNI (14-17/01/99)	7 GIORNI (17-24/01/99)	10 GIORNI (14-24/01/99)
FASCIA A	L. 280.000	L. 570.000	L. 790.000
FASCIA B	L. 260.000	L. 530.000	L. 740.000
FASCIA C	L. 240.000	L. 499.000	L. 690.000
FASCIA D	L. 225.000	L. 470.000	L. 650.000

Per la mezza pensione, detrazione del 10% al giorno su prezzo di pensione completa. Supplemento singola: 15%. Sconto 3° e 4° letto: 10%. Sconto bambini da 1 a 3 anni: 35%. Sconto bambini di età inferiore a 12 anni: 20%. La pensione parte con la cena del giorno di arrivo e termina con il pranzo del giorno di partenza.

PREZZI CONVENZIONATI APPARTAMENTI

	7 GIORNI (17-24/01/99)	10 GIORNI (14-24/01/99)
LETTI 4	L. 600.000	L. 730.000
LETTI 5	L. 700.000	L. 970.000
LETTI 6	L. 800.000	L. 1.100.000
LETTI 7	L. 850.000	L. 1.150.000
LETTI 8	L. 900.000	L. 1.200.000

I prezzi sono comprensivi di tutte le spese; gli appartamenti sono forniti di coperte e attrezzatura da cucina. È esclusa la biancheria da letto e da bagno. Gli appartamenti e i residence sono disponibili dal pomeriggio del giorno di arrivo.

E RESIDENCE
DA LIRE 650.000 A LIRE 1.050.000 TUTTO COMPRESO

ANDALO-MOLVENO FAI DELLA PAGANELLA
AZIENDA PROMOZIONE TURISTICA



TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various state bonds like BTP AG 93/03, BTP GN 91/01, etc.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various state bonds like BTP NV 98/29, BTP OT 98/03, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds like ATO STRADE-93/00 IND, UTO-93/03 IND, etc.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento for various investment funds like AZIONARI ITALIANI, AZIONARI SPEC. PACIFICO, AZIONARI SPEC. EUROPA, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento for various investment funds like AZIONARI SPEC. PACIFICO, AZIONARI SPEC. EUROPA, AZIONARI SPEC. PASI EMERG., etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento for various investment funds like AZIONARI SPEC. PASI EMERG., AZIONARI ALTRE SPEC., AZIONARI MISTI INTERN., etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds like APULIA OBBLIGAZ, ASTESE OBBLIGAZIONARIO, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento for various investment funds like AZIONARI MISTI INTERN., AZIONARI PURI INTERNAZ., AZIONARI PURI INTERNAZ., etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds like ARCA BOND, ARCA BOND, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento for various investment funds like AZIONARI PURI INTERNAZ., AZIONARI PURI INTERNAZ., AZIONARI PURI INTERNAZ., etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds like ARCA BOND, ARCA BOND, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento for various investment funds like AZIONARI PURI INTERNAZ., AZIONARI PURI INTERNAZ., AZIONARI PURI INTERNAZ., etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds like ARCA BOND, ARCA BOND, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento for various investment funds like AZIONARI PURI INTERNAZ., AZIONARI PURI INTERNAZ., AZIONARI PURI INTERNAZ., etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds like ARCA BOND, ARCA BOND, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento for various investment funds like AZIONARI PURI INTERNAZ., AZIONARI PURI INTERNAZ., AZIONARI PURI INTERNAZ., etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds like ARCA BOND, ARCA BOND, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento for various investment funds like AZIONARI PURI INTERNAZ., AZIONARI PURI INTERNAZ., AZIONARI PURI INTERNAZ., etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds like ARCA BOND, ARCA BOND, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento for various investment funds like AZIONARI PURI INTERNAZ., AZIONARI PURI INTERNAZ., AZIONARI PURI INTERNAZ., etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds like ARCA BOND, ARCA BOND, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento for various investment funds like AZIONARI PURI INTERNAZ., AZIONARI PURI INTERNAZ., AZIONARI PURI INTERNAZ., etc.

